Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 16 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 65

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

La IX Fiera di Tripoli

Giro dell'Africa in due ore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tripoli, 15 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura Sua Eccellenza Edmondo Rossoni inaugurando domenica la IX rassegna economica interafricana quant'altre mai originale per il luogo nel quale sorge e per le genti alle quali si rivolge, avrà modo di esaminarne l'organizzazione tecnica e commerciale e di esprimere il giudizio e l'incitamento del Governo. La Fiera tripolina vuole essere la sintesi dello sviluppo e del potenziamento della nostra colonia libica e vuol superare nella concezione, se non ancora nella realizzazione, i limiti dei consueti convegni commerciali, per ridare a Tripoli quella sua antica funzione di centro di raccolta del versante mediterraneo e di centro di irradiazione verso il continente nero. Alle sue origini aveva scopi puramente commerciali, i quali prescindevano dalla situazione della regione: l'industria italiana vi partecipò in massa, non perchè sperasse o potesse concludere affari in paese dove l'economia era ancora nella migliore ipotesi allo stato embrionale, ma perchè di questa terra voleva fare la porta d'ingresso in Africa, dove contava di trovar clienti. D'anno in anno la funzione della Fiera mutava, sino a quando l'economia africana vi fece la sua apparizione; e allora ecco le due economie, l'italiana e l'africana, convergere a Tripoli l'una puntando verso l'interno l'altra verso il mare, e l'una e l'altra integrandosi. Nel primo tempo della sua vita, la Fiera manteneva fra i prodotti indigeni e quelli metropolitani il rapporto di 1 a 10 per giungere al rapporto 3 a 10 nel 1930, e per realizzare infine in questi ultimi tre anni il rapporto di 5 a 10, cioè lo scopo di essere coloniale al 50 per cento.

LA MOSTRA DELLE ISOLE EGEE E DI ZLITEN

Le nostre Colonie

Le colonie italiane, Libia Somalia Eritrea e le isole egee, sono naturalmente le maggiori espositrici e le migliori clienti. La nostra ancor breve esperienza coloniale esce vittoriosa dal confronto con altri paesi dominatori dell'Africa, pur combattendo con armi assai disuguali. Vent'anni italiani in Libia valgono, sotto certi aspetti e nel giusto rapporto, i quaranta anni francesi in Tunisia e i cento in Algeria; la volontà e la tenacia dei nostri coloni sono gli elementi fondamentali del successo. Terre aspre e selvagge, queste nostre d'Africa si sono in parte, sia pure ancor minima, piegate all'aratro. La Somalia come la vediamo dalla sua mostra dà sensazioni di altissimo orgoglio. Terra vergine dove il lavoro si svolge tra difficoltà non comuni, essa non pretende di offrire campioni per grosse esportazioni; non è questione, in Somalia, di conquistar mercati ma di conquistare, di piegare la Somalia al lavoro. Le manate di cotone, le noci di cocco, queste pelli lavorate e gli argenti e il cuoio leggiadramente arabescato sono i trofei della passione e del lavoro italiano in Somalia. Venti o trent'anni fa la più ricca colonia di Africa non avrebbe potuto dare di più. Questo orgoglio, questa audacia italiana e il coraggio stesso di non maledire la sorte se si è arrivati per ultimi in terra d'Africa, questa volontà di volere ugualmente conquistare il proprio posto in questo continente, sono, del resto, le cose più belle e le prove più compiute della forza e della maturità dell'Italia, il miglior segno e il miglior auspicio del nostro lavoro il quale muta la faccia al mito della boscaglia somala e del deserto libico.

Eritrea e Cirenaica si affiancano degnamente alla Somalia. La mostra della Cirenaica illumina l'intensità dello sforzo degli uomini e le possibilità dello sfruttamento della terra. Ogni frutto, ogni legno, ogni strada nuova e ogni linda casa dicono tutta la tenacia tutta l'abnegazione dei nostri coloni. La Tripolitania con il suo artigianato, orafi argentieri e tappezzieri, desta impressioni e suggestioni originali e commuove con la documentazione del lavoro di riconquista della terra. Quest'anno la Libia organizza fra le altre la mostra della zootecnia nella quale figureranno alcuni gruppi di animali particolarmente utili alla ricostituzione del patrimonio zootecnico, problema di grande importanza al quale il Governo dedica assidue cure. La mostra adunerà esemplari di cavalli orientali, di cammelli e di zebù e di magnifici levrieri indigeni.

I possedimenti stranieri

Le altre terre d'Africa, il Congo, il Transvaal, l'Algeria, la Tunisia, l'Africa occidentale francese allineano i loro prodotti a fianco di quelli libici eritrei e somali. Questo concluso tra le pareti della mostra non è certamente quel Congo da romanzo, afoso di malarie insidioso covo di animali terribili e di malattie mortali. Fare il forziere polito, levigato, lucente del lavoro umano fatto di sudore e spesso di sangue; denti d'ele-

L'ARTIGIANATO TRIPOLINO

fanti, bioccoli di cotone, gomma e caucciù sono i trofei, le insegne di queste mostre, ma più commovente e significativa è sempre l'Africa rurale, appunto la nostra Africa, quella delle concessioni costiere della Libia e dell'ancor giovanissima colonizzazione demografica della Cirenaica — paesini ingenui dai nomi di auspicio di sacrificio e vittoria, Primavera e Littoria, Luigi di Savoia e Giovanni Berta.

L'economia italiana partecipa naturalmente in folla alla rassegna tripolina, quest'anno con maggiore interesse degli anni precedenti sia da parte dei massimi organismi industriali, come la Fiat, sia da parte delle medie e delle piccole aziende. Mentre i primi provvedono direttamente a intervenire alla fiera, le altre affollano le mostre collettive provinciali e le mostre di categoria organizzate dagli enti corporativi. Fra i settori merceologici della fiera molto notevole è quello riservato ai mezzi di trasporto. Raduna aeroplani, torpedoni da gran turismo, automobili, motociclette e biciclette. Quest'ultima mostra è destinata a diffondere l'uso del velocipede fra l'elemento indigeno della colonia. Il padiglione dei generi alimentari presenta nella maggior parte le produzioni nazionali suscettibili di espansione; le industrie dell'abbigliamento e dell'arredamento sono largamente rappresentate; le aziende del gas accorrono quest'anno in gran numero alla fiera in vista della entrata in funzione a Tripoli della centrale del gas. L'industria meccanica e l'industria tessile partecipano con notevolissimo campionario alla interessante rassegna. Le mostre collettive regionali e provinciali sono assai numerose.

Ai padiglioni merceologici fanno degno contorno le mostre di carattere ideale e propagandistico, come la mostra delle Camicie Nere artigiane organizzata dal comando generale della Milizia, la mostra delle recenti scoperte di Leptis e di Sabrata, la mostra della colonizzazione, la mostra del turismo organizzata dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda. L'organizzazione del turismo in Libia è già in atto, e i risultati della imminente stagione ne confermeranno la bontà. Le bellezze naturali, le meraviglie di Leptis di Sabrata e di Cirene, lo stesso ambiente indigeno della Tripolitania, tutto il lavoro costruttivo del Fascismo meritano di essere conosciuti e dagli italiani e dagli stranieri.

Alfio Russo

LE MANOVRE DELL'ESERCITO EGIZIANO si svolgono in questi giorni alla presenza dell'Alto Commissario sir Miles Lampson e del Ministro della Guerra.

Il Tribunale Militare di Atene
comincerà a funzionare lunedì

Il primo centinaio di imputati — La nuova piega del processo per l'attentato a Venizelos — Le riforme politiche

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Atene, 15 notte.

La vita che pulsa nelle strade di Atene indica che tutto l'episodio venizelista è già un semplice ricordo; ma, sebbene la normalità dei traffici quotidiani sia ristabilita, l'opera politica che rimane da compiere è notevole e a quella politica si aggiunge l'opera dei Tribunali militari, i quali lunedì incominceranno probabilmente ad agire. I primi ad essere giudicati saranno gli autori dell'aggressione alla caserma degli Evzoni e alla Scuola Militare deferiti al Tribunale per alto tradimento; compariranno alla sbarra il colonnello Sarafis, due tenenti colonnelli, un maggiore della riserva, tre capitani, cinque tenenti, due aspiranti ufficiali e più di cento borghesi. Successivamente verranno istruiti altri processi.

Arresti di sediziosi continuano sia ad Atene che in provincia, ma nel frattempo vengono anche rilasciate le persone delle quali s'è potuto accertare l'innocenza.

Stamane, al Pireo è sbarcato un gruppo di ribelli provenienti da Chio.

Continua intanto; in condizioni di ambiente che ben possono esser definite completamente mutate, il processo a carico degli autori dell'attentato contro Venizelos commesso nel giugno 1933; ora che Venizelos viene considerato e proclamato nemico della patria e che le strade che portavano il suo nome vengono ribattezzate, questo processo suscita critiche e commenti di larga parte della pubblica opinione sicchè molti ne reclamano addirittura l'estinzione. I testimoni sfilati nelle udienze di ieri e di oggi hanno deposto tutti in senso favorevole agli imputati ed è interessante che tutti i testimoni hanno dovuto essere presi ai rispettivi domicili dalla gendarmeria.

Tsaldaris stamane informando i Ministri popolari sul merito della situazione ha ripetuto essere fermo proposito del Governo di applicare rigorosamente i decreti legge emessi dal giorno della proclamazione dello stato d'assedio che, del resto, oramai vige soltanto nella misura resa necessaria dalla esistenza delle Corti marziali.

A proposito delle riforme politiche cui abbiamo accennato ieri, è ormai fuori dubbio che la prossima Camera rivestirà il carattere di un'assemblea incaricata della riforma dello statuto e soprattutto di decidere circa le sorti del Senato che sembra davvero condannato alla soppressione.

Stamane è partito per Rodi (verso la quale si dirigono in volo anche numerosi giornalisti stranieri desiderosi di intervistare Venizelos) un cacciatorpediniere che va a prendere a rimorchio il sommergibile Catsonis. Mancando di equipaggi specializzati nella manovra, il sommergibile non può rientrare nelle acque greche con mezzi propri. All'isola di Mitilene si è ancorata una squadriglia di siluranti al comando del contrammiraglio Sakellariu promosso negli scorsi giorni per il suo attaccamento alla causa governativa; Sakellariu ha assistito ad un servizio divino celebrato alla presenza di tutte le autorità locali e della popolazione, quindi ha instaurato nell'isola un governatore militare.

Secondo notizie di Ankara il Governo turco consegnerà alla Grecia dieci ufficiali ribelli rifugiatisi nel suo territorio fra cui il generale Anagnostopulos che comandava la guarnigione venizelista di Seres.

I. Zingarelli.

Dichiarazioni di Metaxas
sul movimento monarchico

Londra, 15 notte.

Sir Percival Philips pubblica nel *Daily Telegraph* una intervista avuta col generale Metaxas il quale ha insistito nel gettare su Venizelos e sulla sua sfrenata ambizione la colpa della rivolta. I soldati e sottufficiali che hanno parteggiato per lui, ha aggiunto Metaxas, sono stati ingannati e non subiranno alcun processo. Parlando del movimento monarchico in Grecia il generale ha dichiarato che esso, pur essendo notevolmente forte, non è orientato in una direzione precisa.

Gli idi di marzo
Omaggio dei volontari laziali
alla statua e all'ara di Cesare

Roma, 15 notte.

Nella ricorrenza degli idi di marzo i rappresentanti dei Volontari del Lazio, con alla testa il Presidente dell'Associazione nazionale Volontari di guerra ed i membri del Direttorio nazionale dell'Associazione, si sono recati a rendere omaggio alla statua di Giulio Cesare ed all'Ara del fondatore dell'Impero al Foro Romano.

La manifestazione si è iniziata con il rapporto dei dirigenti dei Volontari del Lazio, tenutosi nella sede dell'Associazione, sotto la presidenza dell'on. Coselschi e chiusosi con il saluto al Duce.

Si è formato poi un corteo, preceduto dalla musica dei Giovani fascisti, alla testa del quale erano quattro volontari recanti corone di alloro, il labaro dell'Associazione nazionale, il presidente ed i membri del Direttorio Nazionale, seguiti dai labari sezionali del Lazio, dalle rappresentanze delle varie sezioni e da reparti degli « Azzurri ». Il corteo, scortato da una centuria di Giovani fascisti, si è diretto in via dell'Impero, ove ha sostato dinanzi alla statua di Cesare, presso la quale si sono disposti i membri del Direttorio nazionale dell'Associazione, con il labaro ed i gagliardetti.

Una tromba ha squillato l'attenti e, mentre i convenuti levavano il braccio nel saluto romano, una grande corona di alloro è stata deposta presso il basamento della statua. Dopo il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante « A Noi! » dei volontari, il corteo si è ricomposto e si è portato al Foro Romano, ove è stata deposta un'altra corona presso l'ara di Cesare ed ove l'on. Coselschi ha invitato i volontari a ripetere il loro giuramento.

Tra entusiastiche acclamazioni, cui si sono anche associati numerosi stranieri che visitavano il Foro, la manifestazione si è chiusa col saluto al Duce ed al canto di Giovinezza.

Per la ricorrenza degli Idi di marzo, il Governatore di Roma si è recato in via dell'Impero ove ha deposto una corona di alloro sotto la statua di Cesare.

Il rito a Rimini

Rimini, 15 notte.

E' stata stamane celebrata con spirito schiettamente fascista la ricorrenza delle « idi di marzo ». Le autorità e le gerarchie del Partito, guidate dal prefetto e dal segretario federale, hanno cosparso fiori ai piedi della statua del fondatore dell'Impero, donata a Rimini dal Duce.

Dopo le onoranze, le autorità hanno inaugurato la mostra dei progetti per il piano regolatore disposta nel palazzo del Comune.

Il premio « Roma » al Cile

Santiago, 15 notte.

Si è qui riunita la Giuria esaminatrice del secondo premio letterario « Roma », composta del R. Incaricato d'affari in Italia Silenzi, dal direttore dell'Istituto di cultura italiana De Zuani, dei critici cileni Silva, Vildosola, Diaz, Arrieta e Silva Castro. La Giuria ha iniziato l'esame dell'abbondante produzione letteraria cilena del 1934.

Il Re e il Principe Umberto alle esercitazioni di Tor di Quinto

Roma, 15 notte.

Alla presenza del Re, del Principe Ereditario e delle alte gerarchie militari, si è svolto ieri sui campi dell'Ippodromo e della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto il saggio finale del 35.o Corso di equitazione di campagna. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Baistrocchi e quello alla Marina, ammiraglio Cavagnari, il Maresciallo Badoglio, l'Ispettore della Premilitare, generale Grazioli e tutti i comandanti di grandi unità che hanno preso parte alle esercitazioni con i quadri svoltesi in questi giorni presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore. Alle ore 13,55 è giunto in campo il Principe Umberto e alle ore 14 S. M. il Re accompagnato dall'aiutante di campo. Era anche presente un numeroso stuolo di addetti esteri. Le tre sezioni del Corso hanno iniziato le evoluzioni facendosi ammirare soprattutto nel salto ad ostacoli. Il Sovrano è poi passato al Belvedere della Scuola, da dove ha assistito al passaggio dei cavalieri per lo scivolo e ad una esercitazione di carri armati leggeri. I veloci piccoli carri sono discesi per le colline con rapidità e sicurezza e hanno pure essi con movimenti impressionanti effettuata la discesa dello scivolo. Prima di lasciare la Scuola S. M. il Re si è congratulato col generale Bonzelli e col direttore del Corso, maggiore Formigli.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Americani vecchi e nuovi

Gli ultimi arrivati domandano la parola

NEW YORK, marzo.

La scena politica e sociale americana contemporanea appare confusa, agitata, piena di contradizioni. Popolo, governanti, uomini politici, finanzieri, agitatori sembrano procedere a tentoni, senza direttive e senza idee precise. E' un cozzo furioso di affermazioni recise e perentorie e di negazioni non meno assolute e taglienti. In questo immenso pelago che, se non si può chiamare in piena tempesta, è increspato da ondate e da cavalloni di non felice presagio si possono distinguere tre correnti principali. La prima che, pur riconoscendo il sistema economico attuale non poter funzionare senza profonde modifiche, è convinta non sia necessario rovesciare dalle basi quei principi e quelle tradizioni su cui è implantata la società americana. In tale ordine d'idee entrano il governo e i principali uomini del « new deal », mentre i tradizionalisti e i reazionari non vogliono sentir parlare nemmeno delle più leggiere alterazioni da apportarsi alla organizzazione politica e sociale in cui hanno creduto come in un dogma di fede. Ma tanto i più illuminati quanto gl'intransigenti di tale corrente considerano la crisi come transitoria, ripongono ancora la loro fiducia nell'economia individualista più o meno attenuata e si attendono un ritorno di prosperità. La seconda corrente che chiameremmo radicale o rivoluzionaria, a cui appartengono un notevole numero di giovani scrittori d'avanguardia, di economisti che hanno tagliato i ponti con la scuola classica, di organizzatori, agitatori e studiosi delle quistioni del lavoro, non si attende dalla vita americana, qual'è stata impostata dalle origini, alcuna incoraggiante promessa. L'America, a parere di costoro, è irrimediabilmente infantile. Nei riguardi della cultura esiste un vuoto pneumatico, comprendendo nel concetto di cultura quelle sorgenti d'idee che fanno da lievito ad ogni rinnovamento politico o sociale. Bisogna attingere largamente dall'estero e prendere a modello paesi stranieri per qualsiasi cambiamento radicale si voglia apportare alla costituzione della società americana. Non c'è nulla nel pensiero e nella tradizione nazionale che possa fornire la traccia di ulteriori sviluppi in senso meno selvaggiamente individualista. E la terza corrente, infine, pur riconoscendo esser necessario importar idee dall'estero e uniformarsi ad esempi di paesi stranieri, ritengono che tanto i principi astratti quanto gli esperimenti pratici debbono essere resi assimilabili dalla coscienza e dalla mentalità americana. Perchè si possa giungere a risultati concreti occorre dare ai modelli stranieri una fisonomia americana, tradurli in termini americani, adattarli alla coscienza di questo popolo, in modo che non contrastino con le tradizioni e non riescano ripugnanti alle idealità etiche e alle concezioni storiche dei rapporti tra individuo e società dei veri americani.

Ma qui comincia l'equivoco e finchè questo non sarà una buona volta risolto non si giungerà a un'intesa. Chi sono i veri americani? Quelli del ceppo anglosassone e nordico, in genere, si ritengono essi gli americani per diritto divino. Tutti gli altri venuti dopo, anche se nati in America, sono un *rabble*, una marmaglia, da non tenere in alcun conto. Ora, se veramente occorresse attendere un mutamento di atteggiamenti da parte del vecchio *stock* anglo-nordico, l'America dovrebbe rinunziare a qualsiasi idea di riassetto su base più razionale. I più antichi gruppi americani sono una formazione dell'epoca della *frontiera* e sono impregnati della psicologia della *frontiera*, quando immensi territori liberi erano a disposizione degli intraprendenti e degli audaci. Essi si formarono in un periodo di individualismo sfrenato, di cui raccolsero frutti doviziosi.

Quando costoro affermano che in America non esistono classi sociali e manca perciò ogni ragione di riaggiustamento hanno ragione. Commettono solo un piccolo sbaglio di data: non c'erano classi sociali all'epoca della *frontiera* quando ad ognuno, in teoria almeno, era dato di diventar milionario. Ma è inutile pretendere essi riconoscano che i tempi sono mutati e che da quando s'è chiusa l'età dell'oro è sorta una classe di paria come quelli che lavorano nelle tessitorie del Sud e nelle *sweat shops* dell'Est. E che il loro tanto esaltato individualismo non ha più senso dal momento in cui s'è ridotto a un individualismo per il beneficio di poche dozzine di persone.

E ci sono gli americani nuovi. Quelli, cioè, che giunsero quando la epoca della *frontiera* s'era già chiusa e da essa non ricevettero alcun beneficio. Costoro non conoscono che l'espressione del super-capitalismo industriale da cui furono ridotti in schiavitù. E sono essi a chiedere a gran voce mutamenti sociali, attirandosi l'odio dei vecchi americani, i quali, avendo perduta la bussola, non s'accorgono che i secondi sono più americani di loro. Sono essi a richiedere, sia pure sotto diverse forme, un ritorno alle origini: una più equa e generale distribuzione di ricchezza e d'indipendenza, ora completamente monopolizzate dai grandi interessi capitalistici. Intanto si lanciano reciprocamente l'epiteto di *un-american* con cui si pretende definire idee e atteggiamenti che non hanno radici nel pensiero nelle consuetudini americane. E siamo sempre lì: s'insiste nel caratterizzare come *american* i principi e gli atteggiamenti mentali e morali degli anglosassoni, senza considerare che le tendenze e le concezioni di quelli venuti dopo hanno uguale diritto di cittadinanza degli altri sbarcati qualche secolo o pochi decenni avanti.

Finchè i vecchi americani s'intesteranno nel loro cosiddetto individualismo tradizionale e non permetteranno ai nuovi di attuare le loro aspirazioni, l'America si sollazzerà in una specie di girotondo illudendosi di camminare, mentre resterà sempre allo stesso punto. Senza contare che lo scherzo potrebbe diventare pericoloso. Gli americani di formazione più recente, perduta la pazienza, potrebbero esser tentati di scuotersi di dosso la pesante tutela anglo-nordica tuttora imperante, per vie brusche. In ogni modo finchè la mentalità del vecchio americano dominerà ci si continuerà a baloccare con riformette innocue che non intaccheranno l'organizzazione del sistema predatorio. E' la accusa che si muove da molte parti all'Amministrazione Roosevelt. La situazione fu riassunta mirabilmente, qualche anno addietro, da un organizzatore del lavoro con questa frase: « Noi ne potremmo fare qualche cosa di buono di questo paese, se non fosse per i vecchi americani! ». Non che tra americani vecchi e nuovi esista un taglio netto. E' quistione di principi a cui è improntata la loro mentalità. Molti vecchi americani sono tra l'elemento più radicale e molti tra i nuovi credono alla mitologia della *frontiera* con cui hanno rimpolpettato le loro teste nelle scuole. Ma non è un caso che, con la vittoria del Partito Democratico, molti nomi dell'immigrazione nuova siano venuti alla ribalta. E sono stati proprio chiamati a riparare le malefatte di dignitosissimi e rispettatissimi nomi del vecchio elemento nordico. Sono gli ultimi arrivati che, sia per ragione di numero sia per meriti individuali, chiedono di essere ascoltati. Pare che il risentimento contro i *newcomers*, i nuovi venuti, e contro il partito che li ha chiamati al potere sia fortissimo in quei gruppi che se ne tenevano in perpetuo insigniti. Ma essi non troveranno facile, d'ora innanzi, sopprimere la voce e le aspirazioni di milioni di persone bollandoli come « non-americani ». Il loro *americanismo* ha portato la nazione alla rovina.

Amerigo Ruggiero

Come è atteso in Polonia
il nuovo Ambasciatore di Francia

Varsavia, 15 notte.

Non senza emozione è stata accolta a Varsavia la nomina del nuovo ambasciatore di Francia in Polonia, in quanto alla sostituzione dell'attuale ambasciatore Giulio Laroche, destinato a Bruxelles, si annette una grande importanza politica. Si ha ragione di credere che la Francia voglia riprendersi le vecchie posizioni mantenute da tanti anni con l'alleata Polonia, prima dei noti accordi polacchi con Berlino. Il nuovo ambasciatore destinato a Varsavia, Leone Noel, genero del Presidente del Consiglio Flandin, ha mantenuto sino ad oggi per molti anni il posto di ministro di Francia a Praga, ed è un conoscitore profondo dei problemi interessanti l'Europa centrale. Si crede negli ambienti diplomatici di Varsavia, che l'ambasciatore Noel voglia anzitutto regolare ed appianare le divergenze sorte in questi ultimi tempi tra Polonia e Francia ed in un secondo tempo cercare di migliorare i rapporti tra Polonia e Cecoslovacchia, miglioramento che costituirebbe una chiara nota di sicurezza in questo settore europeo.

Scirocco

Paolo mi racconta.

La giornata era stata calda e pesante. Ma ciò non ebbe alcuna relazione con gli avvenimenti che accaddero la sera. Giornata d'agosto, con qualche nuvola greve addormentata nel cielo stracco. La gente non guardava il cielo — chi bada al cielo, nelle città?... le città non hanno cielo — occupata com'era a tenersi viva sotto quell'oppressura, e così disfatta e perduta da sentirsi senza destino. Anche i cavalli, allineati lungo il ciglio del marciapiede con le loro carrozze dietro alla coda: un cavallo e una carrozza, un cavallo e una carrozza... — chi sa come fanno ad essere sempre così perfettamente alternati?... non sbagliano mai! — avevan dimenticato di essere cavalli e, il lungo collo cadente, il muso a terra, credevan d'esser divenuti formichieri su quell'asfalto senza formiche. Ma perchè mi perdo a descriverti quella giornata di agosto, invece di parlarti subito degli strani avvenimenti che ti voglio raccontare? Forse perchè oggi fa freddo, e l'aria è frizzante, e il cuore vispo. Eppure, ripensando a quel che accadde quella sera, non so che peso e che smarrimento mi si fan dentro: come se l'afa paludosa di quel giorno mi premesse ancora.

Forse ho errato nel dirti che il clima di quella giornata d'agosto non ebbe nessuna influenza sugli avvenimenti della sera. Per quanto io abbia, e ancor oggi, ora che ti parlo, cercato in me, e frugato, per trovare la cagione o magari soltanto il pretesto dal quale nacque quella follia, nulla ho scoperto che giustifichi la mia responsabilità. Ma pure mi sembra impossibile che quella coincidenza sia da attribuirsi a influenze esterne, che quella delirante identità sia stata il prodotto di elementi estranei ai quali io ho soggiaciuto. Tu mi conosci, mi conosci da moltissimi anni: sono stato sempre un individuo normale, sano, equilibrato; buon appetito, buon sonno, sensi svegli. Le passioni non hanno mai lavorato nel profondo, e l'intelletto non ha sopraffatto gli istinti nè reso sterile la vita. E allora?... Che cosa fu quell'attacco di sorpresa?... Da che parte mi venne?

***

Ecco: mi vedo ancora in casa, che leggo. Gran voglia di lavorare non l'ho. Leggo, e ogni tanto distraggo gli occhi dal libro per fantasticare un po'. Non ho l'abitudine di fantasticare — uomo d'azione — e quel vagar della mente in cerca di nessi, quel suscitare immagini volubili per un fuggevole compiacimento, m'è sempre parsa una corrotta facoltà della mente, la quale ha da governare, e non abbandonarsi a malsane voluttà per goder di sè stessa. Ma quel giorno m'accadde più d'una volta di lasciar svanire i miei pensieri così, in geroglifici — come il fumo d'una sigaretta. Per romper quei languori uscii di casa, mi avventurai a caso per le vie della città. La città era sfatta e senza respiro. L'asfalto delle vie, molle, e la gente più molle ancora, come rassegnata in uno stupore senza curiosità. L'aria era satura d'oppio. I passanti, urtandosi, s'afflosciavano l'uno sull'altro. Sembrava d'essere sommersi in una melma impalpabile. Lo scirocco.

Venne così la sera. Tutti aspettavano la sera sperando in un po' di sollievo. Ma fu peggio del giorno. E con la stanchezza in più. Ero rientrato in casa; tornai ad uscire. Sembrava che volessi portare lontano da me la mia inquietudine. Mi avviai verso il porto; anzi mi ci lasciai andare cedendo alle viuzze che scendevano. Viuzze nere, popolate di piccole botteghe illuminate. Odor greve di fritture, di formaggi, di olii, di grassi. Mazzi di corde appesi alle porte, grosse corone di sugheri, grappoli di banane e serque di cipolle rosse. Sulla soglia delle botteghe qualche vecchio con la pipa in bocca, qualche donna dalle forme cascanti, guardavano con indifferenza i passanti. E ogni tanto un gruppetto d'uomini — marinai, facchini, giovinastri dai capelli troppo lustri — che parlottavano con facile intesa davanti ai piccoli bar fumosi. In un androne stretto e buio una vecchia parlava con una giovane donna; la giovane, udendo il mio passo sulla via, si volse a guardarmi; fui colpito dal cupo splendore dei suoi occhi; del resto poco vidi: i capelli neri, e il volto pallido, bello forse; era vestita di nero. La luce di quegli occhi era così intensa che tutto il resto era ancor più immerso nelle tenebre. D'altronde fu la visione di un attimo: dopo due passi ero già oltre: un bar... un barbiere... un bar... un pizzicagnolo... un bar... una taverna... un bar... una friggitoria... un bar...

***

Eccomi seduto all'esterno d'un caffè che guarda sul porto. I lumi di fonda sono già accesi, qua e là, tra le vele afflosciate, tra le sartie molli. Qualche guizzo di luce nell'acqua nera. Gli alberi delle navi si perdono nel cielo notturno. Lontano una lanterna rossa... una verde. Più lontano, nella notte, il faro occhieggia a periodi brevi. Vengono, non si sa da dove, le note fioche di un canto che si spegne subito; e voci in contrasto. E' tutta una vita soffocata e stanca, che ogni tanto si risente. Qualche donna, strascicando un po' il passo, s'insinua fra gli uomini che se ne stanno sparsi a gruppi.

Ho bevuto un grande bicchiere di birra, ed ecco il secondo col suo alto colletto bianco. Ad ogni sorso la sete aumenta. Svago il mio sguardo intorno, cercando qualche cosa, qualcuno, su cui rendere concreta la mia attenzione, e vincere così il torpore della mia mente; ma tutto è sfuggevole, irrealizzabile. Tento allora di comporre un movimento d'idee intorno ad un'immagine, ad un fatto...

Un grido, un grido lacerante, un grido di donna, mi giunge non so di dove. Se fossi stato ferito all'improvviso non avrei provato maggior raccapriccio. Un brivido aspro mi corre per il corpo, si ferma alla nuca. Mi guardo smarrito attorno, vorrei levarmi, correre; ma resto seduto. Nessuno ha udito quel grido, sembra: chi parla, chi beve, chi fuma. Ma il grido si ripete, e più acuto più straziante del primo. Ah!... Non so che orrore mi vince. Perchè freccia così diritto su me?... Non v'è dubbio: quel grido è scagliato contro di me. E viene — questa volta l'ho sorpreso — viene da una viuzza che sbocca sul porto. Perchè non mi alzo ed accorro? Perchè non mi sottraggo, non cerco scampo, e resto invece il bersaglio a quell'urlo acuminato?... «Eh, siamo alle solite!...» fa qualcuno che è seduto dietro di me. Alle solite?... E' la prima volta che odo un tale urlo, penso io. Alle solite?... E' possibile che altre volte, in passato, un urlo così crudele m'abbia ferito, ed io non me ne sia accorto?... Mi tocco la fronte, i capelli, e non comprendo perchè siano intrisi di vischio, e ritraggo la mano con ribrezzo. Chi è dunque quella donna?... Perchè non grida più?... Mi sembra che sia passato un tempo infinito da quel suo ultimo grido, e che poi si sia fatto un gran silenzio, un silenzio di solitudine senza confine. Perchè non ha più gridato?... Perchè non grida più?... Che cosa accade?... Io voglio che gridi ancora!... Perchè questo silenzio che mi fa spasimare?... Ecco... ah!... Sì!... Ecco ancora un grido, un grido più alto e più crudele, che mi taglia i nervi. E poi... e poi un nome in un'invocazione disperata: «Paolo, no!... Paolo!...». Paolo?... Il mio nome!... Il mio nome!... Perchè ha gridato il mio nome?... Dunque... io?... Sono io?... Sì, sono io!... Paolo, sono io, il mio nome!... Quella donna... grida ancora: «Paolo, no, Paolo!...». E perchè gridi?... Uccidere, ti voglio. E' inutile che gridi «Paolo» che implori. Chi ti ode? Nessuno; nemmeno io. Paolo!... Eh, già: se io non mi chiamassi Paolo sarebbe tutt'altra cosa!... Ma che cosa speri, ora, gridando Paolo?... Sì, sono Paolo, e faccio di te quello che voglio!... Puoi accecare le stelle con le tue grida, a che ti serve?... Sì, Paolo sono io, e tu gridi invano. Qualcuno alla fine si muove, va verso quella viuzza. Perchè verso quella viuzza, e non contro di me, per aggiuntarmi, per togliermela dalle mani, per impedirmi di finirla, quella donna?... «Siamo alle solite!...». Eh, già, alle solite; tutte le volte che mi piace, io ti faccio gridare così per placare il mio acre furore. Ma pure qualcuno potrebbe anche venire in mio soccorso, a strapparmela dalle mani. E invece se ne van tutti per quella viuzza. Che errore!... Ad un tratto, una voce d'uomo: «Elena, son qui». E un'altra voce d'uomo: «Ah, sì? Vieni pure!...». Sì, vieni pure. Credi forse che io abbia paura di te?... Corri a difendere la tua amante?... Ebbene, vediamo quel che sai fare!... Ti aspetto!... E non la lascio, e voglio ancora che gridi!... E' inutile, che ora, tu, Elena, ti metta fra noi due. Hai paura per me o per lui?... Ma io non ho paura. Nessuno si avvicini. Levati di mezzo, Elena, levati!... Ecco, ci sei!... Ah, una detonazione, un colpo di pistola!... Perchè ora tutti corrono verso quella viuzza, gesticolando e gridando?... Perchè non vengono qui?... Un altro colpo!... Dio, che grida, che tumulto!... Un altro colpo!... Ah!...

Mi trovarono, dopo che la rissa fu finita, mi trovarono lì a terra, privo di sensi, con la fronte spaccata, e mi portarono a casa. E ci volle un mese prima che guarissi. Elena, Paolo, quell'altro?... Chiesi, m'informai... sì, qualcuno ricordava... forse... chi sa... ne accadon tante, di quelle scene, lì al porto. Paolo, Elena... può darsi!...

Luigi Chiarelli.

VIAGGIO AL CINEMA DEI SOVIET

Un Festival per modo di dire

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, marzo.

Eccoci alla fine di questo «Kino-Festivalle». Prescindendo dal valore e dal significato dei film, sarà generoso il dire che è stato imbastito alla buona, in famiglia; e per le fortune dell'U.R.S.S. è da sperare che gli svolgimenti dei vari piani quinquennali non abbiano uguale organizzazione.

Da «L'amore e l'odio», di Guindsistaine.

Gli annunci diffusi da circa sei mesi lo proclamavano di quattordici giorni; ma un bel mattino, il decimo, ci è stato detto che tutto era finito. Non appena giunti ci eravamo impensieriti di averne un programma, subito lo chiedemmo agli interpreti. Gran conciliaboli, gran telefonate, tanti festosi «Da da» in principio, altrettanti sconsolati «Niet niet» alla fine; e inchini nasali cerimoniosi, e sguardi di rammarico, umidi e sinceri, una mano sul petto: il programma non esisteva. Ci dicevano però di star tranquilli, che per andare al Kino sarebbero venuti a prenderci ogni sera; e questo ci era veramente di grande conforto.

(Mosca ha tre milioni e seicentomila abitanti; quattro alberghi abbordabili da europei; e cinquanta tassì. I posteggi vedono sempre un paziente codazzo in attesa. Quando arriva la sgangherata torpedo, il cappuccio abbassato, i foglietti laterali di mica svolazzanti alla brezza gelata, i primi quattro o cinque fortunati vi salgono, confabulano a lungo per combinare un itinerario che, con un pacco di rubli carta, li porta un po' ovunque; e partono, in un nembo di benzina bruciata, quasi sempre su di una gomma floscia. Gli altri, volonterosi, serrano sotto).

Perciò, dalle sei alle sette di sera, negli atrii dei quattro alberghi, gli interpreti dovevano mobilitare i loro clienti per immetterli nelle privilegiatissime automobili dell'Intourist. Ci rastrellavano con metodo, dalla camera, dal barbiere, dal ristorante. Mai ebbi, in lontani tempi, governante più meticolosa. Quando riuscivano a pescarti, ti mettevano in una poltrona, ti davano un bel giornalone russo da leggere, e ti dicevano: «Un minuto, prego», col piglio di chi ammonisce: «Stai buono, non romper nulla, non ficcarti le dita nel naso»; e via, alla ricerca degli altri, fin quando si partiva per la Casa del Cinema, il club dei registi di Mosca. Qualche volta, per fare economia, ci portavano in torpedone. Sballottati sui lastroni di neve gelata, con ai cristalli arabeschi di ghiaccio, ci si ricordava delle prime volte che s'andava a sciare; qualcuno trovava il coraggio d'intonare a mezza voce «Quel mazzolin di fiori»; e due minuti dopo la canticchiava anche il tovàrisc sciaffer — che sarebbe poi l'autista signor compagno.

Le proiezioni cominciavano alle sette e mezzo, o alle otto, o alle otto e mezzo — giacchè eran fissate per le sette precise; i titoli dei film li si apprendeva al momento d'entrare in sala; e si vedeva poi magari girare un interprete, di gruppo in gruppo, a chiedere se fossimo tutti d'accordo per mutare il primo, o il secondo film, o tutti e due. Ma presto ci si abituò. Ai banchetti di cinque ore, comprese tra di discorsi, ognuno promulgato in quattro lingue; a guardare uno schermo con un traduttore al fianco, che ti bisbiglia ciò che urlano o miagolano gli altoparlanti; a chiedere un'informazione e sentirti sempre rispondere domani; a vederti altri film nella saletta d'una Casa editrice, con dinanzi una tavola imbandita, e non sarebbe cortese non prender nulla, e cerchi al buio un po' d'uva e trovi caviale, insegui un portacenere e immergi le dita in un lago bollente di tè.

Ambiente singolare, per un Festival. Si è un duecento persone. Abiti grigi, qualche tuta, parecchie casacche. Ma laggiù, gli occhietti infossati di Meyerhold; qui, il truce Eisenstein e il solido Pudovkin; più in là, assestatuzzi, i due Vassilieff; ecco il prelatizio Putchko, con il torvo Ekk e l'estatico Dziga Vertoff, il massiccio Shumiatski, il rosso Litvinoff, pastore protestante in vacanza. (Fra i «borghesi», Vandal, privo una volta tanto dell'inseparabile Delac, con accanto il comm. Fontana dell'Istituto Internazionale del Cinema Educativo; e poi, il sorridente Kennedy della R.K.O., Ordinski con il gruppetto polacco, Pallos e Harrison della London, e Ibrahim Khan Moradi, un regista persiano, al quale tutti dàn del maestro senza averne mai veduto un film). Mary Glory, la quasi diva francese, instancabilmente cinguetta; e instancabilmente ne scrutano gli abiti le sue dimesse colleghe sovietiche. Fredde poltroncine di legno, freddo impiantito; tendaggi di velluto spento, vasetti di gerani; e il solito lezzo di polvere e di stantio, inevitabile non appena qui si varchi una soglia. Nella casa dei più geniali registi del mondo, un'atmosfera da pranzo di leva, da congresso di filatelici.

Medichessa dell'alto Volga (da un documentario della Meschraprom).

Ma veniamo ai film, i soli che contino.

***

Il corteggio fu aperto da Tchapajeff, che i fratelli Vassilieff, Sergio e Giorgio, trassero dalla biografia di Dmitri Furmanov, che fu accanto a Tchapajeff come Commissario del popolo. Un film che è il più recente grande successo di quaggiù, che ha valso ai due giovani registi lo stellone dell'ordine di Lenin (sicuro, già esistono parecchi ordini cavallereschi), quattrocentomila rubli di graziosa gratifica, che hanno la loro importanza, due automobili e una casa, che hanno un'importanza grandissima. (Compensi borghesi, direte; ma il sistema, se non la cifra, è più frequente di quanto crediate. Chi ha quattrini, può avere; gli altri aspettano).

In quattro mesi il film è diventato popolare in tutta l'Unione, dalla Siberia alla Crimea. Qui gli si attribuisce un grande significato perchè lo si considera un film «storico»; e quando qui si dice storico si dice imparziale. Rievoca una figura che fu leggendaria ai tempi delle guerre civili, una specie di Pancho Villa del Caucaso: questo Tchapajeff che da semplice contadino divenne il capo di un esercito rosso, e fieramente si oppose alle truppe bianche, soprattutto alle legioni cecoslovacche; un tipo di fasioso ingenuo, d'animoso brutale, d'entusiasta infantile. Sempre imbarazzato dalle sue lunghe braccia, e specialmente dai discorsi e dalla cultura del Commissario del popolo che gli è stato messo al fianco, si stupisce, lui che press'a poco sa chi fu Napoleone, di non sapere chi sia quest'Alessandro «Macedònski», il Macedone. E' imbarazzatissimo quando gli chiedono se egli sia bolscevico o comunista. Di fronte alle distinzioni fra la seconda e la terza internazionale, corrucciato sgomento. Quando ha da decidere qualcosa, mormora fra sè che sia per cominciare una «tremenda battaglia psicologica»; è contento che gli abbiano mandato un aeroplano, gli par quasi d'essere un generale sul serio, ma poi sconfortato sospira «ma ne mangia tanta di quella benzina»; e a chi gli dice che potrebbe diventare il «comandante di tutto il mondo», convinto lo approva; ma poi mormora che ciò non sarà mai possibile, perchè non conosce le lingue, perchè non sa portare i guanti.

Un po' capitano di ventura, un po' vecchio caporal maggiore, assai manesco, e assai generoso, la sua figura appare nel film pittoresca e concreta, in un tessuto biografico rapido ed essenziale, stupendamente interpretata dal Babouskine. La prima presentazione è superba, subito culmina nell'episodio dove Tchapajeff, con l'aiuto di tre patate, d'una mela e d'una pipa, spiega dove debba sempre stare in campo il buon comandante — una «scena» indimenticabile; e se si sfiora appunto il teatro filmato, ci si libera di ogni interferenza dialogica nelle lunghe sequenze della battaglia e della morte, tra le pagine migliori del recente cinema russo. Il tipo è ben piantato, maneschio, talvolta protervo, talvolta quasi patetico; basta certo a dare vita a molte parti del film; che però, pur essendo «storico» e «imparziale», è naturalmente partigiano da capo a fondo. Ti dicono: ha veduto come abbiamo «fatto» il comandante cecoslovacco? Sì, avevi veduto che lo avevan «fatto» intenerire mentre suonava al piano un notturno di Chopin; ma prima e dopo era la solita troppo odiosa figura dell'eccessivamente sciaute reazionario. E questi Commissari del popolo, sempre evangelici; e queste truppe racimolate, sempre entusiaste; e questi contadini, sempre pronti a irradiarsi di luce non appena il nuovo verbo si faccia udire: sono archetipi che ancora una volta denunciano la propaganda. Ma come spiegare, allora, la convinzione, qui così diffusa e sincera, dell'effettiva «imparzialità» di quest'opera? Mi pare che ciò debba ricercarsi in un contrappunto comico che, esattamente come in Viva Villa, fa capolino nei primi due terzi del film: è un riso che ancora non giunge a tutto spiegarsi libero e sano, ma che alberga fra queste figure elementari, e dà all'eroe un tono di rusticana bonomia. Allo spettatore del «Kino» non sarà parso vero, assistendo a un cruentissimo episodio della rivoluzione, trattato di solito in toni foschi o addirittura tenebrosi, non sarà parso vero di esservi chiamato quasi con una strizzatina di occhi, come a dirgli «noi c'intendiamo», come a spiegargli: molti ribelli non furono che dei rivoltosi. E' questo il segreto, se non dell'arte, della fortuna dei fratelli Vassilieff: psicologi dello spettatore come molti, a Hollywood, sarebbero lieti di essere. E, quasi certamente, psicologi di questo pubblico senza saperlo.

Mario Gromo

Chkourat in «Tchapaieff», dei Vassilieff.

RICORDI DELL'EUROPA DI IERI

Guglielmo II, amico infido

Nel suo libro recente *«Guillaume II et Nicolas II»* (*Librairie Plon, Paris, 1935*), Maurice Paléologue, tra l'altro, pone agli storici questo problema del quale nessuno potrà disconoscere il grande interesse storico e umano: nel 1918, poteva l'imperatore di Germania salvare la famiglia imperiale russa? Per il Paléologue non v'è dubbio che la risposta debba essere affermativa: vi fu un momento nel quale Guglielmo II avrebbe potuto imporre ai bolscevichi di mettere immediatamente in libertà i prigionieri di Ekaterinburg: ora, poichè non l'ha fatto, la responsabilità dell'orrenda strage nella quale persero la vita lo zar e tutti i componenti della famiglia imperiale, ricade quasi totalmente su di lui.

La pace a ogni costo

Il momento nel quale l'intervento dell'imperatore di Germania avrebbe potuto essere decisivo per la salvezza di Nicola II e della sua famiglia è quello in cui si svolsero le trattative per la pace a Brest-Litowsk, e cioè i primi mesi del 1918. Tutti conoscono la storia di queste trattative: ad onta della spavalderia con cui cercarono di tramutare la conferenza di Brest-Litowsk in una specie di cattedra della rivoluzione, i bolscevichi si rendevano conto di non poter fare a meno della pace. La pace era in quel momento la più grande aspirazione del popolo russo. Kerenski non lo aveva capito, e questa incomprensione era stata fatale a lui e ai suoi compagni. Sin dall'autunno del 1917 — vale a dire dopo la rivoluzione d'ottobre — i delegati inviati dal fronte a Pietrogrado minacciavano di marciare con l'esercito verso l'interno del paese per ottenere la pace coi propri mezzi. I bolscevichi dovevano quindi evitare di ripetere l'errore di Kerenski. Per questo Lenin e Trotzki lottavano contro la sezione di sinistra del partito che sosteneva l'opportunità e la necessità della «guerra rivoluzionaria». Anche i Tedeschi aspiravano alla pace con la Russia, ma con questa differenza: ch'erano disposti a imporla quale essi la volevano con le armi alla mano. Così che, quando, a metà del febbraio 1918, dopo la famosa dichiarazione di Trotzki: «Nè guerra nè pace», i delegati russi abbandonarono Brest-Litowsk per non sottostare alle «mostruose pretese di Kühlmann», il generale Hoffmann iniziò la marcia su Pietrogrado. Pochi giorni dopo, il 3 marzo, per dichiarazione dello stesso Trotzki, i Russi firmarono il trattato di pace «senza leggerlo».

E' evidente che questa situazione facilitava grandemente un possibile intervento di Guglielmo II in favore della famiglia imperiale russa: si può dire che dove gli Alleati avevano ormai perduto ogni potere, il Kaiser, in quel momento, poteva tutto. Prova ne sia che in quel marzo del 1918 i giornali di Mosca allusero più d'una volta a una clausola del trattato di pace che imponeva ai bolscevichi di porre immediatamente in libertà i prigionieri di Ekaterinburg. Uno di questi giornali pervenne anzi sino allo zar, il quale considerò la notizia come un espediente dei bolscevichi per disonorarlo agli occhi del popolo russo. Anche la zarina si ribellò all'idea di essere messa nel caso di dovere la propria salvezza all'intervento tedesco ed esclamò: «Preferirei morire per mano dei bolscevichi!».

La clausola in questione — sarebbe inutile dirlo — non esisteva. Guglielmo II abbandonava al loro destino la coppia imperiale di Russia, le quattro giovani granduchesse e lo zarevic, che era suo figlioccio. Ancora una volta la storia si ripeteva: così, infatti, nel 1793, Francesco I aveva lasciato sfuggire volontariamente a due riprese l'occasione di salvare Maria Antonietta e gli altri prigionieri del Tempio. Si conoscono oggi le basse considerazioni d'ordine politico che determinarono allora il cinico contegno dell'imperatore d'Austria. Ci sarà dato di penetrare prima o poi le ragioni per cui nel 1918 il kaiser rinunciò a salvare Nicola II e la sua famiglia?

Willy e il suo caro Nicky

Questo mancato intervento è tanto più inspiegabile e colpevole, inquantochè Guglielmo II si era sempre professato amicissimo dello zar; è ormai noto che per anni i due sovrani mantennero un'attiva corrispondenza privata, spoglia d'ogni formalismo ufficiale e piena — almeno per quanto riguardava l'imperatore di Germania, chè Nicola II era per natura poco espansivo — di espressioni affettuose e di dichiarazioni di fedeltà. Il Paléologue nel suo piccolo libro abbondantemente nutrito di fatti, ritraccia appunto la storia di questa amicizia imperiale, per tanti versi collegata agli avvenimenti politici del quarto di secolo che precedette la guerra europea.

La corrispondenza tra i due sovrani comincia all'indomani della morte di Alessandro III, avvenuta nel novembre del 1894. A quell'epoca Nicola II non ha che ventisei anni. Il kaiser ne ha dieci di più e regna già dal 1888. Difficilmente si potrebbero immaginare due persone di carattere più diverso. Si sa con quale maestria il Paléologue sappia far rivivere nelle sue pagine i personaggi che ha avuto occasione di frequentare nella sua carriera di diplomatico. Egli ci mostra uno zar timido e fatalista, pieno di ottime intenzioni ma privo della volontà e forse anche dell'intelligenza necessarie per tradurle in atto, vittima designata delle forze ostili che operano intorno a lui e della propria incapacità a comprendere gli imperativi del momento, desideroso unicamente di realizzare per sè e per i suoi una tranquilla vita borghese.

Tutto l'opposto è Guglielmo, brillante, teatrale, fastoso, sempre in moto, preoccupato di attirare su di sè l'attenzione del mondo, invadente e petulante, fanfarone e pavido; insomma, secondo l'espressione di Alessandro III che non lo poteva soffrire, un vero *derrière fourneau*. Sin dall'inizio della corrispondenza dei due imperatori, la linea di condotta e gli scopi di Guglielmo appaiono manifesti: egli mira a fare del giovane e inesperto cugino il succube della sua volontà dominatrice e a dirigere da Berlino la politica di Pietroburgo per staccare la Russia dall'alleanza francese. Così giunge ad affermare che questa alleanza costituisce «un grave pericolo per il principio monarchico», e chiarisce il suo pensiero scrivendo che la presenza costante dei granduchi, dei generali e degli uomini di stato russi all'Eliseo autorizza nei repubblicani francesi la persuasione d'essere persone rispettabili e di poter trattare da pari a pari con le teste coronate: e ciò — conclude — non deve essere, perchè «la maledizione divina peserà per secoli sul popolo francese».

Come reagisce Nicola II a queste suggestioni? Con una resistenza passiva — la sola, d'altronde, di cui sia capace — sufficiente forse nelle sue intenzioni a scoraggiare il kaiser. Ma questi, convinto della necessità di allentare in un modo o nell'altro la stretta della tenaglia franco-russa che, venuto il momento, potrebbe stritolare la Germania, non si lascia scoraggiare. E la corrispondenza tra Berlino e Pietroburgo continua a dispetto delle ripetute delusioni che il buon Nicky infligge al suo caro Willy. Sono questi, infatti, i nomi confidenziali con cui i due imperatori firmano le loro lettere, il che non impedisce allo zar, quand'è nell'intimità, di alludere al kaiser chiamandolo «il noioso signor Guglielmo».

L'avventura in Estremo Oriente

Ma l'imperatore di Germania ha un altro mezzo, assai più efficace di quello epistolare, per far sentire il peso della sua volontà nelle decisioni dello zar. Quando essi si incontrano, egli non si fa scrupolo di mettere sul tappeto i problemi più gravi della politica europea. Nicola II dopo se ne lamenta. «Io non mi capacito» esclama «di come egli abbia osato abbordare con me questioni di questo genere, senza prevenirmi e senza darmi il tempo di accordarmi sulle risposte coi miei ministri!». Ma lì per lì il povero Nicky non sa che cosa dire e finisce col lasciarsi travolgere dall'eloquenza brillante e convincente dell'astutissimo Willy sino ad accettarne tutte le proposte. D'altronde, Guglielmo II, tanto abile a ingannare se stesso quanto a ingannare gli altri, sa interpretare a favore delle tesi che gli son care le risposte impacciate con le quali Nicola II tenta di difendere le proprie posizioni. E' così che, dopo un incontro avvenuto nel 1897 a Péterhof, il kaiser crede di poter scrivere al suo fedele amico conte Eulemburg: «Nel corso di vari lunghi colloqui, mi sono accordato interamente con Nicky su tutte le grandi questioni politiche, di modo che *noi due abbiamo disposto del mondo*». La questione dell'Alsazia-Lorena poteva essere considerata morta e sepolta, il blocco continentale contro l'Inghilterra era deciso e la Francia, volente o nolente, avrebbe dovuto aderirvi... Otto anni dopo, nel 1905, a Björko, il kaiser tenterà un colpo più audace, facendo firmare di sorpresa allo zar un trattato d'alleanza tra la Germania e la Russia implicitamente rivolto ai danni della Francia, trattato che verrà annullato non appena il conte Lamsdorff — ministro russo degli affari esteri — avrà aperto gli occhi di Nicola II sul vero significato del documento estortogli.

A Péterhof — e questo non lo dice il Paléologue, ma lo racconta il conte Witte nelle sue preziosissime memorie — Guglielmo II riuscì tuttavia a strappare allo zar un mezzo consenso all'occupazione tedesca di Kiao-Ciao, che portò, come conseguenza, all'occupazione russa di Porto Arturo, primo passo della tragica avventura russa in Estremo Oriente.

Il Kaiser contribuì potentemente a esaltare le ambizioni orientali di Nicola II affermandogli che Dio lo aveva visibilmente destinato a far trionfare la croce di Cristo sulle rive dell'Oceano Pacifico. Nell'agosto del 1902, a Réval, in occasione d'uno dei soliti incontri, il kaiser, dopo aver fatto brillare i tentatori miraggi dell'Estremo Oriente agli occhi dello zar, concluse: «Sai come dobbiamo chiamarci d'ora innanzi tra noi? Io ti chiamerò l'*Ammiraglio del Pacifico* e tu chiamerai me l'*Ammiraglio dell'Atlantico*». Il programma era chiaro; mai il mondo era stato così nettamente e semplicemente diviso. Senza contare che la Russia, impegnata in Manciuria, diventava assai meno pericolosa per i suoi vicini europei. Più tardi, quando le faccende russe in Asia cominciarono ad andare male, Guglielmo II scoprì il suo gioco scrivendo allo zar: «Poichè non hai nulla a temere da me, non esitare a sguarnire le tue fortezze della Vistola e del Niemen».

Luglio 1914

Alla vigilia della guerra europea nulla o quasi nulla sussiste dell'antica cordialità tra il kaiser e lo zar. La Russia, legata alla Francia e all'Inghilterra, è interamente perduta per la Germania. Il trattato di Björko è stato uno dei tanti bei sogni dei quali Guglielmo II si è compiaciuto per un istante: non ha staccato la Russia dalla Francia e non ha impedito «il matrimonio della balena inglese con l'orso moscovita». Tuttavia, nell'imminenza del pericolo, quando già i corpi d'armata austriaci si dispongono a marciare su Belgrado, la corrispondenza tra i due imperatori riprende.

Quanta sincera volontà di salvare la pace del mondo v'è in essi? E' quello che nessun documento potrà dirci. Il Paléologue tenta ancora una volta un'acuta disamina di tutti gli elementi acquisiti, completandoli coi propri ricordi di quei giorni: l'impressione ch'egli riesce a dare è che tanto lo zar quanto il kaiser — e specialmente quest'ultimo — avessero improvvisamente perso il controllo della situazione. Tutte le forze incoercibili ch'essi avevano contribuito a mettere in moto, agivano ormai indipendentemente dalla loro volontà. Le lettere e i telegrammi ch'essi si scambiarono, alla fine del luglio 1914, nell'illusione di poter dominare ancora gli eventi, a rileggerli oggi, inquadrati nitidamente nei fatti, appaiono labili e vani come la spuma leggera alla sommità dell'onda ebbra di distruzione. Guglielmo II ebbe certo l'impressione che qualche cosa stesse per crollare. «La mia parte è finita!» scriveva infatti in un documento preziosissimo per lo storico nel quale proclamava per se stesso la purezza delle proprie intenzioni. Quanto a Nicola II, in queste pagine di un testimonio oculare, ci appare come cristallizzato nel suo mistico fatalismo, chiuso in un'armatura adamantina che nulla avrebbe potuto scalfire, neanche, forse, l'anticipata visione del tragico sotterraneo della «casa a destinazione speciale» di Ekaterinburg.

Cesare Giardini.

Teatri - Concerti - Cine

Al Politeama Chiarella

Stasera la conferenza di M. Bassi su «L'Italia nell'Affrica Orientale»

Ricordiamo che stasera, alle ore ventuna e quindici, al Politeama Chiarella, il camerata e collega Mario Bassi terrà l'annunciata conferenza su «L'Italia nell'Affrica Orientale». Le alte gerarchie cittadine hanno assicurato il loro intervento. I biglietti sono in vendita, durante la giornata, presso il Botteghino Teatrale di Piazza Castello; indi presso il botteghino del Teatro Chiarella. I soci del Dopolavoro, al corrente con la tessera, usufruiranno della riduzione del cinquanta per cento, in qualunque ordine di posti.

La conferenza sarà illustrata da oltre trecento proiezioni luminose, che costituiscono una documentazione delle più complete e interessanti delle nostre colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, e dell'Impero Etiopico. Data l'ampiezza di proporzioni della materia presa in esame, e il numero eccezionale delle proiezioni luminose, la conferenza si dividerà in due parti, separate da un intermezzo. E nella prima parte, il Bassi evocherà la storia delle nostre colonie, dell'Eritrea e della Somalia, rivendicando glorie militari già misconosciute e neglette; e nella seconda parte compirà una rapida scorsa attraverso l'Abissinia, prospettandone in sintesi gli aspetti, le condizioni, le peculiarità di vita. Entrambe le due parti della conferenza saranno successivamente illustrate dal materiale fotografico.

Sullo schermo: *Cleopatra*, di C. B. de Mille - *L'ultima carta*, di A. Mayo

Cecil B. De Mille non può venir meno ai suoi filmoni. Ciascuno di essi è sempre la grande parata della pseudo-storia, e della pseudo-storia veduta da Hollywood. Molto fasto, molta magniloquenza, sempre lo spettacolone che predomina, talvolta un nerbo quasi robusto, sovente ingenuità d'un candore che nella sua sicurezza quasi vuol essere perdonato. C'è, nei suoi film, un gusto da romanzone d'appendice, da drammone da arena; e molto operaballo. Ogni tanto traspare un piglio sicuro, quasi infallibile: è il segno del vecchio padrone, che fu tra gli alfieri del primo cinema americano. Ed è anche forse per questo che qua e là, sia pure tra armigeri e manti e festini e sfilate, trapela l'americanata. Che di queste americanate dovesse far le spese il mondo romano, proprio non ce la saremmo aspettata; ma il De Mille non s'è accontentato d'averlo delibato con *Il segno della croce*, ora, con *Cleopatra*, lo affronta di petto. «Allò, Cesar» si dice sovente nell'edizione originale del film; e ne è un po' tutta l'aria poetica. Ma lasciamo le sottigliezze. Lo spettacolone c'è, e come, e certamente soddisferà lo spettatore che ama di vedere sullo schermo una sfilata variopinta e grandiosa, belle donne, luccicanti scenografie. Il film è costato circa otto milioni di lire; impiegati soprattutto in spiegamenti di masse, in corse di bighe, in battaglie navali e terrestri, in danze e triclinii. Dal suo arrivo a Roma al seguito di Cesare, al suo incontro con Marco Antonio, mandato dal Senato a inseguirla, fino al suicidio dello sconfitto ad Azio e di Alessandria e al suicidio della voluttuosa regina, la vicenda di Cleopatra è un po' quella che tramandano i manualetti di storia. Il seno che l'aspide pungerà è di Claudette Colbert, sempre duttile e pronta, efficace in più di un istante. Giulio Cesare è Warren William, sobrio e incisivo. Accanto ai due una recluta, portata d'un tratto agli onori dei primissimi piani: Henry Wilcoxon, un Marc'Antonio dalla figura più che prestante, già pescatore di perle alla Dominica e poi attore in un teatro di Londra.

L'ultima carta è dedicata a giocatori fortunati e sfortunati: se fosse un film fatto a colori vedrebbe ogni due inquadrature un tappeto verde. Anche così, quei tappeti, si vedono con una certa insistenza; e dai giochi qui dipendono amore e odio, matrimonio e il resto. La vicenda non ha certo pregi eccessivi; c'è però una Barbara Stanwyck da vedere, il che non è mai poco, chè questa intelligente attrice sa sempre ravvivare con la sua presenza uno schermo. Accanto a lei, Joel Mc Crea, Pat 'O Brien, Claire Dodd.

La musica da camera

AGLI «ARTISTI». Nel Circolo degli Artisti si svolgerà questa sera un concerto al quale parteciperanno il giovane pianista Carlo Vidusso, che molti encomi ha già raccolto in Italia ed all'estero, e il quartetto d'archi costituito da Armando Gramegna, Virgilio Brun, Mario Fighera, Felice Luscia. Saranno eseguite musiche pianistiche di Bach, Brahms, Chopin, Prokofief, Fuga, Liszt, e il *Quartetto* in fa di Dvorak.

ENRICO CONTESSA. Una mostra regionale del Sindacato interprovinciale musicisti è stata dedicata alle composizioni di Enrico Contessa, il quale vi parteciperà lunedì sera, al Liceo, con la cantante Clelia Zotti Castellana, il violinista Andrea Tallieri, il violoncellista Giuseppe Gaviani, il flautista Alessandro Formica. Il programma comprende: *Suite* in re bem. magg. per pianoforte, sei *Canzonette per Nuvoladoro*, e il *Mattino di settembre*, su testo di Diego Valeri.

Defauw al "Torino"

Con un bel concerto di Desiré Defauw s'è chiusa iersera la serie delle serate sinfoniche dell'Eiar al Teatro di Torino. Ben noto anche al pubblico torinese, egli fu nuovamente apprezzato per la vivace gentilezza, per la nervosa sensibilità, oltre che per la colta sicurezza e la larga esperienza. Non era stata dimenticata la sua spirituale interpretazione della *Sinfonia* di Franck. E la riudizione sovrappose immagine a immagine delicatamente. Piacquero anche l'ouverture *Anacreonte* di Cherubini, eseguita con quadrata agilità, e la *suite* respighiana de *Gli uccelli*, di cui il Defauw rilevò l'arguzia, l'eleganza, la piacevolezza, ottenendo dall'orchestra la più garbata briosità. Infine, *Morte e trasfigurazione* di Strauss. E qui mostrò il Defauw com'egli possegga insieme alla lievità del tocco la veemenza e lo scatto. Sempre signorile e misurato, aborrente dalla violenza e dalle maniere truculente, espresse assai bene i caratteri poematici straussiani. Più volte applaudito insieme con l'orchestra, s'ebbe alla fine i più fervidi saluti.

a. d. c.

Il terzo ciclo della Tetralogia al Regio

La direzione del Regio comunica:

«Con la giornata d'oggi, sabato, scade il termine riservato agli abbonati del Regio per fissare palchi o poltrone per il terzo ciclo della Tetralogia che — con la direzione dell'illustre maestro Fritz Busch e gli stessi interpreti dei precedenti cicli — si svolgerà nei primi giorni di aprile. Domani mattina, domenica, alle ore 10, comincierà la vendita al pubblico di tutti i posti indistintamente, compresi palchi e poltrone, essendo il terzo ciclo fuori abbonamento. Come è stato già spiegato, il biglietto cumulativo serve per le rappresentazioni delle quattro opere della Tetralogia (*Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido e Crepuscolo degli Dei*) e dà diritto ad occupare sera per sera il medesimo posto, ma è cedibile, compreso l'ingresso, ad altra persona, a piacere di chi l'ha acquistato».

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio ha messo in scena ieri sera, nella riduzione piemontese, la famosa operetta *Dall'ago al milione*, tre atti e parecchi quadri di R. Sacchetti, musica del maestro Dall'Argine. Poteva essere dubbio, dato il mutato gusto del pubblico, che il lavoro trovasse ancora il favore di una volta. Invece i fatti hanno parlato chiaro: *Dall'ago al milione* piace ancora, piace ancora moltissimo, come un tempo. Piace per la musica, facile, graziosa, elegante, con le due famose romanze d'un patetico leggiadro e ingenuo; piace per la vicenda, ricca di casi curiosi, di episodi comici, di tipi originali ed ameni. La «teorie» è ricomparsa alla ribalta del Rossini senza avvertire il peso degli anni tuttora fresca, briosa, ridanciana, anche per merito della riduzione, che l'ha sfrondata di quei particolari che potevano apparire sorpassati, sostituendoli con altri aggiornati di attualità. Gli interpreti hanno completato quest'opera di ringiovanimento recitando con la solita vivacità e col consueto affiatamento. Casaleggio, Artuffo, Gemelli, la Robella, la Lisette, la Romeo e tutti gli altri si sono fatti ammirare incondizionatamente. Il tenore Franci ha avuto un successo personale caloroso. Gli applausi e le chiamate sono stati fragorosi e numerosi, ed i finali d'atto sono stati replicati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — Ore 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Cons[illegible] — 13,5-15: Orchestra [illegible] — 14-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17: Dal Palazzo Pitti di Firenze: Concerto del violinista Gino Francesconi — Nell'intervallo: Com. Ufficio presagi e notizie agricole — 18,30: Com. del Segretario federale di Torino ai segretari dei Fasci della Provincia — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario in lingua spagnola - Dischi — 20,30: S. E. Balbino [illegible] [illegible] — 20,45: «Il Bandito», poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli; riduzione radiofonica in 3 atti - Protagonista: Cherie Palmarini — Dopo la commedia: Concerto di musica sinfonica diretto dal M.o Tito Petralia.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,30-22,30: Senatore Luigi Federzoni: «Giosuè Carducci nella scuola», conferenza inaugurale del ciclo commemorativo di G. Carducci dall'Aula Magna dell'Archiginnasio di Bologna — Dopo la conferenza la stazione di Torino II si collegherà con il Teatro Reale dell'Opera dove verrà eseguita l'opera «La Favorita» di Donizetti — **Palermo:** 20,45: Concerto teatrale di musica sinfonica.

Vienna: Ore 20,40: «Domenica a Vienna», panorama musicale di Leo Jenitz — **Bruxelles I:** 21: Serata folkloristica — **Bruxelles II:** 22,15: Musica da ballo — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21,30: Musica da ballo — **Copenaghen:** 19,30: Serata di varietà e danze — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Teatro — **Grenoble:** 21,30: Concerto e commedia — **Lyon la Doua:** 21,30: «Les petites Michu», operetta di Messager — **Marsiglia:** 21,45: Concerto vocale e strumentale — **Parigi P. P.:** 21,15: Concerto orchestrale variato — **Parigi T. E.:** 20,30: Teatro — **Radio Parigi:** 21: Serata di operette — **Rennes:** 21,30: Teatro — **Strasburgo:** 21,30: Commedia in un atto — **Amburgo, Francoforte:** 20,15: Serata di danze — **Koenigsberg:** [illegible] Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 21: Musiche di Wagner — **Lipsia:** Ore 20,10: Serata di danze — **Monaco di Baviera:** 19: Concerto — **Stoccarda:** 24: Musica popolare — **Breslavia:** 23: Concerto con arie per baritono — **Belgrado:** 21: Concerto bandistico — **Lubiana:** 21,15: Concerto vocale — **Lussemburgo:** 22,5: Pianoforte.

Un rimorchiatore scomparso con 18 uomini di equipaggio

Attive ricerche sul mare e dal cielo

Roma, 15 notte.

Il regio rimorchiatore d'alto mare Curzola, partito da Taranto per Augusta il 10 corrente, in normali condizioni di tempo e di mare, non è giunto a destinazione.

Alle ore 19 del giorno 11, quando trovavasi a qualche miglio dalla costa calabra, nei pressi di Punta Stilo, comunicò che la sua navigazione procedeva regolarmente. Da quel momento non se ne ebbero più notizie.

Nelle giornate del 12, 13, 14 e in quella odierna sino alle ore 14, numerose unità navali della prima Squadra del dipartimento marittimo di Taranto, coadiuvate da alcuni aerei, fecero ed hanno fatto accuratissime, ininterrotte ricerche del Curzola nella zona di mare in cui esso avrebbe potuto logicamente trovarsi e fu altresì perlustrato il litorale della zona stessa.

Dall'esito negativo delle suddette ricerche può dedursi che il Curzola è affondato con tutto il suo equipaggio, per causa improvvisa, e che, almeno per il momento, è impossibile precisare.

L'equipaggio del rimorchiatore si componeva di tre sottufficiali e 15 marinai.

IL MALTEMPO

I danni nella piana di Catania

Catania, 15 notte.

Si hanno ulteriori notizie sui gravi danni provocati dal maltempo nella piana di Catania. La contrada Finocchiaro, nella massima parte, è stata sommersa dalle acque e così pure gran parte dello stradale per Motta Santa Anastasia che, per la fortissima corrente, è rimasto franato per una decina di metri. Il transito per questa strada è stato pure interrotto. Dalla parte dello stradale di Primosole, la piena del Simeto ha superato il massiccio ponte di ferro e il transito per Siracusa è rimasto quindi interrotto.

Segnalano da Francavilla Sicula che in seguito alle pioggie torrenziali cadute ininterrottamente sulla vallata dell'Alcantara, si sono avuti gravi danni ed una vittima umana. Una grande frana, staccatasi dalle alture Gesto d'Olmo, travolgeva il contadino Francesco Randazzo, trascinandolo fino al sottostante torrente San Paolo che è in piena.

Gravissimi danni per allagamento nella zona di Oristano

Cagliari, 15 notte.

Le acque del fiume Tirso in piena, causa le forti pioggie hanno allagato la zona oristanese, provocando gravissimi danni. Sono stati allagati migliaia di ettari di terreno e diversi paesi. L'acqua è penetrata pure nelle prime case della città di Oristano che furono abbandonate. Le autorità hanno visitato oggi le zone allagate.

Un morto e tre feriti ad un passaggio a livello

Grosseto, 15 notte.

Alle ore 3,50 il treno accelerato 1060 proveniente da Grosseto e diretto a Livorno, giunto al passaggio a livello della località Bottegone, poco distante da Grosseto, investiva in pieno la motrice dell'autotreno distinto con la targa 1860 MS. L'autotreno, giunto al passaggio a livello a notevole velocità, non si avvedeva del passaggio del treno ed è stato trasportato dalla sua corsa sul binario proprio mentre passava il convoglio. L'urto violentissimo ha provocato il distacco della motrice dal rimorchio e di conseguenza la motrice stessa è stata trascinata per oltre 300 metri lungo il binario.

L'autotreno, che era guidato dall'autista Domenico Brandi, di 29 anni, da Massa Carrara, recava a bordo oltre il conducente tale Vittorio Bertozzi di Giuseppe, di 25 anni, nato a Novi Ligure e residente a Massa Carrara, proprietario della macchina, il commerciante Gino Origo di Michele, di 29 anni, e Pietro Bernini, di 23 anni, anche questi di Massa Carrara. Il Bernini moriva sul colpo; gli altri venivano subito trasportati all'ospedale di Grosseto, dove il Brandi veniva dichiarato guaribile in 40 giorni e l'Origo e il Bertozzi in 20 giorni.

Paurosa avventura di un'auto

Alessandria, 15 notte.

L'automobile guidata dal possidente Carlo Bocchio, di 24 anni, da S. Germano Casalese, è andata a cozzare violentemente contro le sbarre del passaggio a livello di Spinetta Marengo, abbattendole: successivamente la macchina, per il terreno bagnato, slittava ed andava ad incagliarsi nella seconda sbarra mentre transitava il diretto Alessandria-Piacenza. Per puro miracolo non sono avvenute sciagure: il Bocchio, nell'urto, riportava solo lievi ferite, e l'automobile restava impigliata tra le sbarre senza gravi danni. Il diretto riprendeva dopo pochi minuti di sosta la sua corsa.

Ferisce a colpi di scure moglie e figli

Potenza, 15 notte.

A Ruoti il commerciante Giuseppe Labriola, di 60 anni, dopo un violento alterco col figlio Rocco, di 19 anni, discolo e manesco, armatosi di una scure lo colpiva ripetutamente non risparmiando neanche la moglie Carla, di 53 anni, e la figlia Gina, di 23 anni.

Tutti e tre sono rimasti feriti. Il Labriola si è costituito ai carabinieri.

I PROCESSI

La concorrenza illecita in un giudicato della Cassazione

Roma, 15 notte.

Su una complessa questione di concorrenza sleale si è pronunciata la Corte di Cassazione con un gruppo di cinque sentenze che sono state ora depositate.

Il signor Carlo Cohen Venezian di Torino, costruttore di vari tipi di rimorchi meccanici per uso militare, conveniva, dinanzi al locale Tribunale prima, e poi alla Corte d'Appello, le Officine Meccaniche Moncenisio di Torino per contraffazione di carri dei quali reclamava la privativa. Nel giudizio civile fu anche proposta, in danno del Cohen, la revoca del diritto di esclusiva fabbricazione. Contro le sentenze rese dalla Corte di Torino, su queste due cause e su altre accessorie, che con esse facevano gruppo, ricorse in Cassazione il Cohen Venezian, sollevando delicate questioni di diritto e di carattere industriale.

Sono ora pubblicate le relative sentenze, che accolgono i ricorsi nelle due cause principali e sanzionano importanti massime. Quanto alla concorrenza sleale, di cui la Corte di Torino aveva scagionato le Officine Moncenisio, la Cassazione censurando l'operato della Corte di merito, ha affermato che la concorrenza illecita può assumere i più svariati atteggiamenti, onde, quando per lo accertamento di codesta concorrenza illecita si denuncia una serie di azioni coordinate come concause degli effetti illeciti, si impone al giudice di procedere soprattutto ad una valutazione dell'azione complessiva stessa, che, soltanto in una visione di insieme, assume significato più univoco e qualificazione più precisa.

Nella seconda causa la Cassazione ha censurato che la Corte di Torino avesse, nella interpretazione di un patto di contratto, sostituito alle contrapposte spiegazioni delle parti una terza interpretazione tutta propria ed avesse, per questo errore, negato le prove chieste dal Cohen Venezian a conforto del proprio assunto.

Le gravi cause sono state rinviate per nuovo esame alla Corte di Appello di Genova.

Omicida condannato a 10 anni

Milano, 15 notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte di Assise il processo contro l'imbianchino Enrico Fumagalli che la sera del 7 dicembre scorso, venuto a lite con un altro operaio, tale Giuseppe Amigoni, dopo una violenta colluttazione lo uccideva con una coltellata al cuore.

La Corte ha ritenuto il Fumagalli colpevole di omicidio preterintenzionale concedendogli il beneficio della provocazione e condannandolo alla pena di 10 anni e 6 mesi di reclusione con la libertà vigilata per un periodo di tre anni.

Severa condanna di un pregiudicato che era evaso dall'ospedale

Novara, 15 notte.

E' stato tradotto dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal conte Pinelli, il temuto delinquente Nicola Moscatelli fu Felice, di 33 anni, da Rho, che ha fatto parte della banda Pollastro, ed è stato condannato già ben 24 volte. Egli doveva rispondere di evasione. La notte dell'8 novembre scorso egli fuggiva dal nostro ospedale, dove era piantonato, perchè feritosi all'addome in carcere, ed abbigliatosi con indumenti rubati si dirigeva verso Nibbiola, dove commetteva un furto. Il Moscatelli è stato condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione, 5400 lire di multa e, quale delinquente per tendenza, è stato assegnato per quattro anni ad una Casa di lavoro.

Alterano la carta di identità improvvisandosi professore e musicista

Alessandria, 15 notte.

Per misure di P. S. venivano fermati recentemente in Alessandria, Ernesto De Cecco, di 34 anni, e Vittorio Lodolo, di 21 anni, entrambi da Udine. Costoro esibivano le carte d'identità e su quella del De Cecco appariva aggiunta la qualifica di «prof.» tra il cognome ed il nome, mentre la professione di decoratore era stata sostituita con quella di «inventore». A sua volta il Lodolo aveva cambiato la professione di meccanico in quella di musicista. Pertanto sono ora comparsi in giudizio per alterazione di documenti ed il De Cecco è stato condannato a 6 mesi di reclusione, ed il Lodolo a 5 mesi della stessa pena.

Il processo per il peculato ai danni del Banco di Sicilia

Duplice ricorso in Cassazione

Roma, 15 notte.

Il sostituto Procuratore generale comm. Properzi ha oggi interposto ricorso in Cassazione contro la sentenza pronunciata ieri l'altro dalla nostra Corte d'Assise, nel grave processo per peculato commesso ai danni della sede di Roma del Banco di Sicilia. Il ricorso investe l'assoluzione dall'imputazione di concorso in peculato degli imputati, avv. Gaetano Bettoni di Alessandria, avv. Emilio Consoli, ing. Adolfo Consoli di Lagonegro, Gian Domenico Cherubini, Antonio Marotta, Alberto Cardini, dei quali il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna.

Avverso la stessa sentenza hanno a loro volta ricorso in Cassazione i due imputati principali, Michele de Francesco e Gioacchino Morici e gli altri, che dalla Corte d'Assise furono condannati a pene varie.

Una prodigiosa guarigione a Roverbella Mantovana

Mantova, 15 notte.

Un caso di prodigiosa guarigione è toccato, secondo quanto dichiarano numerosi testimoni, a una donna di Roverbella Mantovana, la ventottenne Caterina Mondadori, la quale era stata ripetutamente ricoverata nei sanatori di Mantova e di Ponton per una lesione dell'apparato respiratorio. In questi due ultimi anni, poi, la Mondadori era stata portata nell'ospedale di Valeggio sul Mincio per lesioni gravi sopravvenute alla colonna vertebrale e al bacino, lesioni che la costringevano a rimanere sempre supina e per le quali ogni cura pareva impossibile.

Una delle sere scorse invece è avvenuto quello che alcuni chiamano il miracolo. La Mondadori, svegliatasi di soprassalto da un sonno agitato, trovava la forza di scendere dal letto e di recarsi, fra la stupefatta sorpresa del personale a pregare nella cappelletta dell'ospedale. Da quel momento la Mondadori ha dichiarato di sentirsi completamente guarita grazie alle taumaturgiche virtù di una apparizione divina avuta nel sonno.

Il fatto è che le condizioni generali dell'ammalata sono notevolmente migliorate e che la Mondadori è ora in grado di mantenersi in piedi senza più gli accessi di febbre cui andava continuamente soggetta.

Il dissesto del costruttore spezzino

Un altro professionista arrestato

La Spezia, 15 notte.

Ieri l'altro il giudice istruttore del fallimento del costruttore Oriana ordinava il sequestro dei compromessi stipulati nell'ufficio del notaio Rota di questa città nei confronti degli acquirenti degli appartamenti costruiti dall'Oriana medesimo appartamenti sui quali gravavano già forti ipoteche mentre il notaio assicurava che erano liberi da ogni gravame.

Questo sistema truffaldino che ha già provocato l'arresto del dott. Paolo Taddei, altro notaio di qui oltrechè dello stesso Oriana, ha determinato oggi l'arresto dell'avv. Fausto Rota «factotum» dell'ufficio notarile del padre. Il Rota deve rispondere di truffa aggravata e continuata e anche di oltraggio a un pubblico funzionario, per aver inveito contro il giudice istruttore. Al momento dell'arresto, l'avvocato ha tentato inutilmente di scappare.

Quattro operai travolti nel crollo di una impalcatura

Bologna, 15 notte.

Una disgrazia che poteva avere tragiche conseguenze avveniva stamattina fuori porta d'Azeglio, in un edificio in costruzione. Un sinistro, impressionante crepitio avvertiva che una impalcatura aveva ceduto sotto il soverchiante peso di quattro operai che in quel momento vi stavano sopra lavorando. Tra un indescrivibile rovinio di materiali e di tavole, i quattro malcapitati muratori precipitavano al suolo da un'altezza di circa 15 metri.

Malgrado il terribile salto i quattro muratori furono raccolti dai compagni di lavoro in condizioni che non apparivano particolarmente gravi.

DA ALESSANDRIA.

E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura, il colonialo Ettore Taffone, di 42 anni, da Ovada, imputato di atti turpi.

DA CASALE.

La tradizionale fiera del bestiame nella nostra città, si svolgerà nei giorni 19, 20 e 21 corrente, nei mercati agricoli riuniti ed in piazza Castello.

Post è partito per tentare una ascensione stratosferica

L'atterraggio a Cleveland

New York, 15 notte.

Wiley Post ha spiccato oggi il volo dall'aerodromo di Los Angeles a bordo del suo velivolo, il famoso Winnie Mae, *nell'intento di compiere la traversata stratosferica del continente americano da Los Angeles a New York.*

I funzionari dell'aerodromo sono rimasti molto stupiti quando stamane videro giungere sul campo l'aviatore. Egli non aveva rivelato a nessuno il progetto di ritentare la prova del volo, a dispetto dell'insuccesso patito poche settimane or sono. Le condizioni atmosferiche, per giunta, erano tutt'altro che propizie, poichè un banco di nebbia fittissima copriva l'aerodromo e i dintorni.

Post è stato pregato di rinunciare per qualche giorno ancora alla sua impresa, ma le preghiere sono rimaste senza effetto.

Cleveland, 15 notte.

Wiley Post ha dovuto atterrare qui, rinunciando al tentativo di volare nella stratosfera da Los Angeles a New York senza scalo, per deficienza della provvista di ossigeno.

L'atterramento è avvenuto senza incidenti. La diminuzione preoccupante della scorta di ossigeno ha troncato il tentativo in quanto, come era stato annunciato, Wiley Post si proponeva di effettuare la transvolata mantenendosi a un'altezza di circa 10 mila metri, il che gli avrebbe permesso di raggiungere una velocità di 350 miglia all'ora.

Codos e Rossi ritornano in Francia

Parigi, 15 notte.

Con un volo di meno di 26 ore, da Porto Praja all'aerodromo parigino di Buc, sono qui tornati i piloti Rossi e Codos che a bordo del Monoplano Zappata Bleriot «Joseph Le Brix» fallirono il loro tentativo di battere il record mondiale senza scalo dalla Francia all'America del Sud iniziato a Marsiglia all'alba del 16 febbraio scorso.

Dopo 27 giorni trascorsi nelle isole di Capo Verde, i due aviatori lasciavano Porto Praja ieri giovedì alle 12,35 atterrando a Buc oggi alle ore 13,32, dopo 5100 chilometri di volo senza scalo. Si calcola che fra il primo e il secondo volo, i due piloti abbiano percorso una distanza di undicimila chilometri, che è quindi superiore a quella del volo New York-Rayack (Siria) effettuato nei giorni 5, 6 e 7 agosto 1933 coprendo allora chilometri 9104. Questo calcolo abbastanza specioso vale a consolare i due piloti del fallito volo. Infatti, al momento in cui toccavano la Francia, Codos e Rossi diramavano da Biarritz il seguente messaggio: «L'onore dell'aviazione francese è salvo».

Al momento dell'atterraggio si trovava sul campo numerosa folla tra cui il ministro dell'Aviazione generale Denain. Rossi e Codos hanno dichiarato di avere sofferto moltissimo per il freddo.

La dura marcia di un aviatore con un malato sulle spalle

Berlino, 15 notte.

Da Mosca viene segnalata l'avventura dell'aviatore Farich, che giorni or sono era partito dall'isolata stazione di Waigatsch per Maresale, per portare medicine al radiotelegrafista di quella isolata stazione nordica. Egli però trovava il radiotelegrafista in uno stato talmente grave da essere indotto a portarlo con sè, sull'apparecchio, fino a Kabarowa.

Purtroppo però, durante il volo di ritorno, destino volle che il motore cessasse di funzionare; l'aviatore dovette allora atterrare nella ghiacciata regione paludosa della costa del lago di Barent. Per due giorni sparò dei razzi, che però non vennero notati; per due giorni pilota e malato resistettero nella speranza di essere soccorsi. Ma alla fine, quando i pochi viveri che avevano a bordo cominciarono a mancare, il Farich decise di abbandonare l'apparecchio e proseguire a piedi, col malato sulle spalle. Marciò due giorni in quelle condizioni tremende sulla palude agghiacciata, giungendo alfine a Kabarowa in salvo.

Tre autisti parigini uccisi in otto giorni per furto

Parigi, 15 notte.

Nello spazio di otto giorni, tre conducenti di autopubbliche parigine sono caduti vittime di malfattori. Venerdì scorso rimaneva gravemente ferito a Bougival, nella regione parigina, l'arabo Ali Meravock; e nella notte da domenica a lunedì era aggredito e ferito da parecchi individui a Noisy le Sec, sempre nei dintorni della capitale, l'autista Poirier. Questa notte, ai limiti del dipartimento della Senna, è stato vigliaccamente assassinato un autista italiano, Enrico Azzaria, di 30 anni, dimorante a Parigi. La sua vettura, macchiata di sangue, è stata trovata abbandonata a Moussy le Neuf, mentre il corpo dell'assassinato fu rinvenuto a circa due chilometri di lì con la testa forata da tre proiettili. L'infelice autista era stato ucciso a bruciapelo dai due clienti che aveva preso a bordo verosimilmente a Parigi, verso la ventiline.

Tutti e tre i delitti hanno avuto per movente il furto.

DIFFIDA

Primo Chiaffredo fu Chiaffredo, resid. a Barge, intendendo rilevare il Caffè Piazza Vecchia in Barge, dalla Sig.a Ferrari Angela ved. Riviera, invita i creditori della stessa a presentare i loro crediti al Notaio Emilio Quaglietti in Barge entro giorni dieci da oggi.

Barge, 15 marzo 1935-XIII. (13634

PRIMO CHIAFFREDO fu CHIAFFREDO.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (66

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Tuttavia, senza che quasi egli stesso se ne avveda, il suo sguardo durante tutta la serata, va spesso ai due quando parlano insieme e non gli sfugge che anche Danuzzi ha come l'aria di sorvegliarli. Lachi vede tutto benissimo e si vigila. Il suo contegno con Claudia è quello, proprio, di un fratello. Nessuna ostentazione di sostenutezza e nemmeno eccessi di familiarità. Anche l'occhio più maldisposto non potrebbe trovar nulla a che ridire.

Sollecitato da Fausto, egli ha narrato la serata in casa Frendi con giusta soddisfazione per la sontuosità della ospitalità offertagli non senza raccogliere nessuna delle insinuazioni che l'amico ha voluto fare nei riguardi della sua bellissima ospite.

Invece, si è prestato cortesemente alle interrogazioni del professor Varzi che ha approfittato della occasione per mettere a punto certe sue osservazioni di fisiologia nei rapporti della pratica sportiva in genere e di quella del pugilato in particolare. Il discorso ha naturalmente portato Danuzzi a chiedere al campione se il suo soggiorno in Italia si sarebbe prolungato ancora molto.

— Al massimo, ancora qualche settimana — ha risposto Lachi senza convinzione ma solamente per vedere la reazione che quella sua dichiarazione avrebbe prodotto nell'amico.

La reazione c'è stata e immediata.

— Tu scherzi! — gli ha detto Moreno. — Non avevi detto che avresti passato anche la primavera, qui? che cosa vai a fare in Argentina in piena stagione estiva?

— O bella! andrò a prendere i bagni a Mar del Plata!

— Macchè! figurati se ti lasciamo partire!

— Ho già scritto, caro. Le mie faccende laggiù esigono la mia presenza.

— Ma se non me ne avevi mai parlato.

— Te ne avrei parlato quando ci fossimo veduti. E' una risoluzione che ho preso da qualche giorno.

— Mi metti di malumore. Non so adattarmi all'idea di vederti partire.

Lachi ha un'ispirazione improvvisa. Senza che egli l'abbia prima mai pensata, una frase esce dalle sue labbra e vien subito raccolta da Claudia nel preciso suo significato intenzionale:

— Perchè non vieni in Argentina anche tu?

— Già! e che cosa ci verrei a fare?

— Che cosa? ma quello che fai qui!

Scherzano tutti. Ma, così per discutere, Lachi prosegue:

— Credi che avresti poca fortuna? Saresti come un Sovrano nella Università di Buenos Aires! E che campo nuovo per i tuoi studi!

— E il mio incarico all'Università? E i miei malati? E la nostra casa? Eh, di tu, Claudia, se la lasceresti la nostra casa!

La signora verso la quale Danuzzi guarda adesso con intensità di attenzione, dice con aria disinteressata, ma con un profondo batticuore:

— Oh, sai, per me, la mia casa è dove siete tu e Robbi...

— Sicchè te ne andresti oltre Oceano così, senza rimpianti?

— E perchè dovrei avere dei rimpianti se avessi il mio bimbo e mio marito?

Continua lo scherzo, ma, dentro, Claudia pensa:

— Fosse possibile! se davvero Lachi riuscisse a convincere Moreno ad andarcene tutti via! ecco: quella, quella sarebbe la salvezza! che cosa potrebbe più fare il Picchi se le sue vittime gli sfuggissero così? Nulla! nulla!

Nel discorso interviene a un tratto Varzi, che dice:

— Ci sarebbe da far fortuna davvero a Buenos Aires per un bravo medico italiano. Ne ho conosciuti due che in pochi anni si sono fatti una posizione finanziaria solidissima, certo superiore a quella che si sarebbero fatti qui.

— La posizione finanziaria non è tutto — dice Moreno.

— Senza dubbio; ci sono tante altre circostanze da considerare: tuttavia ti confesso che se io fossi più giovane, forse mi lascerei tentare.

— Dici davvero, Varzi?

— E perchè no?

— Ma, perchè per espatriare, specie quando si ha famiglia, occorre una ragione e Moreno non ne ha nessuna, che io veda — osserva Danuzzi quasi nervosamente.

— Giusto — dice a un tratto, breve, Moreno.

L'incoraggiamento contenuto in quella parola spinge il giovane collega di Fausto a insistere nella recondita malignità che gli ha dettato l'osservazione:

— Capisco l'amicizia di Moreno per il nostro campione, ma non ho mai visto nessuno espatriare per seguire un amico!

Ora egli ha detto troppo. Moreno stesso si offusca:

— Ma sei così sciocco — egli dice — da non capire che Lachi scherzava?

Il giovane scrolla le spalle:

— Scherzavo e non scherzavo — egli dice — non intendevo di dire che Moreno avesse a seguire me, certamente, ma quanto a dire che egli avrebbe forse vantaggio a venirsene via e a stabilirsi nell'Argentina, non vedo perchè la cosa debba essere presa come uno scherzo. Conosco parecchie personalità della scienza medica francese e tedesca che si sono stabilite al Brasile in Argentina, nell'Uruguay, in Columbia... Lo stesso nostro amico non è stato tanto tempo in Colonia, pur avendo moglie? e dunque?

— Giusto — osserva Varzi — giusto. Che scherzo? tutt'altro che uno scherzo!

— Cosicchè — prosegue Danuzzi che non vuol darsi per vinto — tu consiglieresti Moreno ad accettare la proposta del signore e a partire con lui?

— Con lui o senza di lui, questo è secondario. Ma non vedo perchè non dovrebbe almeno considerarla se ci trova la sua convenienza.

Un bizzarro sorriso si disegna sulle labbra di Danuzzi. Rivolto a Claudia, che intuisce a un tratto una specie di ostilità verso Lachi nel giovane professore, egli dice:

— E lei, signora, che pur dovrebbe essere tanta parte in causa, che cosa ne dice? ci andrebbe volentieri col signor Lachi?

— Col signor Lachi e con mio marito, senza dubbio — risponde, tranquilla e con l'audacia che a volte sa trovare, Claudia.

Mario Lachi le sorride con gratitudine. Avrebbe voglia di dirle: — Brava!

— Lo sa — continua Claudia — che sorta d'amico è Lachi per Fausto?

— So, so — dice l'altro con accento ambiguo — la guerra, no? compagni di guerra?

(Continua).

L'ITALIA DI MUSSOLINI

Fine del regionalismo

Con l'affermarsi del Fascismo e con la sua volontà precisa di porre gli Italiani di fronte a se stessi, cioè di fronte alla propria natura e alla propria storia, alla propria origine e ai propri fini, è venuto di conseguenza esaurendosi il carattere e sentimento regionalistico che coincide col decadere di quei valori ai quali si deve la supremazia eroica dei nostri tempi più gloriosi.

Si determina, infatti, il regionalismo per il rilassarsi della forza romana e latina capace d'infondersi in nell'organismo etnico-sociale (fin nell'espressioni più varie, dalle etiche alle artistiche, dalle filosofiche alle scientifiche alle economiche alle più modeste della vita pratica), come l'anima nel corpo.

Per l'energia vivificatrice e unificatrice di Roma, ogni elemento, inserendosi rigorosamente in un ordine inflessibile, contribuiva alla definizione dell'organismo totale con una legge così assoluta che, a violarla in qualche sua parte, si provocava irreparabilmente la rovina dell'organismo medesimo.

Riprendendo il paragone accennato, ogni elemento di tale organismo corrispondeva a ciascun elemento del corpo umano, avente una propria funzione autonoma e ben definita ma incapace di esplicarsi per sé, vale a dire separata dai restanti elementi.

Una forza superiore a quella degli elementi singoli armonizza poi l'energie distinte e le indirizza verso un fine unico, fondendole nell'unità dell'organismo umano: forza superiore che si identifica con lo spirito ispiratore e conduttore della persona. Anzi dipende dall'intensità della particolare forza spirituale — cioè dalla sua capacità armonizzatrice e vivificatrice — il valore di ogni persona singola che si avvicina sempre di più alla personalità quanto maggiormente progredisce il grado del suo spirito.

Altrettanto dicasi dell'unità etnica politica e morale dei popoli, che diventa sempre più intensa a seconda della energia direttiva che vi agisce, fondendo le varie parti e assumendone il complesso in funzione di necessità ideale inscindibile e insostituibile.

A tale necessità seppe pervenire Roma, conferendo all'organismo sociale segni così definiti e perfetti da costituire un'entità imponente e un concerto più vasto del mondo universale: giacchè, procedendo per logica concatenazione, ogni unità minore contribuisce al formarsi di una unità maggiore, finchè si arriva a quella assoluta dove è lecito arrestarsi.

Il mondo romano si presenta con valori così rigorosi da costituire un blocco e entità ineliminabile dall'organismo della civiltà umana, se non a danno di esso medesimo: quindi esprime un aspetto essenziale della realtà quale si viene attuando e interpretando attraverso segni modi caratteri forme e forze particolari che costituiscono appunto la romanità. Negare questa romanità equivale, per ciò che s'è detto, a mutilare la verità medesima di una delle sue espressioni fondamentali e, di conseguenza, a disgregarla e addirittura a distruggerla nella sua sostanza organica.

Rispetto a tale romanità, l'Italia, come fonte originaria da cui quella particolare forza si è irradiata, rappresenta l'anima profonda della civiltà latina, in sintesi o condensazione di una energia che si è venuta poi diffondendo fino a zone lontanissime le quali si richiamano a lei come a cuore ed a spirito.

Tuttavia si rese possibile, in un certo momento, il disgregarsi degli elementi indispensabili all'organismo di questa profonda unità romana, e ciò proprio nel centro vitale di essa, vale a dire in Italia.

Naturalmente questo triste fenomeno coincide con un periodo tutt'altro che felice della nostra storia, per il decadere e deteriorarsi di quella spiritualità che aveva rappresentato la massima forza organizzatrice dei vari elementi sotto un unico segno, e quindi produttrice di civiltà.

Tale spiritualità venne diminuendo man mano che tendenze e energie avverse sopravanzavano; quindi dove' cedere agli istinti e alle violenze più brutali, allo scatenarsi di certe forze occulte che dormono in fondo all'uomo nei periodi più civili e che, attenuandosi questi, si svegliano impetuosamente con impulsi barbari e insani.

Infatti successe un periodo barbarico e decadente a quello civilissimo di Roma: e da questa decadenza derivarono i vari corpiciattoli o staterelli.

***

Nacque così il regionalismo che, ostacolando il prospero sviluppo della potenza italiana, erede legittima della romana, ha ritardato quelle conquiste che solo oggi, per merito del Fascismo unificatore e costruttore, è possibile vantare.

Lo spirito unitario, che aveva improntato di sè la realtà umana, determinandola in un organismo imponente, si frantumò in tante modeste forze spirituali che serbavano una certa nobiltà e dignità solo in onore alla grandezza originaria dalla quale derivavano: come avviene in quelle famiglie nelle quali i tardi nepoti serbano alcunchè dell'aristocrazia dei padri, tanto [illegible] fu eroica e incancellabile.

Accadde, a rigor di logica, come se uno degli elementi del corpo umano, dei quali si è discorso dianzi, continuasse a vivere e ad agire, separato dal corpo medesimo: ma ciò che fisicamente sarebbe impossibile accadde per l'uno o per l'altro dei vari staterelli, membra staccate della nazione italiana, che continuavano a vivere dignitosamente e spesso in modo non degenere dalla gloria antica.

Ciò vuol dire che l'unità, frantumatasi nell'apparenza, viveva nella sostanza profonda e che, al disotto dei vari regionalismi, esisteva l'invincibile unità nazionale: e di questa erano espressione sensibile la lingua, le tradizioni, la cultura, la morale, il carattere degli uomini.

Il regionalismo fu dunque creato dall'esterno e approfondito dai governanti, stranieri la maggior parte, i quali potevano reggersi solo in quanto quella diversità politica veniva conservata e accentuata: e, per legittimarla, essi usarono tutti i mezzi, primo fra tutti quello di trasformarla da politica in morale.

Per ciò si vennero coltivando, nelle varie parti d'Italia, dai vari Governi particolari interessi ideali e metodi distinti che, riflettendosi nei caratteri degli uomini, dovevano differenziarli: sicchè, essendo disparate l'educazione e le aspirazioni dei Napoletani da quelle dei Toscani e queste da quelle dei Lombardi si crearono arbitrariamente dei tipi corrispondenti a visioni particolari relative a interessi meschini.

Si deve attribuire a un miracolo, ripeto, se le forze genuine e nascoste riuscivano a emergere attraverso le soprastrutture false, affermando episodi di straordinaria nobiltà e di eroismo.

Le cose non cambiarono nel secolo XIX, alla conseguita unità politica dell'Italia, per una incapacità quasi organica degli uomini di governo d'allora di superare la particolare mentalità e formazione educativa alla quale essi avevano dovuto piegarsi come tutti gli altri: essi, a parte poche nobili eccezioni, perpetuarono forme e metodi particolaristici o individualistici che alimentavano più che mai lo spirito regionalistico per le ingiustizie compiute a favore di una regione e a danno di altre, sia pure non in malafede.

Ma con la guerra prima e soprattutto dopo, per opera del Fascismo, le differenze sono state eliminate, perchè i vari elementi potessero fondersi in quella rigorosa unità che mai avrebbe dovuto rompersi.

Si è detto che la guerra ha avuto, a tale scopo, una funzione importante: ma all'unità italiana, intima oltrechè formale, bisognava pervenire solo attraverso una rivoluzione che sconvolgesse decisamente e definitivamente il terreno politico e morale da ogni vecchia ideologia e da ogni imbastardito metodo in vista dell'antico e insopprimibile ideale da illuminare di nuova gloria. Quindi bisognava soprattutto che gli uomini vincessero sè stessi, debellando i propri interessi particolaristici, i propri egoismi e le proprie meschine aspirazioni, sostituendo a una veduta gretta e a una morale dubbia un sentimento largo di generosità e di giustizia, superando le questioni individuali e fondendole nel bene di tutti e nella fortuna della Nazione.

La caduta del regime socialdemocratico che era l'espressione politica di una forma morale, il rovinare del capitalismo materialistico, la lotta contro il piccolo borghesismo avvilente e miserabile, tutto ciò doveva, più o meno presto, ripercuotersi sull'educazione degli Italiani e sulla morale privata prima che politica.

Quello che si chiamò regionalismo in senso politico si veniva anche affermando come forma morale nelle case nei villaggi e nei paesi, a seconda che l'uomo tendeva egoisticamente all'accrescimento delle proprie case a danno di quelle dei parenti e dei vicini, alla vittoria del proprio partito nelle elezioni comunali e provinciali e così di seguito, fino alle lotte nei supremi consessi della Nazione e fra regione e regione, quasi che l'una fosse straniera all'altra.

Il male, come si è visto, covava alle radici, cioè nell'animo particolare dell'uomo, e quindi alla radice doveva esser combattuto: cosa che il Fascismo ha fatto metodicamente e ma con una volontà inflessibile, rinnovando o riformando l'educazione e la coscienza degli Italiani, così frustando in essi gli elementi falsi e deleteri sovrapposti ai genuini, e questi soli mirando a mettere in evidenza.

Così, mediante una dura ma salutare disciplina, gl'Italiani hanno ritrovato se stessi: e col progredire del sentimento del lavoro e del valore come unici determinatori di supremazia, coll'affermarsi del sentimento di giustizia sociale e di solidarietà, con la valorizzazione dei sacrifici compiuti per una Patria più grande e col riconoscimento della vittoria, con l'istituzione di nuove forme politiche sociali e morali delle quali l'Italia è maestra alle genti, con la rinnovata potenza conseguita nel nome di Roma, il regionalismo è definitivamente caduto.

Bisogna, anche per questo, essere grati al Duce che è il simbolo più alto dell'Italia indissolubilmente unita.

Luigi M. Personè

La prima lezione di C. A. Avenati all'Istituto di Cultura di Como

Como, 15 notte.

Stasera, nell'Aula Magna dell'Istituto Fascista di Cultura, alla presenza di tutte le autorità locali e di un pubblico numeroso ed elettissimo, il prof. Carlo Antonio Avenati ha tenuto la prima lezione delle tre che costituiscono il ciclo: «Dal Risorgimento al Fascismo».

L'oratore, seguito con viva attenzione e spesso interrotto da applausi, ha parlato dell'«equivoco liberale» dimostrando come il Risorgimento italiano abbia avuto un fondamento spirituale e non sia stato il frutto del cosidetto liberalismo.

L'oratore ha concluso esaltando l'opera del Duce che ha creato la nuova e più grande Italia. Una vibrante dimostrazione al Capo del Governo ha salutato le ultime parole del prof. Avenati, il quale era stato presentato al pubblico dal comm. Enrico Mass, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Como.

Forges Davanzati a Vienna

Vienna, 15 notte.

Il senatore Forges Davanzati, di passaggio per Vienna, ha visitato la sede del Fascio e la scuola italiana accompagnato dal Console generale e dal Segretario del Fascio.

Si è poi recato alla sede della «Dante Alighieri» mentre si teneva lezione ad un gruppo di allievi viennesi, ai quali ha parlato sull'avvicinamento spirituale italo-austriaco.

VERSO I SEIMILA METRI. La spedizione russa che ha raggiunto la vetta dell'Elbrus, impianta una stazione radiotelegrafica.

Flandin difende alla Camera il prolungamento della ferma

Discussione lunga e agitata

Parigi, 15 notte.

All'inizio dell'attesissima seduta odierna alla Camera, Flandin ha dato lettura di una dichiarazione ministeriale sul problema del prolungamento del servizio militare.

Il documento governativo dice che nel momento in cui gli effettivi dell'esercito germanico sono considerevolmente aumentati in seguito a una decisione unilaterale alla quale nè il Governo francese nè quello britannico danno il loro consenso, la Francia non può, senza pericolo per la sua difesa nazionale, accettare che gli effettivi del suo esercito divengano inferiori a quelli che erano stati previsti dalla legge del 31 marzo 1928, allorchè l'armamento germanico si manteneva ufficialmente nei limiti fissati dal trattato di pace.

Rapporti di forza

Ai 480 mila uomini nelle caserme immediatamente disponibili in Germania, ai quali vanno aggiunte numerose formazioni premilitari e paramilitari, dichiarate incompatibili dal Comitato degli effettivi di Ginevra con un'equa limitazione degli armamenti, la Francia non può opporre, secondo Flandin, all'inizio del 1935, che 278 mila uomini sul territorio della metropoli. Secondo progetti a tutti noti la Germania disporrà nel 1936 di almeno 600 mila uomini, mentre gli effettivi francesi cadrebbero, soprattutto per il periodo delle «classi vuote» a 208 mila uomini nello stesso periodo. Una simile differenza sembra al Governo francese inammissibile, anche se a tale cifra di 208 mila uomini si aggiungano i 72 mila uomini di forze mobili di stanza nella capitale ma destinati a servire da riserve alle forze francesi di oltre mare per assicurare la protezione e la difesa dell'impero.

«La Francia — dice a questo punto Flandin — non vuole mettere in dubbio le intenzioni pacifiche di nessuno. Con iniziative recenti essa ha invitato grandi Nazioni, dall'azione delle quali dipende il sentimento generale di sicurezza o di non sicurezza in Europa, a partecipare nell'ambito della Lega delle Nazioni, a organizzazioni regionali di assistenza mutua contro la guerra. Essa si augura con un ardore ravvivato dal ricordo del suo milione e mezzo di morti che lo spirito di pace animi i governi e i popoli e formi le giovani generazioni. Ma il suo Governo constata, come recentemente ha fatto il Governo britannico con un documento ufficiale, che siamo ancora lontani dalla possibilità di vedere garantita la propria sicurezza altrimenti che da un apparecchio militare sufficiente».

Dato quanto precede, Flandin annunzia di aver deciso, in virtù dell'articolo 40 della legge del 31 marzo 1928, di conservare temporaneamente in servizio la frazione di classe che sarà arruolata in aprile, come pure quella che sarà arruolata nel prossimo ottobre. La stessa decisione sarà applicata ai contingenti da incorporare fino al 1939 incluso, a meno che la situazione europea consenta di rinunziarvi. Il mantenimento temporaneo sotto le armi si prolungherà per un semestre per la frazione di classe che avrà terminato un anno di ferma nell'aprile 1936 e per un anno per le classi seguenti. D'altra parte il Ministro della Guerra ha presentato un progetto di legge che lo autorizza ad abbassare progressivamente fino a venti anni l'età attuale dell'arruolamento e a sopprimere eventualmente il doppio arruolamento. Lo stesso progetto prevede l'aumento in limiti che la legge delle finanze fisserà anno per anno del numero dei militari di carriera. Gli arruolamenti e i riarruolamenti costituiscono infatti un mezzo efficace per quanto oneroso per aumentare gli effettivi e il massimo legale di 117 mila militari di carriera può essere così raggiunto poichè la cifra degli uomini in servizio al di là della durata legale è attualmente pari a 103 mila uomini.

Dibattito tempestoso

Il progetto del Governo è, come vedete, conforme alle direttive segnalatevi giorni or sono. I socialisti per bocca di Blum lo hanno vivacemente attaccato ricorrendo ai soliti sofismi dell'antimilitarismo e aggiungendovi la pretesa, difficilmente comprensibile, che anche i due anni di ferma non serviranno a nulla e che se scoppierà la guerra sarà necessario ricorrere ugualmente alla leva in massa.

Il colonnello Fabry, presidente della commissione dell'esercito, pigliando la parola a titolo personale, ha confessato a sua volta che il progetto governativo gli sembra aleatorio e che se fosse lui il ministro della Guerra non avrebbe mai acconsentito ad assumersi la responsabilità di presentarlo alla Camera.

La discussione, che è stata tempestosa e ha dato luogo fra destre e sinistre a scambi di invettive senza numero, è stata ripresa in seduta notturna.

Si prevede un voto favorevole ma esso non interverrà probabilmente avanti le prime ore del mattino.

C. P.

Tokio guarda con sospetto all'aviazione americana nel Pacifico

Tokio, 15 notte.

In questi ambienti politici vengono discusse con vivo interesse alcune dichiarazioni fatte ieri sera dal commissario sovietico Litvinof ai corrispondenti dei giornali nipponici a proposito della frontiera fra la Siberia e il Manciukuò. Litvinof si è detto contrario alla smilitarizzazione della frontiera suggerita in ambienti giapponesi, giacchè un regime di questo genere viene di solito instaurato per dividere due paesi che siano stati in guerra fra loro e quindi nel caso attuale creerebbe, egli ha detto, un'atmosfera di sospetti e di diffidenze. Ma Litvinof non è affatto contrario all'idea che si approfitti del miglioramento dei rapporti fra Mosca e Tokio per intavolare una discussione sulla riduzione delle forze militari, specialmente di quelle aeree che sono state concentrate negli ultimi tempi da entrambe le parti della frontiera mancese e siberiana.

Intanto a Tokio mentre si ritorna a giudicare con più calma la situazione ai confini con la Russia, si comincia ad avere inquietudini per i progetti americani di stabilire delle linee aeree transpacifiche. La notizia che il Segretario della Marina di Washington ha già concesso a una compagnia di avio-linee degli Stati Uniti di costruire degli aeroporti nelle isole del Pacifico Guam, Wake e Midway ha prodotto impressione negli ambienti navali della capitale nipponica e la stampa si dice informata ufficiosamente che il governo di Tokio solleverà delle proteste rilevando non essere possibile fare una distinzione netta fra aeroporti civili e aeroporti militari

IN AEROPLANO ALLA RICERCA DELL'ORO: Spargo e Rouland studiano l'itinerario del loro volo in giroplano sulle immense distese deserte dell'Australia dove contano di scoprire nuovi giacimenti auriferi.

Le sorti di Rintelen subordinate alle sue condizioni di salute

Vienna, 15 notte.

Alla grave condanna del ministro Rintelen oggi tutti i giornali viennesi hanno dedicato i loro editoriali. Viene messo in essi in rilievo la tragica fine toccata ad un uomo che per la sua spiccata intelligenza, le sue qualità, e la fortuna da cui è sempre stato accompagnato, pareva destinato a continuare felicemente la sua alta carriera. Egli era però animato da eccezionale egoismo, da un'ambizione senza pari che lo spingevano agli intrighi e gli facevano apparire buoni tutti i mezzi che credeva potessero portarlo all'agognata meta, al conseguimento cioè del potere nello Stato. E' a questo sfrenato desiderio di diventare Cancelliere a tutti i costi che è dovuta la vergognosa caduta di una personalità che avrebbe potuto essere per le sue doti di grande utilità al Paese.

Concordi sono anche i quotidiani nel rilevare quanto i giornalisti stranieri hanno avuto occasione di constatare: che il processo è stato condotto apertamente e con la massima obbiettività sì da sfatare in pieno la voce, messa in giro dai nazionalsocialisti secondo la quale il Governo non avrebbe osato mettere alla ribalta di un pubblico processo un uomo quale il Rintelen che da decenni era profondamente addentro alle cose della politica interna austriaca e che conoscendone anche i più reconditi particolari avrebbe potuto — si diceva — riuscire pericoloso agli attuali governanti appunto per la sua intima conoscenza dei fatti. E' stata anche confutata la tesi cara ai socialisti che i governi autoritari sogliono condannare i delinquenti poveri e fare ponti d'oro a quelli agiati e influenti.

Occupandosi della sorte del Rintelen i giornali informano che egli dopo la sentenza è ritornato nell'infermeria della prigione dove rimarrà sinchè sarà deciso se egli sia più o meno gravemente malato e capace di sopportare il carcere. Per i condannati gravemente malati la legge prevede la provvisoria liberazione; quando si tratta di delinquenti politici è prevista la [illegible] alla polizia. Nel caso Rintelen si addiverrà probabilmente ad una nuova perizia medica la quale verrà sottoposta alla presidenza del tribunale che prenderà la decisione definitiva. Oggi il Rintelen ha ricevuto la visita della moglie e del figlio. In avvenire, in applicazione delle norme vigenti per i carcerati, potrà essere visitato dai congiunti soltanto ogni tre settimane.

Condanna a morte di due nazisti confermata a Vienna

Vienna, 15 notte.

La suprema corte di giustizia austriaca ha confermato oggi la sentenza di condanna a morte a carico di Ildegarda Goessl e di Max Wild, due nazionalsocialisti che l'anno scorso a Innsbruck sono riusciti con un sotterfugio a deporre una bomba sotto il letto di un milite heimwehrista, che volevano togliere di mezzo.

I due erano stati condannati al capestro dal tribunale ordinario ma avevano poi interposto ricorso contro la sentenza. La suprema corte di giustizia l'ha però confermata e delibererà ora se sia il caso di raccomandare i due alla grazia del presidente federale.

Una eco alla Camera francese del viaggio di Schuschnigg

Parigi, 15 notte.

Interpellato dall'on. Henriot sugli incidenti che accompagnarono la visita del Cancelliere Schuschnigg a Parigi, il Ministro degli Esteri francese, il quale aveva avuto stamane un colloquio col ministro d'Austria barone Egger Moellwald, ha risposto che la disposizione di far scendere Schuschnigg alla stazione suburbana di Reuilly invece che a quella della Gare de l'Est, dove i sovversivi avevano preparato una dimostrazione, venne presa di pieno accordo col rappresentante dell'Austria, e che di conseguenza il fatto non offre materia di discussione in sede parlamentare. L'on. Henriot, cedendo alle preghiere di Laval, ha accondisceso a ritirare la propria interpellanza.

Biasimando poi la dimostrazione inscenata dal Fronte comune sotto il pretesto della politica anti-socialista fatta dal gabinetto Schuschnigg, il Ministro ha ripetuto che ogni paese è libero di avere la politica interna che crede e che non spetta ai sovversivi francesi di dare all'Europa lezioni di arte di governo.

Un oratore comunista cercò qui replicare all'affermazione del ministro, tentando, fra l'altro, di metterlo in imbarazzo col chiedergli quali promesse abbia fatto la Francia all'Austria circa la restaurazione degli Absburgo. Laval rispose che fra lui e Schuschnigg non fu mai fatta parola del ritorno degli Absburgo, e che su questo punto la Francia rimane solidale con la Piccola Intesa.

Parrucche fatte male

Come quattro studentesse non poterono provocare uno scandalo

Londra, 15 notte.

Ad Oxford, non sembra esservi maggior delitto per una donna, di quello di assistere ad un concerto della società universitaria. Da quando la società esiste, nessuna donna è stata ammessa ad assistere ai concerti e alle rappresentazioni di opere composte da studenti. A varie riprese, dei tentativi sono stati fatti per rimuovere questa proibizione, ma senza successo. L'incremento del numero delle studentesse a Oxford e la crescente autorità di cui esse godono in questi ultimi anni non sono valsi a persuadere i membri della famosa società ad aprire le porte al sesso debole.

Ieri notte, poco è mancato, però, che quattro ragazze non riuscissero a varcare la vietata porta e a provocare uno di quegli scandali che non sarebbero stati mai dimenticati nella vecchia cittadella universitaria. Mentre si iniziava il concerto nel salone della società, quattro giovani muniti di regolare biglietto di ingresso si presentarono alla porta. Il sorvegliante li lasciò passare, ma prima che entrassero nella sala i quattro studenti furono invitati a depositare i loro pastrani nel guardaroba. Essi si rifiutarono; fu allora che uno dei membri della società desideroso di evitare uno scandalo, corse a chiamare il presidente. Egli giunse, e avvicinandosi agli studenti per indurli a conformarsi alle buone regole del luogo, si accorse che portavano delle parrucche. Gli studenti erano quattro studentesse, le quali furono piuttosto energicamente condotte alla porta con l'ordine tassativo di mai tentare un'altra volta di violare una delle più antiche tradizioni della società.

In vista però di tentativi analoghi, la sorveglianza è stata raddoppiata: un'inchiesta è stata aperta dagli studenti per appurare chi sia il colpevole del delitto di aver ceduto alle studentesse i biglietti di ingresso.

Una sola donna, fino ad oggi, è penetrata nella sede della società, l'attrice cinematografica Fay Compton. Ma per entrare, dovette attendere pazientemente che tutti i membri della Società avessero lasciato l'edificio.

Le follie di un pizzicagnolo ad una riunione elettorale

Un deputato ci rimette un occhio

Parigi, 15 notte.

Si è registrata ieri a Etaples presso Boulogne-sur-Mer nella sala del «Cinematografo delle famiglie» una scena, che è senza precedenti nella storia delle campagne elettorali francesi. Il deputato Paul Elbel del dipartimento dei Vosgi doveva tenere una conferenza in favore di un candidato alle elezione legislative di domenica prossima. Nella sala si trovavano più di seicento persone e gli ultimi arrivati avevano dovuto restare in piedi. Fra quest'ultimi si notava un pizzicagnolo della località, Andrea Cardon, che gode di buona reputazione e che dava segni di impazienza. All'improvviso gridò: «Come è che non si sente l'oratore?». Poi a gran passi si diresse verso la tribuna. Attraversando la sala strinse la mano a numerosi amici e, saltato sulla tribuna, senza pronunciare una parola si gettò sul deputato Elbel assestandogli un violento pugno sul viso. Il deputato, che aveva un paio di occhiali, rimase gravemente ferito. Infatti a causa della rottura di un vetro degli occhiali ha perduto completamente l'occhio sinistro. Nella sala la folla cominciò a gridare inferocita e il Cardon venne gettato a terra e calpestato. Il pizzicagnolo però, in possesso di una forza erculea, fece il vuoto intorno a sè a calci e a pugni. Con un poderoso calcio spezzò la gamba di un meccanico intervenuto fra gli altri uditori. In breve la zuffa prese una piega paurosa. Il Cardon si trovò, tutto pesto e con gli abiti sgualciti, fin sulla porta d'uscita. Alcune persone riuscivano a impadronirsi di lui e a trascinarlo lontano. Stavano addirittura per gettarlo nel torrente La Canche allorchè quattro gendarmi riuscirono a mettere l'energumeno in stato di arresto e a liberarlo dai suoi assalitori.

Al commissariato dove il Cardon era stato condotto egli si strappò quei pochi abiti che gli restavano indosso ed è occorso fargli indossare la camicia di forza. Il giudice istruttore Franceschi non riuscì a interrogarlo tanta era l'agitazione del pizzicagnolo. Questa agitazione è stata giudicata da un medico come un sintomo di demenza improvvisa. Nella notte stessa il Cardon fu condotto in un manicomio presso Lilla e durante il tragitto gli si è dovuta praticare una puntura per calmarlo.

Il Cardon non apparteneva ad alcun gruppo politico e si presentava per la prima volta ad una riunione elettorale. E' considerato come un buon padre di famiglia e un buon marito. Si aggiunga che subito dopo aver portato via un occhio al deputato Elbel il pizzicagnolo, al colmo dell'eccitazione, cominciò a percuotere suo padre e sua madre che erano intervenuti fra i primi per calmarlo.

Stamane il deputato Elbel ha subito l'asportazione dell'occhio sinistro.

Una sommossa nella Slovacchia contro gli esattori delle imposte

Praga, 15 notte.

A Certizne, nella Slovacchia orientale, gli uscieri del tribunale, che si erano recati a sequestrare il bestiame presso alcuni contadini in arretrato col pagamento del debito fiscale, sono stati ricevuti con una fitta sassaiola, e bastonati. Il reparto dei gendarmi, comprendente quattordici uomini, che fu subito chiamato non è stato in grado di ristabilire l'ordine ed ha dovuto ritirarsi chiedendo rinforzi; la rivolta, però, in seguito è degenerata in una sommossa, alla quale hanno preso parte ieri e anche oggi i contadini dei paesi vicini.

Nella giornata di ieri sono giunti nella regione vari reparti di gendarmi che hanno dovuto fare uso delle armi da fuoco contro i contadini in rivolta.

Dalle notizie, ben scarse, che la censura ha permesso sinora di rendere note, pare che la sommossa non sia ancora stata del tutto sedata. Si devono già lamentare cinque feriti da parte dei gendarmi, uno dei quali è in stato gravissimo. Non si è potuto ancora assodare a quanto ammontino le vittime tra i rivoltosi. I contadini hanno costruito le barricate in diverse strade ed hanno tagliato i fili telefonici.

I giornali di Praga sono riservatissimi, avendo ricevuto l'ordine di attutire la risonanza degli avvenimenti; essi si limitano quindi a riportare il comunicato ufficiale del Ministero degli Interni oggi emesso, che conferma quanto sopra.

Tragico duello «al cuculo» provocato da una donna infedele

Berlino, 15 notte.

Un tremendo duello, detto «al cuculo», ha avuto luogo a Lodz, come telegrafano da Varsavia, ed è terminato con la morte di tutti e due i duellanti.

Il poliziotto di quella città Jan Stephanich abitava con la giovane moglie Lecadia in un appartamentino di due camere. Da un anno gli sposi ospitavano un amico e collega del marito, il poliziotto Paolo Wawronowsky.

L'altra sera lo Stephanich, rincasando dopo il servizio, trovò la moglie tra le braccia dell'amico. Egli invitò senz'altro il Wawronowsky all'immediato duello «al cuculo». Questo duello si svolge così: i due duellanti si dispongono con le rivoltelle cariche e spianate in due angoli opposti di una stanza a lumi completamente spenti; indi sparano contemporaneamente mentre pronunciano la parola «cuculo» per dare una indicazione di sè all'avversario.

Al primo «cuculo» cadde subito il Wawronowsky, gravemente ferito. Al secondo «cuculo» partirono altri due proiettili, uno dei quali colpì a morte lo Stephanich: la rivoltellata di quest'ultimo, però, aveva colpito un'altra volta il Wawronowsky, finendolo.

La moglie dello Stephanich, intanto, gridava al soccorso, ma la gente sopraggiunta non trovò che due cadaveri. La polizia ha dovuto faticare per salvare la giovane Stephanich dall'ira della folla.

Cinque Stati americani devastati dal Missisipì

Menfis (Tennessee), 15 notte.

Le inondazioni prodotte dallo straripamento del Missisipì, del Missuri e dei loro tributari, assumono ad ogni ora proporzioni sempre più gravi. Oltre 10.000 abitazioni sono già state evacuate e sono in gran parte sommerse fino al tetto; altre settemila dovranno essere abbandonate entro 24 ore se le inondazioni continueranno ad estendersi, come sembra, con il ritmo degli ultimi due giorni. La zona colpita si estende su cinque Stati.

La situazione più grave è segnalata nella regione del Kennett nello Stato del Missuri, dove l'argine del tributario del fiume che dà il nome allo Stato, è stato rotto in tre punti e dove, non ostante gli sforzi delle truppe, della guardia nazionale e degli abitanti per consolidare altri punti si teme il crollo di altri tratti dell'argine stesso allorquando il livello massimo della piena già segnalato ad alcune decine di miglia a nord del Kennett, avrà raggiunto quest'ultima città.

Condannato a 10 sterline di multa per aver vietato l'esercizio fisico a cani, gatti, scimmie ed uccelli

Londra, 15 notte.

Dinanzi a una pretura di Bromley, nel Kent, è comparsa oggi la signora Alice Morrison, figlia di un membro dell'aristocrazia inglese, accusata di atti di crudeltà a carico di 48 cani, ventisette gatti, diciassette scimmie, cento uccelli, tre dozzine di conigli e una capra.

La signora Morrison, in tribunale, non aveva però quell'aria di delinquente che il pubblico si riprometteva. L'atto d'accusa la presentava, a vero dire, quale una pericolosa criminale. Quattro ispettori della Società per la protezione degli animali erano giunti un giorno nella sua villa mentre essa era assente e avevano constatato che le camere della villa erano trasformate in gabbie di giardino zoologico. Cani, gatti e scimmie si davano alla pazza gioia nelle camere da letto e nella sala da pranzo. Su un letto, venti gatti dormivano o battagliavano fra di loro.

Gli ispettori, però, constatarono che tutti questi animali apparivano immensamente tristi. Le finestre e le porte erano chiuse, il fuoco ardeva nei caminetti e, come ha dichiarato uno degli ispettori, l'aria delle camere era irrespirabile.

Gli animali erano tristi, ma l'avvocato della signora Morrison, curioso di conoscere le cause di tanta tristezza, ha chiesto:

— Gli animali erano forse affamati?

— Oh no. Erano troppo ben nutriti. Sul letto della signora Morrison, ove abbiamo trovato una ventina di gatti, erano sparsi coscie e ali di polli arrosto, carne e biscotti in abbondanza.

Un vecchio chirurgo veterinario è stato chiamato a deporre in qualità di perito; egli ha severamente rimproverato la signora Morrison di avere privato i suoi quarantotto cani e ventisette gatti di esercizio fisico. Non ha parlato delle privazioni imposte alle diciassette scimmie perchè uno degli ispettori, recatosi nella villa, ha trovato le scimmie intente a esercitarsi in un gioco di trapezi lanciandosi da un lampadario all'altro e precipitando a capofitto sui divani.

L'imputata ha energicamente protestato contro le accuse, dicendo, anzi tutto, di essere membra della «Lega dei nostri amici muti» e di essere specializzata nell'allevamento di cani e gatti estremamente freddolosi. Il giudice non si è lasciato persuadere dalle benemerenze della signora Morrison, e l'ha condannata a dieci sterline di multa per avere imposto sofferenze inutili agli animali e a cinque sterline di spese processuali.

Ricorrono contro l'ergastolo e vengono condannati a morte

Helsingfors, 15 notte.

Due noti criminali finlandesi, che erano stati condannati all'ergastolo per assassinio, sono ricorsi alla Suprema Corte, la quale ha modificato la sentenza comminando loro la pena di morte e decidendo che i loro cadaveri siano dati alle università per scopi scientifici.

Si prevede tuttavia che le condanne a morte non saranno eseguite in quanto nessuna esecuzione capitale ha avuto luogo in Finlandia nell'ultimo secolo. Le opinioni sono assai discordi in Finlandia riguardo alla pena di morte. Una fortissima corrente è favorevole al ripristino della pena capitale a causa dell'aumento della criminalità, ma d'altra parte 79 mila cittadini hanno inviato una petizione al Parlamento perchè respinga la legge in base alla quale i malfattori devono essere giustiziati.

Uno scandalo nel Canton Ticino per le prevaricazioni di un funzionario

Lugano, 15 notte.

Lo scandalo scoppiato a proposito delle prevaricazioni compiute dal segretario del Dipartimento cantonale del lavoro, Dipartimento diretto fino a qualche tempo fa dal capo socialista Guglielmo Canevascini, è andato allargandosi ancora in questi ultimi giorni. Oltre al segretario del Dipartimento in questione, dottor Dante Ronchetti, la cui attività prevaricatrice ha fatto perdere alle finanze del cantone circa 30 mila franchi, risulta coinvolta nell'affare anche la responsabilità di un funzionario di questo Dipartimento, tale Fedele Canonica, il quale ha sfruttato la sua posizione per farsi rilasciare del denaro da parte di imprese che lavoravano per lo Stato. Del resto non è un mistero per nessuno che lo stesso capo del Dipartimento ha sempre abusato di questa sua posizione per crearsi una clientela politica a tutto vantaggio del suo partito, e i suoi dipendenti lo hanno imitato a modo loro, cercando di sfruttare la loro posizione per aumentare il loro gruzzolo privato.

RADIO STAMPA

Topolino dirige un concerto alla radio in onore del suo creatore. (Disegno di Walt Disney).

Contro i radio-disturbi

La tecnica moderna degli impianti elettrici, sviluppatasi rapidamente negli ultimi decenni, ha perfezionato fino a limiti immaginabili se non insuperabili i mezzi per l'efficienza e la sicurezza degli impianti stessi. Ma non ha previsto l'ultima entità entrata in campo da non molti anni ed ora in pieno periodo di crescenza: la radio. Diffusasi all'inizio come articolo di lusso, solo in questi ultimi tempi la radio diventa un articolo utile il cui possesso è quasi un dovere nella nuova atmosfera di civismo.

Disciplinatone l'uso e l'abuso, perfezionati i mezzi di trasmissione e di ricezione, gli ultimi ostacoli debbono gradatamente scomparire per l'estensione della radiofonia. Impedire o anche solo attenuare i disturbi alle ricezioni significa rimuovere uno degli inciampi non certo secondari per gli sviluppi della radio.

La categoria facilmente eliminabile di radio-disturbi è certamente quella che ha la sua origine nelle condutture e nei macchinari elettrici. Ogni contatto instabile, ogni brusca interruzione nelle correnti circolanti è causa di una oscillazione elettromagnetica la quale viene direttamente irradiata nell'etere oppure viene convogliata attraverso agli stessi conduttori. Se nel campo entro cui è sensibile questa oscillazione elettrica trovasi un apparecchio radioricevente, essa vi produrrà un suono più o meno acuto, più o meno prolungato a seconda della frequenza della oscillazione e della sua durata.

La tecnica offre i mezzi per eliminare quelle interruzioni che sono dannose per gli stessi impianti elettrici ed è quindi assurdo il perpetuarsi d'uno stato di cose che provoca tutti i ben noti disturbi alla ricezione radiofonica. Tale persistenza è tanto più assurda in quanto non si richiedono grandi spese per la difesa contro le perturbazioni di questo genere ed il rimanere fermi in una posizione ormai superata ha tutti i caratteri della trascuratezza.

Le linee di trasporto della energia elettrica tanto ad alta che a bassa tensione debbono essere mantenute e sorvegliate in modo da assicurare la massima perfezione nei contatti, evitando tutto ciò che può produrre emissione di cariche elettriche alla superficie dei conduttori e degli isolatori sia sotto forma di effluvi sia sotto forma di scariche verso la terra.

Quando per la distribuzione della corrente vi siano degli interruttori che funzionano frequentemente, occorre derivare tra gli estremi un adatto filtro. Esso consiste generalmente di un condensatore avente la capacità di circa mezzo microfarad, o, meglio ancora, di due condensatori da un microfarad caduno in serie con due resistenze col centro delle due coppie capacità-resistenza così costituite, messo a terra. Sui conduttori che dagli estremi dell'interruttore vanno alla linea occorre mettere due bobine di induttanza di ugual valore. Questo filtro fondamentale così sommariamente descritto è pure quello che può usarsi con utilità in molti dei casi seguenti.

Nelle linee di distribuzione e negli impianti di illuminazione stradale debbono assolutamente essere evitati tutti i contatti instabili dovuti ai supporti, alle valvole fusibili, alle derivazioni, ai difetti di isolamento di qualsiasi genere. Sono queste lievi interruzioni che sommate in gran numero nelle grandi città provocano quei noiosissimi crepitii agli apparecchi radioriceventi che certo non fanno... benedire la radio.

Dai radioascoltatori si sente spesso dire: « Abito in prossimità di una cabina di trasformazione ed a noi è quindi impossibile sentire la radio ». Ciò che sembra una fatalità è invece un fatto al quale si può porre rimedio. Basterebbe che il macchinario installato nella cabina di trasformazione, nella centrale o nella sottostazione fosse tenuto a dovere evitando ogni anomalia nelle condutture, nei collettori, nelle spazzole striscianti, con buoni collegamenti a terra, per far scomparire ogni disturbo. Se le interruzioni dovute a linee di distribuzione e relativi contatti sono fonti di disturbi per la radioricezione, ben più imponenti sono i disturbi dovuti al macchinario elettrico rotante nel quale gli anelli ed i collettori ai quali non sempre si pratica una accurata manutenzione sono origine incessante di scintillii.

L'applicazione di una costante sorveglianza a tali organi non può peraltro impedire quelle piccole oscillazioni dovute a scintillii impercettibili all'occhio ma ben sensibili ai radioricevitori. E' quindi assai più opportuna l'applicazione al macchinario rotante, di condensatori ed impedenze capaci di assorbire le cariche dovute alle sovratensioni, fornendo un passaggio rapido verso terra delle oscillazioni ad alta frequenza così generate.

Fin qui poco o nulla si è fatto per tale inconveniente mentre si tratta di applicare dei rimedi praticamente realizzabili e che dovrebbero venire imposti agli stessi costruttori di macchinario e sopratutto ai possessori di tali macchine. Altra categoria di radio-disturbi è quella originata dalle insegne luminose. Per queste è sufficiente schermare bene il conduttore che collega l'insegna al meccanismo di commutazione racchiudendo questo in una scatola metallica con sicuro contatto a terra. Il suddetto meccanismo dovrebbe poi essere provvisto di condensatori e impedenze filtranti verso la rete di alimentazione.

Faremo prossimamente un'altra rapida rassegna di altre importanti cause di disturbo quali quelle dovute ai trams ed agli apparati elettromedicali chiudendo poi queste brevi note coll'esame dei recenti tentativi per eliminare i disturbi nei radioricevitore.

Ing. F. Neri

Personaggi della radio : L'addetto al telefono

Affatto per propria volontà, ma davvero, almeno per questa volta, per prepotenza di circostanze, c'è un *Lui*, in ciascuna delle dieci stazioni della E.I.A.R., che in alcune ore del giorno, e della sera, ignoto e trascurato, assurge alla dignità di depositario di desideri, sospiri, proteste, dichiarazioni, di tutti gli abitanti della sua città: l'addetto al telefono.

Chi ha mai pensato a questo *Lui*? Nessuno. Qual'è il suo compito? Apparentemente insignificante e di nessuna importanza: ricevere le comunicazioni telefoniche al centralino e trasmetterle ai diversi uffici e persone: un uomo, insomma, divenuto per abitudine anche lui una macchina ricevitrice e trasmettitrice.

Ma quando, direttori, dirigenti, impiegati, finita la loro giornata di lavoro se ne vanno, *Lui*, pur restando incollato al suo posto, si trasforma, o meglio, cambia personalità, diventa direttore, dirigente, impiegato, unico rappresentante dell'E.I.A.R.: un grande personaggio, un confessore di anime, che sa tenere ben custodito ogni secreto, con autorevolezza dare assicurazioni, con fermezza e dignità, se occorre, protestare.

Psicologo in incognito

Lui, naturalmente, è un grande psicologo in incognito: in incognito anche verso se stesso chè, per sua fortuna, dopo se ne dimentica e magari si arrabbia quando non vengono a dargli il cambio all'ora giusta. Ma sa, per esempio, che non bisogna mai rispondere sgarbatamente. Un'altra virtù di questo preziosissimo *Lui*, che lo colmerei di ogni beneficio e coccolerei continuamente, è la modestia: *Lui* possiede una modestia più modesta di quella ormai famosa della violetta: infatti, la violetta sta in ombra, ma quando ne sentite l'odore cercate e la trovate subito: ma *Lui*, ne sentite la voce e non lo vedete mai e al vostro « chi parla? » invariabilmente risponde: « E.I.A.R. » e null'altro, facendo, così, eroico e volontario sacrificio della propria personalità.

Ma nell'istante che si dà il « via » alla radiotrasmissione, si dà il « via » alla trasformazione di *Lui*: in un attimo tutta la città gli gravita sopra, e, disinvoltamente, ne sopporta il peso. Ecco, è appena finita la trasmissione di una nostalgica canzone napoletana, che il telefono squilla.

« Pronto, chi parla? ». « E.I.A.R. ». Oh, senta... » la voce è femminile, abbrividita dalla commozione « ...non so come ringraziarla del dono di questa sera. Quante memorie, quanti pensieri quante dolcezze m'ha destato in cuore la canzone trasmessa! Sapesse lei! La farà ripetere? Sia gentile, mi accontenti e le mando un bel bacio... » e nitido, appassionato, arriva il suono d'un bel bacio che *Lui*, molto sensibile, riceve socchiudendo gli occhi, e risponde: « Farò del mio meglio... cercherò... ». « Caro! ».

Qualche altra volta può essere la voce dell'uomo d'affari irritato e scontroso: « Parlo con l'E.I.A.R.? Benone: dica allora all'annunciatrice che i numeri delle quotazioni di Borsa li pronunciano chiari, e senza mangiarseli: e se non sa parlare, se ne vada, magari all'inferno » e *Lui*, educatamente: « Non dubiti, signore, provvederemo » Non pertanto l'uomo d'affari si calma: anzi, inveisce di più: « E' un abuso pessimo: lo si fa apposta. Ma io scriverò al Ministero, e stia certo che se scrivo io, si salta, salta, salta. Ha capito? ». « Perfettamente, e le assicuriamo... » per maggiore dignità *Lui* usa il noi maiestaticus, ma l'altro toglie, secco, la comunicazione e *Lui* socchiude gli occhi indulgente.

Durante e dopo la trasmissione di una commedia, con interprete principale l'attrice alla moda, le telefonate sono più insistenti: si tratta di ammiratori: qualcuno è proprio ardito. « Sia cortese dire alla signorina ..... » al puntini è lecito sostituire il nome di una qualsiasi grande attrice « che questa sera è divina, di-vi-na. Glielo dica, sa? ». « Glielo dirò » risponde *Lui* con un sospiro che dall'altro capo viene interpretato differentemente: « Sospira anche lei che ha la fortuna di vederla ogni giorno? Ma io che dovrei fare? Mi mangio la sua fotografia dai baci. E si sono momenti, mi creda... che vorrei cambiarmi con lei! ». *Lui* pensa che tutti i gusti son gusti ma non interrompe, ascolta e promette sempre, sorride su le debolezze umane, non invidia nessuno, perchè *Lui* solo vive nella realtà. Però s'indigna terribilmente quando trovano da ridire su la composizione dei programmi; però agli appunti, di infiniti generi, risponde quanto più dignitosamente è possibile. « Credo che il signore sia in errore » e toglie la comunicazione, con sussiego. Una sera, una vocina gli grida, nel più stretto dialetto: « Ma che diavolo suonate, si può sapere? Via, via, faccia il piacere di farci suonare qualcosa di allegro ». « Trasmetto subito il suo desiderio alla sezione competente: ci conti! ».

Un ricettario di frasi

Lui ha tutto un ricettario di frasi appropriate alle diverse occasioni e che costituiscono il suo patrimonio spirituale. E non si impazientisce mai: per nessuna ragione e per nessun motivo: nemmeno quando è preso sotto il fuoco di fila dei tifosi sportivi che quasi se la prendono con lui se la squadra o il corridore del cuore sono stati battuti; occorre compatire: si sa, anche quello è un « amore » per cui è vano ogni ragionamento. E se qualcuno, con certa voce che quasi nasconde il comando, gli chiede: « Mi dica, dov'è la fabbrica del lucido da scarpe « raggio »? » con gentilezza risponde: « Mi spiace, ma non saprei » e l'altro ad inveire: « Come, non lo sa? Ma se hanno fatto la réclame cinque minuti fa? E perchè c'è lei? Ma si vergogni! ». *Lui* non si vergogna, e subisce rassegnato la sfuriata. Neanche quella volta che un signore gli urlò « E' da un secolo che cento telefonare, è sempre occupato: questo è un abuso! Che passa il tempo a far le confidenze alla *morosa*? » se l'ebbe a male, e allargando un braccio rispose: « Le assicuro... », ma venne mandato all'inferno lo stesso.

Infine la trasmissione ha termine. *Lui* si scuote, esce dal sogno, ritorna dal suo quotidiano fantastico viaggio attraverso la città, rientra nell'ombra. Allora mette la sciarpa attorno al collo, infila il pastrano, e se ne va, un po' stanco, lungo i muri delle case. Nessuno, incontrandolo, imagina che sia lui quegli a cui, magari pochi minuti prima, si è rivolto per telefono; è uno qualunque nuovamente, finchè la tirannia di un foglio di carta, il radiorario, non lo riprende e lo porta lontano.

Alfio Berretta

Il Segretario del Partito
per lo sviluppo della radiorurale

Roma, 15 notte.

Con recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito richiama l'attenzione dei Segretari federali sulla situazione dei vari compartimenti del Regno relativa alla creazione ed allo sviluppo della radiofonia rurale.

La situazione, rileva S. E. Starace, è tutt'altro che lusinghiera. Nelle provincie di Caltanissetta, Grosseto, Trieste vi sono rispettivamente 8, 9 e 3 apparecchi. Nelle altre provincie si è ancora lontanissimi, non solo dalla mèta, ma anche dal ritmo che occorre per conseguirla. Complessivamente la Campania ed il Lazio sono in coda a tutti gli altri compartimenti, con circa due apparecchi per ogni cento aule esistenti. Hanno due o tre apparecchi per ogni cento aule: la Venezia Giulia, la Calabria, la Puglia, la Sicilia e l'Abruzzo; da tre a quattro: l'Emilia, la Liguria, il Veneto, la Toscana e la Venezia Tridentina; da 4 a 5 apparecchi la Lombardia, le Marche, la Lucania, la Sardegna e l'Umbria; da 5 a 6 apparecchi la provincia di Campobasso e da 6 a 7 le provincie del Piemonte. Il Segretario del Partito avverte i Segretari federali che bisogna arrivare almeno a trentacinque apparecchi per ogni cento aule esistenti ed invita le gerarchie periferiche, e specialmente il Segretario del Fascio di Combattimento, a sostenere ed affiancare gli sforzi delle autorità scolastiche perchè il limite fissato sia al più presto raggiunto.

La Storia della musica
in dieci lezioni

Martedì 19 marzo, alle ore 18, il prof. Arnaldo Bonaventura inizierà da Firenze, in collegamento con tutte le stazioni italiane, un corso di Storia della Musica, che sarà svolto in dieci lezioni. Nella prima lezione il prof. Bonaventura parlerà de « *La forma della musica* ».

Un comitato internazionale
per gli studi sulla televisione

Roma, 15 notte.

Il 4 aprile, si radunerà, a Nizza, un Comitato Internazionale per studiare e coordinare la realizzazione della televisione. Il Comitato prenderà contatto con la Commissione delle lettere e delle arti che nello stesso periodo di tempo si radunerà a Nizza, per discutere e risolvere con unità di intenti il problema della utilizzazione a fini commerciali ed educativi della radiotelevisione. La Delegazione italiana alla Conferenza di Nizza sarà costituita tra breve e si prevede che prima dell'estate una seconda conferenza potrà essere tenuta a Roma. Ad essa seguirà una dimostrazione dei vari sistemi di televisione che in quel momento avranno dato i migliori risultati sia nella trasmissione, sia nella ricezione.

Il più vecchio garibaldino è un radioamatore

Roma, 15 notte.

Il comm. Luigi Orestano, presidente onorario di Corte d'Appello, padre dell'Accademico d'Italia, nato il 18 settembre 1841 e che è, secondo un'inchiesta svolta dal *Giornale d'Italia* il più vecchio garibaldino superstite della campagna del 1860, è un fedelissimo radioamatore. Egli, che ha novantaquattro anni, afferma che la radio ringiovanisce.

Il corano e la radio

Parigi, 15 notte.

Le funzione religiose possono essere radiotrasmesse? Per ciò che riguarda il culto cattolico, la risposta è stata data dallo stesso Pontefice, il quale, come è noto, ha fatto installare, nella Città del Vaticano una potente stazione radio trasmittente e una ricevente. Ma la questione è controversa nell'Islam. Un giorno, dalla moschea El Husseini, nel Cairo, la cerimonia venne trasmessa per mezzo di altoparlanti. Però non fu possibile trasmettere con lo stesso mezzo il sermone pronunciato dall'ulemah. E ciò per divieto del... Corano. Gli ortodossi rilevano questa proibizione dal Corano che dice: « Se avete letto il Corano, ascoltate e siate attenti; soltanto così potrete essere sostenuti dalla misericordia ».

La radio invece va in ogni sito. Gli ascoltatori possono essere distratti. Da ciò, il divieto...

Meteorologia meccanica

Mosca, 15 notte.

La direzione dei servizi aerei di Leningrado, di cui è capo il professore Moltchemoff, ha iniziato la costruzione di una stazione meteorologica automatica che permette di segnalare a mezzo della radio, la velocità, la direzione del vento e la temperatura. Questa stazione avrà particolare importanza per Leningrado poichè, fra l'altro, potrà avvertire la popolazione in caso di inondazioni assai frequenti in quella città.

Un banchetto per onde corte

New York, 15 notte.

Uno dei più grandi banchetti del mondo si può indubbiamente considerare quello che una celebre Compagnia commerciale americana ha offerto ai suoi 11 mila impiegati disseminati nelle diverse parti del mondo, alla stessa ora, con lo stesso menu ed ascoltando gli stessi discorsi. Uno degli annunziatori era l'ex-presidente Hoover. In America il banchetto si teneva a Pittsburg. Gli altri avevano luogo a Londra, nel Canadà, a Manchester, in Francia, ecc. I discorsi e i menus furono diffusi dalla trasmittente ad onde corte di Pittsburg.

La radio e il freddo

Oslo, 15 notte.

E' risaputo quale importanza ha la radio nelle spedizioni polari, ma la maggior parte del pubblico ignora quanto sia delicata la costruzione di tali apparecchi. I dislivelli e sbalzi di temperatura li rendono assai facilmente inutilizzabili, come è capitato tempo fa ad un esploratore che soggiornava nel nord dell'Alaska. L'apparecchio bene imballato giunse perfettamente a destinazione, ma, un giorno, essendosi assentato l'esploratore, nella sua assenza si spense la stufa e la temperatura raggiunse i 45 gradi sotto zero e rese l'apparecchio inutilizzabile. Per evitare simili inconvenienti gli ingegneri americani studiano radio apposite per le regioni artiche sottoponendole a temperature artificiali bassissime in modo da ottenere una resistenza assoluta.

Il microfono e la biologia

Mosca, 15 notte.

E' stata recentemente trasmessa una conferenza scientifica dal laboratorio biologico del professore Pavloff di Leningrado. Alcuni microfoni erano stati installati nelle sale di esperienze e di osservazione sui cani e le scimmie. Le abituali esperienze scientifiche di laboratorio per lo studio del sistema nervoso centrale degli animali furono così radiotrasmessi in tutta la Russia. Le spiegazioni furono date dal giovane studioso Denissoff assistente del professore Pavloff. Non dice, la cronaca di questo... avvenimento radiofonico, se gli uditori si siano divertiti.

L'elettricità umana

Leningrado, 15 notte.

Giunge notizia che il professor Siorin è riuscito, mediante un apparecchio di sua invenzione, a registrare su una pellicola la corrente infinitesimale che emana da un corpo umano. L'apparecchio può, in realtà, registrare delle correnti di un milionesimo di volta che sono prodotte dai muscoli e dai nervi delle mani.

Lo studioso uomo ha dichiarato che con il suo apparecchio è possibile ottenere delle registrazioni precise dei fenomeni elettrici del corpo umano e di quello degli animali. Nello stesso tempo questo apparecchio può servire da elettrocardiografo per i fenomeni del cuore e, come tale, rendere dei grandi servizi alla scienza.

Provvedimenti contro i parassiti in Germania

Berlino, 15 notte.

La Radio tedesca avverte che fra poco sarà reso pubblico il testo della nuova ordinanza per combattere i radioparassiti. Le trattative condotte dalla Commissione hanno dimostrato che è facile un accordo tra i grandi enti interessati. Il nuovo ordinamento sottolinea che la radio è un elemento di pubblica utilità e che il dovere sociale di ciascuno è quindi quello di astenersi dal provocare perturbazioni radiofoniche. Invece di procedimenti lunghi e fastidiosi, il nuovo regolamento esperirà una procedura rapida per la soppressione di tutti i generatori di disturbi.

Nel Salone de « La Stampa »

La Tetralogia di R. Wagner

Il prof. avv. Giovanni Pacinotti ha tenuto ieri nel nostro Salone l'annunziata conferenza sulla Tetralogia di R. Wagner. Un pubblico d'eccezione affollava il salone e le sale comunicanti e l'oratore ha cominciato col compiacersi di vedere tanta folla, cosa che non gli accadeva venticinque anni fa quando, già appassionato wagneriano gli toccava di parlare a pubblici ristretti seppure di qualità. Segno che Wagner è ormai nella coscienza di tutti.

Conosciuto in tutti i suoi pezzi sinfonici, per le frequenti esecuzioni che se ne fanno nei concerti, Wagner tuttavia è meno conosciuto per quel che riguarda l'intimo nesso che egli volle tra azione e musica: questo nesso egli attuò col sistema dei temi che hanno nel dramma wagneriano un valore psicologico. Opportuno è quindi, nella imminenza della rappresentazione integrale della Tetralogia al Teatro Regio, siano rievocati i temi principali delle quattro opere, precisando per ciascuno la ragion di essere ed il significato, poichè tutte le quattro opere sono essenzialmente tematiche, tranne in alcuni punti veramente eccezionali. Per rendere più evidente il valore dei temi, l'oratore fa eseguire la ben nota *Marcia Funebre di Siegfried*, e la commenta nel suo preciso significato biografico, dalla nascita di Siegfried in seguito all'amore di Siegmund e Sieglinda fin alla sua morte. Dopo questo saggio di esegesi drammatico musicale, l'oratore riassume l'azione delle quattro opere, commentandone i principali temi. Nel prologo o *vigilia*, ossia nell'*Oro del Reno*, avviene il rapimento dell'oro da parte del Nano Alberigo, che rinuncia all'amore, pur di poter conquistare questo prepotente strumento di forza e di dominio. Ma gli Dei, che devono trovare un mezzo di riscatto per la loro Freia (Venere) ceduta ai Giganti quale prezzo per la costruzione della loro reggia, il Walhalla, inducono Wotan a rubare l'oro ad Alberigo: Wotan vi riesce per la astuzia di Loge (il fuoco), e coll'oro rubato riscatta Freia e, a suo fianco, e seguito da tutti gli altri Dei, ascende alla nuova reggia su l'arcobaleno che Donner ha costruito convocando le nubi, a far ponte tra la terra e il cielo.

Passando alla *Walkiria*, si assiste a tutto il fiorire tragico e fatale dell'amore tra Siegmund e Sieglinda: alla loro fuga dalla capanna di Hunding; al duello tra Hunding e Siegmund, nel quale duello la invitta Walkiria, contro il divieto di Wotan, difende inutilmente Siegmund e salva Sieglinda, e con essa Siegfried che essa ha in seno. Il dramma assurge alla massima intensità nell'ultimo atto, quando Wotan, pur dovendo punire l'amata figlia, le concede di esser protetta nel suo sonno espiatorio da una barriera di fuoco la quale non potrà esser violata se non da tale eroe che non tema la onnipotente lancia di Wotan.

Il *Siegfried* si inizia con la forgiatura della spada e svolge tutta la azione che si concreta nella uccisione del Drago e nella conquista dell'anello e dell'elmo magico da parte di Siegfried; nella scalata che Siegfried fa tra le fiamme fino alla vetta del colle di Brunilde, nel risveglio di quest'ultima e nel loro amore.

Per arte magica di Hagen, figlio di Alberigo, Siegfried può dimenticare il suo passato, e nel *Crepuscolo* innamorarsi di Gutruna e sposarla, prestandosi a condurre a viva forza Brunilde quale sposa per Gunter, re dei Ghibicungi. La tragedia raggiunge la maggiore intensità quando la stessa Brunilde, credendo Siegfried spergiuro, invita Hagen ad ucciderlo, e gli insegna come ultimente colpirlo. Siegfried muore e Brunilde, conosciuto poi l'inganno, si immola in olocausto d'amore per la redenzione del mondo, restituendo al Reno l'oro, e salendo sul rogo assieme al suo Grane per esservi arsa coll'amato Siegfried. Le altissime fiamme del sacrificio d'amore salgono al cielo; il Walhalla pure s'incendia e crolla, mentre le acque benefiche del Reno si espandono ad estinguere gli incendi, e le Ondine cantano la loro gioia per il riavuto oro del Reno.

La conferenza, attentamente seguita, e illustrata musicalmente con rara efficacia dal maestro Alberto Pedrazzoli del Teatro Regio, a cui l'impresa gentilmente aveva concesso di partecipare a questa nostra manifestazione artistica, ha interessato vivamente, e l'oratore alla fine è stato calorosamente applaudito e festeggiato.

Oggi: il Quartetto

Ricordiamo che oggi, alle 17, il « Quartetto de *La Stampa* » terrà il suo ottavo concerto con due quartetti, il primo di Giuseppe Verdi, che costituisce per molti una novità, e l'altro di Beethoven, e precisamente il « Quartetto op. 59, n. 2 ».

Per aderire al desiderio di molti che, data la capacità del nostro Salone, non riescono a trovar posto, il concerto sarà anche trasmesso nel Salone a pianterreno in via Roma, dove l'ingresso è libero.

Un concorso fotografico
della Direzione generale del turismo

Roma, 15 notte.

Il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, Direzione generale del turismo, ha bandito, per il 1935 XIII, un concorso fotografico fra dilettanti e professionisti italiani e stranieri per una serie di dieci fotografie riprodotte su riviste e giornali, che si stampino all'estero non prima del 1o gennaio 1935 XIII.

Le fotografie dovranno essere inedite e potranno riferirsi a qualsiasi richiamo turistico verso l'Italia e precisamente a vedute di paesaggi, monumenti, città, opere d'arte, marine e in generale a tutti quei soggetti atti a destare interesse e a fare nascere il desiderio di visitare il nostro Paese. Le fotografie riproducenti soggetti noti dovranno presentare spiccati caratteri di originalità nel taglio, nell'inquadratura, negli effetti di luce, ecc.

Le fotografie potranno indifferentemente essere destinate alla illustrazione di uno scritto sull'Italia o apparire non corredate da testo, ma portando l'indicazione del paese a cui si riferiscono.

I concorrenti dovranno far pervenire al Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, Direzione generale del turismo, non oltre il 31 gennaio 1936 XIV, dieci copie della rivista ove le fotografie sono state pubblicate, con l'indicazione « Concorso fotografico turistico ». Le riproduzioni verranno sottoposte all'esame di una commissione giudicatrice, presieduta dal Direttore generale del turismo. All'autore della serie fotografica giudicata migliore sarà assegnato un premio di lire 5000. Saranno inoltre conferiti un secondo premio di lire 3000 e un terzo di lire 1500.

Contadino schiacciato da una botte

Alba, 15 notte.

Alla frazione Sant'Ambrogio del comune di Mango d'Alba è accaduta ieri una grave disgrazia. Il contadino Giovanni Ferrero fu Carlo, di 45 anni, mentre stava rimuovendo una pesante botte di vino, ne è stato travolto riportando la frattura del bacino. Trasportato all'ospedale della nostra città è stato visitato dal prof. Longo e dal dott. Vecco, che dopo le cure del caso lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

CRONACA CITTADINA

LE IDI DI MARZO

Le celebrazioni di Giulio Cesare davanti alle Torri Palatine

Ieri mattina, alle ore undici, il professore Goffredo Bendinelli, presidente del Comitato d'azione torinese per l'universalità di Roma, in accordo con l'Istituto Fascista di Coltura, ha rievocato la figura di Giulio Cesare, di cui ricorre il millenovecentottantesimo anniversario dalla morte, ed ha illustrato le origini della Porta Palatina, attestatrice della romanità di Torino.

La cerimonia si è svolta all'aperto, davanti alla Porta stessa, nel recinto degli scavi iniziati per la sistemazione archeologica ed urbanistica della zona. Vi ha assistito un folto ed eletto pubblico di studiosi, in mezzo al quale si notavano i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, i Consoli stranieri ed altre personalità.

Il prof. Bendinelli ha esordito spiegando la funzione dei Comitati per la universalità di Roma, i quali nella giornata delle — Idi di Marzo — riconoscono il punto di partenza dell'Impero. Alla celebrazione si sono associati l'Istituto Fascista di Coltura, di cui è presidente il nostro collega e camerata professore Carlo Antonio Avenati, al quale il conferenziere rende un fervido omaggio, ed il Gruppo « Pretoria ». I Comitati, diffusi in tutto il mondo, hanno lo scopo di avvicinare i Circoli stranieri, e di lavorare con essi alla conoscenza di Roma, nella duplice espressione antica e moderna che ne costituisce l'immortale universalità. Saluta pertanto i Consoli stranieri intervenuti alla cerimonia ed esprime viva riconoscenza alle passate Amministrazioni municipali che hanno fatto propria l'azione degli archeologi per la realizzazione di un programma massimo che consentisse la valorizzazione in pieno della Porta Palatina; soprattutto ricorda l'opera svolta al riguardo dall'odierno Ministro delle Finanze, S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, continuata dal giovane Podestà, comm. ing. Ugo Sartirana, al quale sarà fatta la consegna del distintivo del Comitato.

A questo punto il conferenziere dà lettura di un telegramma da inviarsi al Duce.

I convenuti acclamano lungamente al Capo ed approvano pure entusiasticamente l'invio di altri telegrammi a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, a S. E. Thaon di Revel, e all'on. Coselschi, presidente dei Comitati.

Il conferenziere passa quindi a dire dell'opera di Giulio Cesare, il quale mentre il Senato aveva sviluppato verso l'Oriente il dominio di Roma, ne portò l'azione verso il nord, ristabilendo l'equilibrio [illegible]. La stessa conquista delle Provence, ponte di passaggio lungo il litorale mediterraneo tra l'Italia e la Spagna verso l'Africa, non era in ultima analisi che un episodio della conquista dell'Oriente. Cesare portò le aquile romane ai confini del Reno, quindi, passata la Manica, [illegible] Britannia, finchè nel 49 avanti Cristo, terminata la conquista della Gallia con Alesia, si avvia per il ritorno.

Ma a Roma i suoi avversari sono preoccupati della popolarità del Condottiero [illegible]. Cesare oltrepassa il Rubicone e annientato successivamente l'esercito di Pompeo, dopo la morte di questi, può celebrare alfine il suo trionfo nella Capitale, dove nel 46, concentrato tutto il potere dello Stato nelle sue mani e data vita a un nuovo ordine, è sorpreso dalla congiura e cade pugnalato ai piedi della statua del suo antagonista.

Cade, ma l'Impero ormai esiste. E il prof. Bendinelli, accennando per sommi tratti all'eredità politica del Dittatore, afferma che con ogni verosimiglianza anche di lui Torino [illegible]. La conquista del nord [illegible] il consolidamento [illegible] Così per la Gallia transalpina Cesare dovette progettare la creazione di una fortezza sulle rive del Po, che se, per la vita breve, egli non potè realizzare con la posa della prima pietra, dovette essere certo fondata dai suoi immediati continuatori, Marcantonio e l'Imperatore Augusto. Ciò autorizza ad affermare che Torino, popolata da gente *julia*, sorse per la volontà del grande Condottiero. E nell'architrave in pietra che nella Porta Palatina sovrasta i quattro archi di accesso alla città, il conferenziere, per l'analogia con le porte di Fano e di Nîmes, del tempo di Cesare, ritiene di poter rintracciare la prova indiretta del suo asserto. Chè se le porte di Fano e di Nîmes recano nell'architrave i nomi dei fondatori, nomi che mancano affatto nella pietra, rimasta liscia, della Porta di Torino, ciò è da attribuirsi all'epoca agitata seguita appunto alla morte di Cesare, che fece dimenticare quel particolare pur così importante dell'opera.

Il prof. Bendinelli, che ha poi continuato a svolgere con dottrina e chiarezza l'interessante tema dei restauri di Porta Palatina, è stato al termine del suo dire vivamente applaudito.

Il Dopolavoro Centrale Torino assume il nome di « Circolo Littorio »

Il Segretario Federale Gazzotti ha ricevuto ieri a Casa Littoria il nuovo Consiglio di Direzione del Dopolavoro Centrale Torino, di cui è presidente. Il Vice-presidente dott. Gino Cavalli dei Conti D'Olivola gli ha presentato i nuovi membri del Consiglio composto da S. E. il gen. Caputo, Conte Filippo Giordano, Conte Metello Rossi di Montelera, grand'uff. Frignocca, ing. Vittorio Audisio, cav. Mario Sima, cav. Sandro Lombardi e Ercole Borile nonchè il Segretario camerata Scipione Vacchetti.

Dopo aver esaminata la situazione organizzativa ed economica del Dopolavoro Torino il Segretario Federale in pieno accordo con i membri del Consiglio ha stabilito che d'ora innanzi il Dopolavoro centrale Torino assuma il nome di « *Circolo Littorio* ». Nella prossima riunione che sarà presieduta dal Segretario Federale, che è di diritto presidente del Circolo, sarà stabilito il programma d'azione che il circolo stesso dovrà attuare; programma che sarà in perfetta armonia con le superiori disposizioni e tenderà a dare una organica inquadratura a tutti quegli elementi liberi professionisti, artisti, industriali ecc. che non hanno sino ad oggi potuto partecipare alla vita dopolavoristica e che nel nuovo ambiente di sano spirito fascista sapranno amalgamarsi in modo da divenire energia propulsiva di sane iniziative culturali ed artistiche.

Istituto Fascista di Coltura

Celebrazioni carducciane

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Gruppo Rionale « Filippo Corridoni » il fascista prof. Italo Mario Angeloni terrà, per conto dell'Istituto Fascista di Coltura, l'annunciata commemorazione di Giosuè Carducci.

La visita di S. E. il Prefetto all'Istituto Tecnico Industriale

S. E. il Prefetto Giovara ha visitato ieri l'Istituto Industriale di corso San Maurizio, la maggiore scuola di carattere prettamente tecnico della nostra città ed una delle maggiori del Regno. Con la formazione dei periti industriali si può dire infatti che la scuola ha importanza nazionale. Essa comprende tre grandi rami di insegnamento: l'Istituto Tecnico Industriale da cui escono appunto i diplomati periti e che conta circa 300 allievi; la Scuola di avviamento professionale con circa 200 allievi; e la Scuola tecnica ad [illegible] industriale con un centinaio di alunni. Nè bisogna dimenticare le Scuole serali, frequentate da non meno di 400 giovani. In totale, adunque, un imponente complesso di circa 1100 allievi.

La visita di S. E. il Prefetto si è iniziata alle 15,30. Salutato sul portone d'ingresso da un drappello di allievi in divisa di Avanguardisti, il Capo della Provincia è stato ricevuto dal Podestà ing. Sartirana, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, dagli ex-presidenti gr. uff. ing. Brezzi e comm. ing. Fano, dai membri del detto Consiglio di amministrazione, dal preside della Scuola prof. comm. Luraschi, dal comm. Venturi dei Sindacati dell'industria, dal prof. Carli, presidente dell'Opera Balilla, ecc.

Il Podestà ha rivolto un cordiale saluto all'illustre visitatore, accennando all'importanza dell'Istituto, che forma i quadri del lavoro delle officine e compiacendosi vivamente dell'interessamento ad esso posto dal rappresentante del Governo. Il Prefetto ha risposto affermando di conoscere con quanto zelo ed amore il Consiglio di amministrazione, il corpo insegnante e le organizzazioni industriali curino la scuola, che è un modello del genere, e dimostrandosi desideroso di conoscere attraverso quale attrezzatura l'Istituto raggiunge la sua grande importanza ed assolve il suo compito delicato e utilissimo.

Subito dopo si è iniziata la visita, che fu minuta ed attenta: aule, laboratori, sale di macchine, magazzini, fucine, gabinetti, uffici tecnici, tutto venne passato in rassegna da S. E. il Prefetto, al quale gli accompagnatori davano le informazioni del caso. Ma la visita non si è fermata qui, perchè si è poi estesa alla Sezione Tessile, che, com'è noto, è alloggiata in via Paganini. Gli allievi erano alle lezioni e ciò ha reso più interessante il sopraluogo.

L'ing. Sartirana ha reso edotto S. E. Giovara dei prossimi ampliamenti della scuola. Il Comune ha infatti destinato ad essa il palazzo di via Gaudenzio Ferrari che ospitava il Museo civico di arte antica e che verrà opportunamente riattato con una spesa di 800 mila lire già posta in bilancio. Nei nuovi locali troveranno sede la Sezione Edile, il Laboratorio di psicotecnica per l'orientamento professionale dei giovani, ed il Laboratorio di chimica, per i quali sarà così possibile provvedere all'ampliamento reso necessario dal loro crescente sviluppo.

Così, in base a quanto ha visto ed udito, S. E. il Prefetto si è fatta una idea esatta della grande utilità pratica dell'Istituto e della sua vitale importanza. [illegible] e per lo sviluppo del vitale organismo ha formulato i più fervidi voti.

Un omaggio ai Principi di Piemonte delle allieve della « Provvidenza »

Nell'approssimarsi delle feste celebrative per il secondo secolo di vita della Regia Opera della Provvidenza, le allieve hanno voluto recentemente far pervenire in omaggio ai Principi di Piemonte un'artistica riproduzione in argento cesellato dell'antico medaglione di S. Gaetano, Protettore della Regia Opera.

Il Principe di Piemonte ha fatto esprimere a mezzo del Primo Aiutante di Campo S. E. Gabba il più vivo gradimento suo e dell'Augusta Consorte per il pensiero gentile che ha suggerito l'omaggio, che era accompagnato dai voti delle alunne per la Principessina Maria Pia.

Prelittoriali della Coltura
I vincitori del convegno di critica cinematografica

Nel Teatro della Casa dello Studente si è svolto il convegno di Critica Cinematografica alla presenza di un foltissimo pubblico. Il convegno, era presieduto da una Commissione composta dal comm. Pastrone, dal dott. Mario Gromo, da Sandro Volta e dal fascista universitario dott. Luigi Movilia. Particolarmente interessanti furono le proposte lanciate dal giovane fascista universitario Cerchio riguardo ai film di propaganda, ai documentari ed alla formazione dei giovani registi. Alla fine la Commissione ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Cerchio Fernando (Belle Arti); 2. Platone Augusto (Legge); 3. Bartolomeo Ugo (Ingegneria); 4. Pomaro Felice (Lettere); 5. Merkl Leopoldo (Commercio); 6. Bravetta Elio (Laurato Legge); 7. Bogner Giuseppe (Ingegneria); 8. Jachia Ermanno (Commercio).

Venerdì sera, alle ore 21, si è iniziato il convegno di Studi Corporativi, con larga partecipazione di pubblico e di oratori, del quale daremo notizia domani. Questa sera, sabato, alle ore 21, si svolgerà il Convegno di Critica Teatrale.

Nella Federazione dei Fasci

Come da disposizioni di S. E. il Segretario del Partito oggi la Federazione dei Fasci di Combattimento sarà ispezionata dal Membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. dott. Gardini il quale riceverà i fascisti e la popolazione dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Gruppo Rionale Scaraglio

Domani alle 9,15, nei locali della sede, il cappellano Don Edmondo De Amicis terrà una conferenza sul tema: « *La via maestra* ». Tutte le Donne fasciste e le Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire.

Assemblea operai edili

Tutti gli operai dell'Edilizia e quelli addetti ai laboratori del marmo e della pietra che abitano nella località dipendente dal Circolo Rionale Fascista « G. Doglia », via Stradella 249, sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che si terrà questa sera alle ore 21 nella sala delle riunioni del Circolo. La riunione sarà presieduta dal camerata Carmine, Capo Gruppo all'Edilizia, il quale farà importantissime comunicazioni.

In memoria di Giuseppe Deabate

Nella chiesa della Trinità si è svolta ieri mattina una funzione di suffragio, nella ricorrenza del settimo anniversario della morte del collega gr. uff. Giuseppe Deabate.

Al rito assistevano numerosi colleghi e conoscenti dell'estinto.

A Casa Littoria

Il Corso di direttrici ed assistenti di colonie

Si sono riuniti a Casa Littoria i professori Cramarossa, Bertocchi, Allaria, Segagni, Lenzi, Grignolo, Bolzi incaricati dell'insegnamento per il corso di Direttrici ed Assistenti di Colonie organizzato dalla delegazione provinciale dei Fasci Femminili. Erano presenti la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, contessa Cavalli, la Ispettrice della Croce Rossa, signora Corbelli Gaiffetti, il Presidente provinciale dell'O.N.B. prof. Carli, ed il Direttore dell'E.O.A. comm. Brambilla. La riunione è stata presieduta dal Segretario Federale, che ha impartito precise direttive circa i criteri cui l'insegnamento deve essere informato per la preparazione, oltre che tecnica, morale e politica delle Direttrici e delle Assistenti.

***

Il Segretario Federale ha presieduto l'adunata dei dirigenti gli Enti organizzatori di Colonie climatiche dell'Anno XIII. Durante la riunione, che ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, sono state definite le modalità che dovranno regolare il funzionamento amministrativo, igienico-sanitario ed organizzativo delle Colonie stesse. Il Segretario Federale ha impartito disposizioni circa la assunzione di direttrici ed assistenti che dovranno essere reclutate tra quelle diplomate dai corsi indetti dalla Federazione dei Fasci, le divise ed il trattamento dei coloni.

Si sono recati in visita di congedo a Casa Littoria il console generale Caligaria, Comandante le Legioni D. I. C. A. T., trasferito ad altro Comando; il generale di Brigata del Genio Arturo Belluzzi, Comandante da oltre due anni del Genio del Corpo d'Armata di Torino, ora trasferito a Roma quale membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; ed il ten. col. del Genio Rodolfo Cortellessa, promosso al grado superiore e destinato a nuova sede.

Il Segretario Federale ha rivolto ai visitatori il ringraziamento ed il cordiale saluto delle Camicie Nere torinesi grate per il cortese gesto d'omaggio.

Il nuovo Direttorio del Fascio ricevuto dal Prefetto e dal Podestà

Ieri i membri del Direttorio del Fascio sono stati presentati al Palazzo del Governo dal Segretario federale Piero Gazzotti a S. E. il Prefetto Giovara. Dopo brevi parole di omaggio del Segretario federale, cui S. E. il Prefetto ha risposto bene augurando al fecondo lavoro del Fascismo torinese, il Capo della Provincia si è cordialmente intrattenuto coi nuovi Gerarchi.

In seguito i nuovi membri del Direttorio del Fascio si sono recati al Palazzo di Città dove sono stati accolti dal Podestà ing. Sartirana, che si è lungamente e cameratescamente intrattenuto con essi.

Giovani Fasciste

La Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste avverte tutte le Giovani di provvedere con sollecitudine al rinnovo della tessera per l'Anno XIII entro il 10 aprile p. v.

Dichiarazioni del Podestà alla Consulta

Le demolizioni del secondo tratto di via Roma si inizieranno nel prossimo giugno

Alle ore 18 di ieri si è riunita la Consulta municipale. Aperta la seduta, il Podestà ing. Ugo Sartirana ha largamente illustrato le varie proposte iscritte all'ordine del giorno, soffermandosi particolarmente sulle necessità di apportare subito alcune modificazioni al Bilancio preventivo 1935 e sul nuovo esperimento di rinnovazione delle pavimentazioni stradali.

Su tutti gli argomenti la Consulta ha espresso all'unanimità e con plauso il suo parere favorevole. Durante la discussione hanno, fra altri, interloquito i consultori Parea, Donvito, Enrico Monti, Leonardo Monti, Borini, Massa, Bertone e Vassallo.

Modifiche al Bilancio

In merito a via Roma, il Podestà ha fatto la seguente importante dichiarazione:

« *Allo scopo di provvedere il più sollecitamente possibile alla consegna delle aree ricostruende all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che come è noto ha assunta la ricostruzione di due lotti dell'isolato San Carlo fra la piazza omonima e la via Arcivescovado, si sono subito iniziate trattative con i proprietari degli stabili da espropriare di cui è opportuno iniziare al più presto l'abbattimento.*

« *Tali trattative hanno rapidamente consentito la conclusione di equi accordi coi quali, evitandosi la procedura d'esproprio a termini di legge, si rende possibile iniziare i lavori di demolizione entro il prossimo mese di giugno* ».

Circa le modifiche al Bilancio di previsione per l'esercizio 1935, la relazione alla Consulta rileva che, assunta nella carica, la nuova Amministrazione civica ha portato rapidamente a conclusione i provvedimenti, in precedenza predisposti, tendenti ad assicurare al bilancio il minimo di elasticità indispensabile, di cui era apparso il difetto in occasione dell'allestimento delle previsioni per l'esercizio in corso. I provvedimenti, orientati sul concetto di non aggravare la pressione tributaria, si sono risolti nella riduzione dell'onere di bilancio per il servizio dei mutui concessi dalla Cassa di Risparmio di Torino. Per poter utilizzare queste economie era necessario rettificare gli stanziamenti del bilancio, al che si provvede.

Con l'occasione è apparso opportuno rivedere tutte le impostazioni del preventivo per dare al caso una prima intonazione ai criteri che la Podesteria intende seguire. Si sono così eliminate alcune spese — specialmente per opere pubbliche della periferia — che potevano essere rinviati senza gravi conseguenze e si sono invece aumentati altri stanziamenti intesi ad accelerare talune opere di evidente importanza ed urgenza ed a consentire il normale funzionamento di qualcuno dei servizi municipali, ai quali l'assegnazione di spesa era già fin d'ora risultata assolutamente insufficiente. Oltre a questi criteri fondamentali, hanno pure contribuito ad apportare variazioni al Bilancio le considerazioni che seguono:

Una parte dei mutui sui quali si è realizzata la riduzione del tasso di interesso erano stati contratti per eseguire gli impianti delle Aziende municipalizzate; è quindi opportuno ridurre, sia pure parzialmente, il carico di interessi maturanti sui bilanci delle Aziende, le quali conseguiranno così un maggior utile da devolvere a favore del bilancio comunale. Nei residui dei precedenti esercizi e nel bilancio in corso non esistevano più fondi da destinare ad eventuali migliorie degli impianti dell'Azienda tranvie, situazione questa che metteva la civica Amministrazione nell'impossibilità di accogliere le richieste più impellenti e giustificate. E' opportuno rimediare a questo stato di fatto negativo.

Il palazzo per i Servizi di Igiene e Sanità, nel quale troveranno posto anche parecchi dispensari, ambulatori e guardie mediche ora situati in sedi inadatte o non esistenti affatto, è presso chè ultimato; occorre provvedere al suo arredamento, ed aumentare ancora i fondi stanziati per il completamento. Queste ultime spese saranno fronteggiate con mutuo (come sono stati finanziati i precedenti stanziamenti) mentre all'arredamento si provvede col mezzi ordinari di bilancio.

Lo stanziamento per concorsi e sussidi in dipendenza di manifestazioni pubbliche, il quale nel bilancio 1934 figurava per cifra superiore, è stato ridotto nella formazione del bilancio 1935; considerato però che da esso si trarranno i fondi per pareggiare la gestione dello « Stadio Mussolini » e che nel corrente anno si svolgeranno a Torino importanti funzioni e commemorazioni di personaggi storici, è opportuno elevarlo alquanto.

Per contribuire nelle spese di erezione del monumento all'invitto Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, era stato stanziato nel bilancio 1935 un terzo fondo da tenersi a disposizione del Comitato. Poichè l'erogazione di questo terzo fondo non si prevede debba avvenire nel corrente anno, mentre è urgente poter disporre di un maggior contributo per le aviolinee, allo scopo di assicurare il collegamento con Lione e Parigi, pur rimanendo nei limiti stabiliti dalla legge per le spese facoltative, è necessario ridurre lo stanziamento dell'accennato terzo fondo per il monumento ed aumentare quello delle aviolinee, salvo ripristinare la situazione del bilancio del prossimo esercizio.

La relazione si occupa quindi del provvedimento di proroga del periodo di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa di Risparmio.

Un'altra relazione accompagna le modifiche al Bilancio in conseguenza della riduzione dei tassi d'interesse sui mutui contratti.

L'Ente della Moda

Il Presidente dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda ha fatto presente che — nell'attesa della definitiva costituzione in Ente nazionale e dell'assestamento finanziario che ne conseguirà — l'organismo da lui presieduto si trova in gravi difficoltà di funzionamento, soprattutto in rapporto alla 5.a Mostra nazionale che dovrà essere organizzata per il prossimo aprile, e si è rivolto alla Podesteria invocandone l'intervento allo scopo di poter contrarre un mutuo di L. 600.000 con la Banca Nazionale del Lavoro, che non potrebbe essere portato a conclusione senza la garanzia della Città. La garanzia è stata concessa.

E' stata del pari concessa la garanzia per un mutuo di 50 mila lire alla Società delle Scuole di San Carlo, per un residuo di debito derivante dai lavori di ampliamento delle scuole stesse, confermando ancora una volta tutto l'interesse e l'amore che la Città di Torino dedica ai propri istituti di istruzione ed educazione, particolarmente a quelli aventi per finalità l'elevazione culturale delle classi operaie ed artigiane.

Circa il suolo pubblico, la relativa relazione dice:

« Con deliberazione 11 dicembre 1933 si era approvato l'appalto ad asta pubblica delle imprese di ordinaria manutenzione del suolo pubblico per il biennio 1934-1935, ripartito nei sette lotti in cui a tale scopo è suddivisa la città.

All'atto dell'appalto si ritiene opportuno escludere il lotto V.o comprendente la zona delimitata dal corso Francia a nord, dalla ferrovia di Milano ad est, dalla ferrovia di Modane a sud e dal confine del territorio ad ovest, e di prorogare invece per tale lotto il contratto in corso allo scopo di studiare una modificazione radicale dell'appalto su nuove basi, ossia di affidare l'impresa anzichè per brevi periodi, almeno per un decennio, mettendo così la ditta in condizioni di attrezzarsi in modo adeguato alle esigenze dei nuovi tipi di pavimentazione e di provvedere, invece che ad un costoso lavoro di manutenzione con il rifacimento dei ciottolati e simili di tipo ormai superato, ad una vera trasformazione delle strade, sostituendovi delle pavimentazioni di tipo più moderno.

Poichè queste ultime hanno un costo di manutenzione sensibilmente inferiore ai tipi attuali, sarà possibile, usufruendo delle economie che ne derivano, ottenere la trasformazione senza aggravio di spesa e far fronte con i soli stanziamenti ordinari attuali di carattere manutentivo anche alle spese per la trasformazione prevista.

13 milioni annui per la manutenzione stradale

Lo stanziamento annuo per la manutenzione stradale è attualmente di lire 12.935.000 e l'importo annuo competente al lotto V.o in ragione della sua superficie e dei lavori previsti è di lire 1.600.000 e così per un decennio si può calcolare di lire 16.000.000.

Con i suesposti criteri il civico Servizio tecnico ha allestito un capitolato d'appalto per l'affidamento dei suddetti lavori di manutenzione e rinnovazione per il periodo di dieci anni con l'obbligo per le ditte di eseguire in tre anni il programma di lavori previsto.

Detto capitolato sarà applicato per l'appalto del lotto V.o, ma potrà servire in seguito anche per gli appalti degli altri lotti. Se i risultati ottenuti, come è giusto prevedere, saranno favorevoli, alla scadenza dei contratti decennali sarà possibile ridurre gli stanziamenti ordinari per la manutenzione in relazione al minor costo delle nuove pavimentazioni eseguite.

Data la natura speciale dell'impresa e la sua durata si ritiene opportuno esperire l'affidamento mediante appalto concorso dal quale, meglio che da qualsiasi altra forma di aggiudicazione, si avrà modo di constatare la possibilità di eseguire i lavori di rinnovazione secondo il programma predisposto. A questo appalto saranno invitate le principali ditte italiane che eseguiscano lavori stradali, le quali presentino i requisiti voluti di notoria solidità e di capacità tecnica adeguati alla speciale impresa.

Per la zona centrale della città e per quella collinare sarà per altro opportuno continuare la manutenzione in economia con personale e mezzi d'opera alle dirette dipendenze del Municipio e ciò per le particolari e diverse esigenze di tali zone. Il personale addetto a queste zone sarà però inquadrato sul modello di quanto è stato fatto dall'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Per i lotti periferici, esclusa la collina, il personale addetto alla manutenzione, sarà a suo tempo passato, ciascuno per la propria zona, alle ditte deliberatarie dei lavori.

L'inizio dell'appalto per il lotto V.o può prevedersi per il mese di luglio del corrente anno e l'importo relativo per il secondo semestre 1935 ammonta a L. 800.000 ».

Fra gli altri argomenti trattati figurano inoltre: l'inclusione del nuovo tratto tra via Priocca e via XX Settembre nell'elenco delle vie comunali; l'alienazione di un lotto di terreni dell'ex cascina San Paolo; e la destinazione a sepolture di famiglia da fosse individuali a pagamento nel Campo est del recinto primitivo del Cimitero.

Il completo successo della Fiera del Ciclo e Motociclo

Il Comitato ordinatore della decima Fiera torinese del Ciclo e del Motociclo ha riunito ieri tutti gli espositori ai quali è stato riferito sul bilancio iniziale della manifestazione e sulle nuove disposizioni che per la organizzazione della manifestazione stessa sono state impartite dalle superiori Gerarchie. Dagli elementi presentati dal presidente Carrà è balzato nitido il successo magnifico riportato dalla Fiera sia nel campo propagandistico che in quello economico. Il segretario interprovinciale dell'artigianato cav. Urbinati, che presenziava alla riunione, ha indi brevemente parlato agli artigiani radunati elogiando il magnifico spirito di iniziativa e il fervore di attività con i quali essi si sono accinti all'opera. Il Comitato ordinatore ha poi discusso alcuni problemi inerenti alla organizzazione del « Gran Premio Luxor » per la corsa ciclistica per dilettanti che si disputerà domenica prossima, giornata conclusiva della decima Fiera. La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

La festa nazionale ungherese

Nella ricorrenza della festa nazionale ungherese, a cura del Consolato di Ungheria è stata deposta ieri mattina una corona alla lapide che ricorda la dimora di Luigi Kossuth, eroe dell'indipendenza magiara, nella nostra città e precisamente nello stabile di via dei Mille, 22. Alla cerimonia, altamente significativa, hanno preso parte il vice Console d'Ungheria, prof. Alfredo Pozzi, con i componenti la colonia ungherese e i rappresentanti delle autorità.

La commemorazione di Bellini al Dopolavoro Fiat

La conferenza del senatore Cappa

Come è stato annunciato, avrà luogo questa sera, nella sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 15, alle ore 21, la celebrazione di Vincenzo Bellini. Il senatore Innocenzo Cappa parlerà del grande musicista italiano illustrandone la vita e le opere. L'eccezionale manifestazione che richiamerà al Dopolavoro Fiat un scelto pubblico si svolge in occasione dell'inaugurazione del Teatro che, in questi ultimi mesi è stato rinnovato in tutto il suo complesso. Ecco il programma che completa la serata: Parte I.a: *Beatrice di Tenda*, coro e cavatina di Beatrice; *Sonnambula*, scena e aria finale (Amina). — Parte II.a: *Norma*: *a)* sinfonia; *b)* coro d'introduzione e cavatina « Ite sui colli, o Druidi » (Oroveso); *c)* cavatina « Meco all'altar di Venere » (Pollione); *d)* scena e cavatina « Casta diva che inargenti » (Norma).

Orchestra e coro del Dopolavoro Fiat. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando Naegel.

Concorso per Ufficiale metrico

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami per 10 posti di Ufficiale Metrico aggiunto è prorogato a tutto il 30 aprile.

Onorificenza

Il signor *Dario Baldini*, Direttore della Cassa di Risparmio di Asti, è stato insignito — *motu proprio* di S. M. il Re — della Commenda della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Mostra fotografica dell'A.L.A. inaugurata nel Salone de *La Stampa*

Ieri sera, alle 21,30, nel vasto salone a pianterreno del nostro giornale si è inaugurata la I Esposizione dell'Associazione fotografica « Ala » sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Coltura. Alla cerimonia hanno presenziato il senatore Rubino, il comm. Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*, in rappresentanza del Segretario Federale l'ing. Augusto Cavallari Murat, il prof. Moccagatta, per il Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, numerose altre personalità.

La Mostra è composta di circa duecento fotografie, tutte opere di notevole pregio e ad essa hanno partecipato appassionati cultori dell'arte modernissima di Torino, Milano, Genova, Firenze e Messina. L'ingresso all'esposizione è libero.

Prezzi del nitrato di soda del Chile

A senso dell'art. 3 del Decreto 14 Novembre 1934-XIII, di S. E. il Capo del Governo, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che il prezzo del nitrato di soda cileno, praticato in provincia di Torino, nel corrente mese di marzo, agli agricoltori, è di lire 85 il quintale, per il tipo grezzo, base magazzino venditore in Torino. Il tipo granulare, consegnato in sacchi di tela foderati di carta, del peso di 50 chili, è soggetto ad un aumento di lire 3,50 il quintale. Le spedizioni in Provincia sono soggette alle maggiori spese di trasporto ed eventuale magazzinaggio. I rivenditori debbono però segnalare preventivamente al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa il prezzo fatto.

STATO CIVILE DI TORINO	
16 Marzo 1935-XIII	
Nati	11
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni	—

Come il gioco dei mattoni

Lo scontro di tre auto

Nel pomeriggio di ieri è avvenuto in corso Marsiglia angolo corso Galileo Ferraris, uno scontro fuori del comune fra tre automobili. L'autofurgoncino 33083-TO, guidato dall'autista Vittorio Rondelli, d'anni 36, abitante in via Pollenzo, 36, andava a sbattere contro il fianco destro dell'auto 20223-TO guidata dal proprietario Giovanni Rovera, d'anni 54, abitante in via Ariosto, 5, che aveva a bordo il figlio Giacomo, d'anni 30. Nell'urto l'auto investita sbandava paurosamente ed andava a scontrarsi con la macchina del signor Eugenio Cafasso, d'anni 43, abitante in via Mentana, 17. Nell'incidente rimanevano feriti: il Rondelli per contusioni al fianco sinistro e agli arti superiori, il Giovanni Rovera per ferite lacero contuse al capo ed il Giacomo Rovera per contusioni multiple. All'Ospedale Mauriziano dove i tre infortunati erano trasportati, il dottor Finucci li giudicava rispettivamente guaribili in 12, 20 e 8 giorni.

Due incendi

Verso la mezzanotte su ieri è giunta a Torino la segnalazione che nel vicino comune di Piossasco si era sviluppato un furioso incendio.

Partiva subito alla volta della località indicata un distaccamento della casermetta di Barriera Nizza, seguito da una motopompa della caserma Fontane, agli ordini dell'ing. Angiesio.

Il fuoco aveva attaccato il cascinale appartenente a tal Eraldo Comandone, sito in via Peschiera, nel centro dell'abitato. L'opera dei vigili, coadiuvati dai contadini del luogo si protraeva per tutta la notte, fino alle ore 8 del mattino. Le fiamme potevano essere circoscritte, in maniera da evitare che si estendessero ad altri stabili. La casa colonica ha subito avarie per circa 50 mila lire, mentre 15 mila lire sono valutati i danni per gli attrezzi e le scorte andati distrutti.

Poco dopo le ore 8.30 di ieri mattina i pompieri dovevano accorrere in via Lanfranchi 24, dove era stato loro segnalato un incendio. Fortunatamente non si trattava di cosa grave. In una cantina, per cause non precisate, le fiamme avevano attaccato alcune casse per imballaggio e poche masserizie. L'intervento dei vigili faceva sì che le fiamme non si estendessero oltre.

Signorina investita dall'autofurgone degli accalappiacani

L'impiegata Elena Gianola, d'anni 36, abitante in via Villafranca 35, mentre transitava sotto i portici di piazza Castello, all'imbocco di via Giuseppe Verdi, era investita dall'autofurgoncino degli accalappiacani, altrimenti chiamato « l'autoambulanza degli accalappiacani ». Soccorsa dai presenti, la poveretta era trasportata al San Giovanni dove il dott. Trabucco le riscontrava contusioni al piede e alla coscia sinistra, guaribili in sei giorni.

Una vendita truffaldina

Alla direzione della « Cucina Malati Poveri » si è ieri presentato un signore amico della istituzione, il quale ha chiesto di poter versare L. 2,50, quale importo di un libro che due giovanotti gli avevano portato a casa, asserendo che il volume era in vendita appunto a favore della « Cucina Malati Poveri ». I dirigenti della istituzione erano meravigliati per tal fatto, in quanto mai hanno incaricato alcuno di tale vendita. Per intanto il pubblico può ritenersi avvertito e diffidare quindi di questuanti del genere.

Una latteria chiusa per ordine del Questore

In seguito ad informazioni raccolte, in uno degli scorsi giorni la polizia eseguiva, d'ordine del Questore, una visita nella latteria sita in corso Grosseto n. 117, gestita da tal Amedeo Marengo. Venivano così ritrovati numerosi buoni dell'E.O.A., sia sciolti che in blocchi interi, ciò malgrado la latteria non sia autorizzata a tale servizio e malgrado ancora sia tassativamente proibito ritirare i buoni stessi in gruppo, anticipatamente. Il rinvenimento denunciava pertanto un poco chiaro traffico esercitato dal Marengo, il quale certamente non doveva sobbarcarsi il peso derivante dalla distribuzione del latte a solo titolo... umanitario. Perciò il Questore non solo ammoniva il negoziante, diffidandolo dal continuare in questo traffico, ma gli infliggeva tre giorni di chiusura d'esercizio.

STATO CIVILE

16 Marzo 1935 - XIII

Bibbi Maria fu Giuseppe, d'anni 82, di Pontecurone, casalinga, via Consolata 16.
Ferraglio Francesca v. Ce Vecchi, d'anni 84, di Fraburno, casal., via Fr. Tommaso 49.
Casetta Francesco fu Secondo, d'anni 54, di Monta d'Alba, impiegato, corso Regina Margherita 96 bis.
Garzini Maria n. **Martini**, d'anni 34, di Faccana, casalinga, via Luserna 29.
Teresa Bartolomeo fu Carlo, d'anni 61, di Torino, agricoltore, str. Cuorgnè 123.
Mallei Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 57, di Savigliano, fabbro, via Cottolengo 32.
Oddenino Giuseppe fu Francesco, d'anni 84, di Andezeno, fabbro, corso Francia 180.
Saviola Francesco fu Vittorio, d'anni 66, di Saluzzo, impiegato, corso Peschiera 356.
Bocca Giuseppe fu Melchiorre, d'anni 70, di Pollone, decoratore, via Vernante 14.
Danegani cav. uff. Vincenzo fu Giacomo, d'anni 82, di Brescia, ten. colonn. CC. RR. in pensione, via Assietta 5.
Rossari Clementina v. Alcardi, d'anni 77, di Torino, agiata, via Villa d. Regina 31.
Regis Filomena di Pietro, d'anni 30, di Vi[illegible] Canavese, casalinga.
Fiamaschi Alberto fu Giuseppe Umberto, d'anni 24, di Verona, autista.
Valsecchi Bartolomeo fu Bartolomeo, d'anni 64, di Boves, [illegible].
De Maria Maria fu Antonio, d'anni 83, di Torino, sarta.
Bardessono Giovanni fu Carlo, d'anni 87, di Torino, falegname.
Renzini dott. Cesare Bonifacio fu Benedetto, d'anni 56, di Cuorgnè, artista.
Cipriani Antelmo fu Camillo, d'anni 62, di Anagni, rappresentante.
Morello Caterina v. Levrino, d'anni 84, di Cumiana, casalinga.
Panzio Maria di Domenico, d'anni 19, di Torino, operaia.
Comelli Teresa m. Bianco, d'anni 41, di Marentino, tessitrice.
Launo Caterina di Pietro, d'anni 24, di Bra, casalinga.
Bovarello Stefano fu Cesare, d'anni 44, di Sala Biellese, muratore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Ditegli sempre di sì », di E. De Filippo; « Il ramoscello d'olivo », di P. De Filippo.
VITTORIO (Comp. operette Erssl). — Ore 21,15: « Fiordaliso », di Krips.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Alì-Babà ».
FARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco. Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
BALBO: « Così è se vi piace ». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: riposo — **ALFIERI**: ore 15,15: « 40, ma non li dimostra »; « L'ultima bottonata »; ore 21,15: « Ditegli sempre di sì »; « Il ramoscello d'olivo » — **VITTORIO**: ore 15,15 e 21,15: « Fiordaliso » — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Dall'ago al milione » — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Alì-Babà ».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Cleopatra » di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert, W. Warren. Successo.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Moissi, F. Dibatto, G. Panfieri. Grande successo.
VITTORIA: « Boubouile I, re negro » (G. Milton) e Compagnia di Rivista Macario.
STATUTO: Chu Chin Chow, Anna May Wong.
IDEAL: « Febbre di vivere » e Pasquariello.
ALPI: « Maskerata », Paula Wessely.
NAZIONALE: Le avventure di Don Giovanni.
BALBO: Riv. Imperiali: « Così è se vi piace » (inedita). Film: « Nanà ». Grande successo.
MAFFEI: La contessina si diverte e Varietà.
SPLENDOR: « Aquila delle aquile ». L. 1,65.
MASSIMO: « E' ferro la stella ». Kiepura.
BORSA: « Tormento », Joan Crawford. L. 1,00.
PRINCIPE: I miserabili (successo) e Varietà.
SAVOIA: Vecchia guardia e comica Charlot.
VINZAGLIO: Tormento, J. Crawford, F. Tone.
SOCIALE: « Il bimbo rapito », Baby Leroy.
ITALIANO (c. Colombo 28): Vecchia guardia.
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Enrico VIII e la torta di sapone. Successo. Prezzi: Platea L. 5; Distinti 4; Galleria 3.
REX: « L'ultima carta », Barbara Stanwick. « Danubio blu » - « Lui e la scimmia ».

I divertimenti

MILIZIA

[illegible]a Legione A.G.F. Duca d'Aosta: Oggi ore 21, Corso allievi capi squadra, palestra Boncompagni. Domenica, alle ore 7: 1.a Coorte, 1.a 2.a 3.a Centuria e Corso allievi capi squadra piazza Bernini in divisa (portare colazione al sacco). Domenica, ore 10: 2.a Coorte, scuola Regina Margherita di Savoia; 3.a Coorte, scuola G. Allievo. — **Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.**: Domenica, 17 corr., ore 8, riunione allievi telemetristi allo Stadio Militare, ore 8,30: adunata dei Gruppi e delle Batterie e Reparti Mitraglieri, con sede in Torino alla Caserma Cascino; ore 10: adunata nel cortile della Caserma stessa; ore 11: rapporto ufficiali residenti in Torino, Caserma Cascino. — **1.o Battaglione CC. NN.**: domani adunata ore 8,30 Stadium (divisa ordinaria). — **1.a Legione Milizia Univers. « Principe di Piemonte » - Allievi Ufficiali**: 1.o e 2.o Corso quest'oggi adunata alle ore 14,30 alle rispettive caserme. Fanteria, Alpini e Bersaglieri 1.o Corso al 91 Regg.to Fanteria (corso Stupinigi). Domani adunata alle 7,30 del 1.o e 2.o Corso al Castello del Valentino. All. di Cavalleria (1.o e 2.o corso) ed Artiglieria (1.o corso) alla Caserma Nizza Cavalleria. — Premilitari: domani adunata al Castello del Valentino dei Premilitari Militi del 1.o Corso alle ore 8 (esclusi nati, non militi adunata nella stessa località alle ore 9. — **Adunata dei Premilitari della 1.a Legione « Sabauda »**: I Premilitari della 1.a Legione « Sabauda » alle ore 9 di domenica mattina alle solite località. I Premilitari del 2.o Corso del 3.o Battaglione devono trovarsi alla Scuola Parini alle ore 9 con il fez per il ritiro certificato di promozione. La 4.a e la 5.a Compagnia del 2.o Battaglione si troveranno invece alle ore 8,30 sul piazzale del Martinetto per tiri. La 6.a Compagnia alle ore 8,30 allo Stadium di corso Vinzaglio.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T.: 8.a Batteria e 5. M. III Gruppo Batterie C. A., domani alle 9 alla Caserma Cascino. Allievi telemetristi domani alle 8,10 in corso Stupinigi di fronte alla Piscina Mussolini.

1103.a Legione Avanguardia - Centuria Alpina: Domani: ore 6 in piazza Carducci.

Note spicciole

Federaz. Carabinieri Reali in congedo. — I soci che desiderano partecipare alla gita a Stupinigi sono pregati darsi in nota.

Corso Premilitare per graduati del Genio. — Gli iscritti al corso devono trovarsi domenica mattina, ore 7,15, alla Stazione di Porta Nuova per recarsi a Vercelli, ove avrà luogo la lezione presso il 1.o Reggimento Genio. Il viaggio è gratuito.

Reduci di Francia. — I soci sono pregati trovarsi stasera alle ore 21 in Sede per Assemblea ordinaria e nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Associazione esperantista. — Lunedì, 18 corr., riunione per importanti comunicazioni.

Morte improvvisa

La casalinga Antonia Cavanna, di 75 anni, abitante in via Roero 2, verso le ore 10,30 di ieri mattina si trovava intenta nella propria abitazione a lavare dei panni, quando, colpita da malore, si accasciava al suolo. Da congiunti e vicini si dava avviso al medico municipale, ma questi, come giungeva sul posto, non poteva che constatare la morte, dovuta a sincope cardiaca. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Domani, inaugurazione ufficiale e solenne della stagione ciclistica

La Milano-Sanremo, la più bella delle corse su strada

Il record degli iscritti è stato battuto - Si prevede una lotta serrata nella quale i nostri assi, tutti presenti, non avranno facile il compito di impedire il ripetersi di un successo straniero

DUE VISIONI DELL'ULTIMA «SANREMO»: Orecchia, Cazzulani, Vervaeke e Cassin passano primi in vetta al Turchino — Demuysère ha staccato per ultimo Camusso su Capo Berta.

Non era, dunque, un'illusione la mia quando, nell'annuale scorribanda per i quartieri d'allenamento in Riviera, avevo tratto la sensazione di un profondo rinnovamento dei quadri e degli uomini che si apprestano alla nuova stagione ciclistica. Uno specchio della situazione intravvista e intuita è l'elenco degli iscritti alla 28.a Milano-Sanremo, davvero imponente per quantità e qualità. Il massimo delle adesioni raggiunto l'anno scorso (219) è stato questa volta largamente superato (247) e forse si potrebbe dire che di molta zavorra si farebbe anche a meno, chè una simile gara non trae lustro dal numero, ma dal nome degli attori. Comunque, anche quello ha il suo significato: vuol dire che abbondanti affluiscono dalle fresche sorgenti delle nuove leve i rifornimenti e i rincalzi, cui non spaventano nè valore di anziani e illustri avversari, nè crescenti difficoltà di carriera.

Lo schieramento, poi, ufficiale e integrale dell'industria conferma i sempre stretti legami fra sport e produzione della bicicletta e la progressiva ripresa di questa, ristabilisce un certo equilibrio fra le rappresentative e rende, anche per i propositi battaglieri che animano alcune di esse, più aperto e attraente lo sviluppo di gara.

Infine, la presenza di un numero eccezionale di stranieri, di cui alcuni veramente temibili, riporta la manifestazione, dal punto di vista della sua internazionalità, se non proprio alla classicità delle prime otto storiche edizioni dell'anteguerra, a un livello mai raggiunto negli ultimi anni.

Insomma, questa che è una delle prime e la più bella delle creazioni dei camerati de La Gazzetta dello sport, per non dire di quante sono mai nate dalla mente dei più fertili e geniali organizzatori europei, ha ancora una volta rinnovata e abbellita la sua veste e si presenta con attrattive e fascino originali, come ogni anno è suo esclusivo costume.

Meno «divi» più combattenti

La situazione e lo spirito del ciclismo italiano sono in un periodo di evoluzione, su queste colonne da tempo auspicata. Lo ha riconosciuto ieri anche Binda, che sa di rappresentare un'epoca gloriosissima, ma ormai superata del nostro sport. Il fenomeno del divismo sta lentamente esaurendosi con Guerra, che oggi è l'unico capo assoluto di una squadra. Accanto al blocco grigio, compatto e disciplinato, in cui son fusi Guerra, Piemontesi, Giacobbe, Bergamaschi e Sella, e che, presumo, terrà atteggiamento difensivo e passerà a quello offensivo solo se la sorte gliene offrirà lo spunto sotto forma di incidenti a qualche avversario di rispetto, si son venuti formando, e domani agiranno, compagini a briglia sciolta, che non hanno preoccupazioni di sorta, come quella dei «garibaldini», cui la assenza del bravo e sfortunato Rogora acuirà ancor più l'iniziativa, o altre i cui direttori, pur avendo qualche preferenza, non saprebbero stabilire una gerarchia e imporre una disciplina ai loro dipendenti.

LAPEBIE

Così, si può esser certi che Conazza, Mara E., Bovet E., Merlini, Fraccaroli e Zanzi partiranno senza pretese personali e, quindi, dispostissimi a sacrificarsi nella loro parte di gregari; ma credete proprio che Bovet A., Cazzulani, Rimoldi e Mara M. non penseranno che a fare il giuoco di Olmo per il trionfo dei colori bianco-celesti? E ci sarà un solo gallo a cantare nel pollaio di Pavesi, anche se questi si chiama Binda, o non vorranno forsi sentire anche Camusso, Bertoni, Puppo, Gotti, Moalli, Erba, Canavesi, Battesini e Macchi, se non Bindino? Non mi par di vederli costoro, tutti scelti in salita, far la loro corsa sul Turchino e giocar la loro carta su Capo Berta? Sta bene che Scazzola, Scorticati e Astrua non debbano pensare soltanto a sè, ma non è detto che Cipriani debba mettersi agli ordini di Martano, come, se Zucchini e Cimatti hanno un compito stabilito dalle loro limitate possibilità, Di Paco e Pesenti, ognuno a modo suo, vorranno liberamente scoccare tutte le frecce del proprio arco, e, infine, Pellini lascerà liberi tanto i belgi che gli italiani della sua squadra, anche se, in linea di massima, Demuysère potrà fidare in Gijssels e Van Eenooghe, e Meini in Romanatti, Masarati e Morelli.

Previsioni di battaglia

Dunque, tolto, ripeto, il caso di Guerra, c'è in ogni squadra una larga libertà d'azione, una illimitata possibilità di manovra, un'incertezza di atteggiamento, che si ripercuotono sulla infinita varietà e quantità di aspetti che può assumere la corsa. Per cui ogni previsione su quello che sarà questa «Sanremo» diventa quanto mai difficile. Fino all'anno scorso c'era chi diceva che ormai, con le strade quasi tutte asfaltate, i 281 chilometri da Milano a Sanremo non eran più capaci di provocare una selezione netta. Eran costoro i rinunciatari della lotta che, per giustificare la comoda passività dei «senatori della strada», sostenevano che in pianura non si stacca nessuno, che il Turchino è troppo poca cosa e il Berta ancor meno per dar modo a un arrampicatore o all'uomo più fresco di prevalere su chi si attacca alle ruote. La «Sanremo» dell'Anno XII ha smentito questa teoria tecnicamente errata e sportivamente deleteria. Quella catena di fughe e inseguimenti il cui primo anello fu dovuto all'iniziativa di Grandi non appena dato il «via», il duello Camusso-Demuysère su Capo Berta e il finale vittorioso del belga stanno a dimostrare che il logoramento della battaglia può supplire alle difficoltà naturali del percorso e rendere queste decisive.

Con ciò non voglio dire senz'altro che anche quest'anno la gara avrà il suo vincitore sul famoso strappo che viene dopo Diano a trenta chilometri prima dell'arrivo. Ma esso dovrebbe tornare ad avere una enorme influenza sul finale di corsa, perchè gli uomini di testa vi giungeranno dopo circa sette ore di combattimento che è logico prevedere asprissimo. Logico perchè ci sono molti che non possono sperare di mettersi in luce che in qualche episodio nel tratto da Milano a Ovada; logico perchè gli arrampicatori senza velocità vorranno fare progressivamente il vuoto attorno a sè sul Turchino, sulla Colletta, sui Piani d'Invrea, su Capo Mele; logico perchè a ogni squadra converrebbe avere un uomo di punta per obbligare le altre ad assumersi il peso dell'inseguimento; logico perchè, per far qualche nome, Guerra, Lapebie, Martano, Demuysère, Olmo non si lasceranno sfuggire l'occasione per mettere in difficoltà l'avversario colpito da incidente; logico, infine, per le innumerevoli e imprecisabili circostanze che possono improvvisamente far scatenare un'offensiva dopo l'altra.

Ma io ho fede nei lieti auspici tratti dalle tre corse che hanno preceduto questa e dall'esame della situazione che sopra vi ho esposto. Domani assisteremo a una bella, a una grande corsa; così vuole l'imponenza dello schieramento di forze, lo spirito che anima i giovani, molti dei quali verranno consolidare le speranze che sul loro conto ci hanno fatto concepire, la presenza di parecchi uomini di gran classe e la fiera rivalità che li divide, il duello che si prospetta durissimo fra i nostri migliori e gli ospiti che riconosciamo capaci di ogni impresa.

Sfogliando una rosa...

Di costoro è il momento di parlare. Esclusa la possibilità della clamorosa sorpresa, tipo Chesi, andiamo a cercare nelle singole squadre, in base alle indicazioni della carta, i più quotati per la vittoria. La Maino mette avanti Guerra e Piemontesi; la Legnano Binda, Camusso e Puppo; la Bianchi Olmo, Bovet e Cazzulani; la Fréjus Martano e Cipriani; la Gnome Demuysère; la Dei Di Paco; l'Alcyon Lapebie. Questa dozzina di uomini sono il fior fiore delle rappresentative industriali. Non mancano elementi di valore anche fra gli individuali, come Geyer, Sieronski, Altenburger, Heiman, fra gli stranieri, e un'infinità di giovani fra i nostri. Ma, se questi potranno essere brillanti attori sulla scena, dimostrare progressi e possibilità, non vedo chi possa imporsi a tutti gli uomini che ho nominato. Ed io vorrei, se non indicarvi il vincitore, farvi una ristretta rosa dalla quale esso dovrebbe uscire. Procediamo per eliminazione.

Piemontesi si presenta come gregario e sostituto di Guerra e, sulla carta, non mi pare sia il caso di fare senz'altro la sostituzione. Di Paco, per quanto abbia dato segni di ripresa, non credo sia tornato all'altezza dei suoi tempi migliori. Un'incognita è Binda, al quale, secondo me, solo una gara che fili abbastanza liscia può lasciare aperta la via a un'affermazione che non offuschi la sua fama. Camusso, chiuso in velocità, non ha dato domenica scorsa l'impressione di poter demolire gli altri senza demolire se stesso e, del resto, il ricordo dell'anno scorso non depone a favore di un suo successo di forza. Puppo mi è piaciuto immensamente nella Genova-Nizza e dovrebbe guadagnarsi i galloni nella «Sanremo»; non griderei al miracolo se la vincesse, direi semplicemente che dalla Costa Azzurra ci è ritornato, grande asso, un fratello che sembrava perduto; per ora lo metto solo fra i più pericolosi «outsiders».

Un terno al lotto

Sappiamo che Cipriani cammina forte in principio di stagione, ma questa sua superiorità... climatologica non mi pare possa essere sufficiente per supplire al distacco di classe che lo separa da alcuni avversari. Bovet e Cazzulani sono uomini da sorpresa, che sanno, cioè, sostenere con mezzi di fondo azioni impostate sull'improvvisa iniziativa. Sono, quindi, uomini pericolosi; ma, conosciuti come tali, saranno tenuti d'occhio e, comunque, troveranno pronta risposta ai loro attacchi. Non vedo, poi, come l'uno o l'altro possa prevalere in salita o in velocità su tutti coloro che rimangono dopo questo vaglio e che sono: Guerra, Martano, Olmo, Demuysère e Lapebie.

Procedere oltre nella selezione è molto azzardoso. Ognuno di questi cinque può presentare il suo tallone d'Achille. Guerra è reduce da una «Sei giorni», che, però, oltre a palesarlo nel pieno possesso dei suoi mezzi, pare non gli abbia lasciato segni di fatica. Martano, preparato a puntino, abituato alla corsa alla francese, come [illegible] a diventare anche le nostre, franco, forte, può lasciar dubitare per un arrivo in gruppo, anche se, dopo una corsa dura, sa essere relativamente veloce. Olmo deve ancora dimostrarci che gradisce il combattimento a fondo e che, dopo di esso, sa essere imbattibile come in pista. Demuysère, che pensa al Giro d'Italia, ha confessato di non essere ancora nella forma dell'anno scorso, che gli ha fatto, è vero, un brutto scherzo nel Giro, ma gli ha anche fatto vincere la Sanremo. Lapebie, corridore completo, intelligente, puntiglioso, s'è messo in mente di vincere questa gara e ne ha tutta la possibilità, a meno che non si appuntino contro di lui, che è solo, formidabili coalizioni.

Tiriamo le somme. Per quanto agitata, affannosa, battagliata sia la gara, mi par di vedere tre uomini emergere e incapaci di battersi a vicenda prima del traguardo: e su di esso, graduarsi in quest'ordine: Guerra, Lapebie, Martano. E' una visione di sogno? Forse non è che un terno al lotto...

Giuseppe Ambrosini.

GUERRA

MARTANO

Il Direttorio della F.I.G.C.

I reclami della «Juventus» e della «Lazio» respinti

Roma, 15 notte.

Si è riunito stamani, allo Stadio del Partito, sotto la presidenza del generale Vaccaro, il Direttorio della F.I.G.C. La seduta si è iniziata alle ore dieci e, salvo una breve interruzione, si è protratta per tutta la giornata, fino a tarda ora della sera. Delle deliberazioni prese sui vari argomenti verrà data notizia ufficiale domani, con un comunicato. Ci consta però che tanto il reclamo della Lazio per la partita Lazio-Fiorentina del 16 dicembre XIII, che quello della Juventus, per l'incontro Juventus-Triestina del 2 dicembre XIII, sono stati respinti. Quest'ultimo perchè l'arbitro ha affermato le regolari condizioni di visibilità del campo.

Importanti deliberazioni

della Commissione sportiva del Raci

Roma, 15 notte.

Come vi abbiamo dato notizia, ieri sera si è riunita, alla sede del RACI, la Commissione sportiva presieduta dal principe Rodolfo Del Drago. Dopo l'insediamento fatto dal Duca di Spoleto, i membri hanno iniziato i lavori che sono durati varie ore.

Dopo di che è stato diramato il comunicato ufficiale da noi preannunciato dal quale rileviamo l'esattezza delle nostre informazioni, per quanto riguarda la discussione svoltasi circa la formula internazionale di corsa che sarà proposta dall'Italia alla sottocommissione internazionale a Berlino, circa lo svolgimento del G. P. d'Italia a Monza alla data stabilita in calendario e circa il concorso internazionale per carburanti succedanei che sarà organizzato quest'anno, come è noto, dal RACI, in collaborazione con l'A. C. di Francia e con l'interessamento dell'A. C. del Belgio. E' stato concretato il regolamento del concorso stesso nei termini da noi pubblicati.

La Commissione sportiva ha esaminato l'opportunità, pronunciandosi favorevolmente, di creare un campionato europeo assoluto di velocità per conduttori, come già tempo addietro noi avevamo accennato, il cui regolamento, già redatto, verrà pure presentato alla sottocommissione internazionale a Berlino.

Per favorire il ripetersi di tentativi di primato di velocità su brevi distanze, la Commissione sportiva ha ravvisato la necessità di stabilire delle basi permanenti, e pertanto prenderà in esame le proposte che a tal fine verranno sottoposte dalle sedi nel cui territorio esistano percorsi adatti allo scopo.

Su invito del Duca di Spoleto, al quale si deve l'iniziativa di una Cassa di previdenza per corridori automobilisti, il segretario della sezione corridori ha ampiamente illustrato uno schema di istituzione e funzionamento del nuovo ente. Dopo approfondita discussione, la Commissione ne ha ratificato i termini di creazione e gestione.

Allo scopo di promuovere studi e realizzazioni pratiche nel campo dei motori a combustione interna, ha deciso di proporre uno schema di regolamento per la creazione di una nuova categoria di vetture con motore a ciclo Diesel da includere nel regolamento internazionale del Gran Premi ed ha disposto per l'inclusione di questa speciale categoria nel G. P. d'Italia, beneficiandola di un premio speciale in denaro.

Infine, la Commissione ha ravvisato la necessità di istituire un archivio storico, ha proposto per l'approvazione il regolamento delle manifestazioni di Pescara, ha adottato alcune norme riguardanti il circuito di Trieste ed ha iniziato la revisione del regolamento nazionale sportivo, che verrà proseguita e completata nella prossima seduta. La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

Un circuito automobilistico a Genova

Genova, 15 notte.

La Sede di Genova del R.A.C.I. annunzia di avere messo in calendario il Circuito Automobilistico della Superba, che ha incontrato la approvazione delle superiori gerarchie e che è stato accolto con vivo entusiasmo dalle autorità sportive e da tutta la cittadinanza genovese.

La gara sarà disputata quest'anno, in data da destinare, ed il percorso sarà il seguente: Lido di Albaro-Boccadasse-Via Carducci-Via Campanella-Via Guerrazzi-Via Carducci-Via Piave-Corso Italia. La lunghezza totale è di chilometri 4,384. Non è stato ancora stabilito quante volte il giro sarà compiuto. Il Circuito Automobilistico della Superba sostituirà la classica corsa in salita Pontedecimo-Giovi che da quest'anno cederà il posto al nuovo circuito.

«La clientela di San Cristoforo»

Conferenza di Aldo Farinelli

Non v'è automobilista che si rispetti che non conosca, almeno di nome, Aldo Farinelli. Dalle colonne del nostro giornale, sulle riviste tecniche, nelle polemiche riguardanti i principali problemi dello sport motoristico, in tribunale quando l'automobile ha avuto qualche scontro con le pandette, sempre Aldo Farinelli è stato presente con la sua competenza tecnica, colla sua vivace parola, con la consumata esperienza a sostenere un'idea, a portar luce su un problema intricato. Per questo, gli automobilisti apprenderanno con piacere che Aldo Farinelli, continuando la serie dei nostri «mercoledì sportivi», parlerà mercoledì prossimo nel Salone de *La Stampa*. Il titolo della sua conferenza è indubbiamente originale. *La clientela di San Cristoforo*.

Il torneo tennistico di Sanremo

Rado batte anche Tarlowski

Sanremo, 15 notte.

Ecco i risultati odierni delle gare internazionali di tennis:

Singolare uomini (1.a categoria): Rado b. Tarlowski 6-1, 6-3; Caska b. Gabrowitz 6-4, 6-0.

Singolare uomini (2.a e 3.a cat.): Balbi b. Traverso w. o.; Valerio b. Vido 0-4, 6-4.

Doppio uomini (libero): Culley-Hines b. Caska-Plammer 6-3, 6-3; Whitman-Rado b. Hamburg-Vido 6-2, 6-2; Gabrowitz-Mangold b. Buss-Landau 6-3, 4-6 9-7; Palmieri-Lesueur b. Gaslini-Vido 6-2, 6-1; Palmieri-Lesueur b. Gabrowitz-Mangold 4-6, 6-1, 6-2.

Doppio signore: Aussen-Bellard b. Luzzatto-Orlandini 6-2, 5-7, 6-2.

Doppio misto (libero): Valerio-Hines b. Bellard-Plammer 6-3, 6-4; Bellard-Palmieri b. Manzutto-Gabrowitz 6-4, 0-1; Orlandini-Gaska b. Hammer-Bress 6-4, 6-1; Thomas-Lesueur b. Grioni-Rado 6-4, 6-1.

Un comunicato dell'U. I. I.

per gli incidenti di San Siro

Roma, 15 notte.

A seguito degli incidenti verificatisi durante il Premio Nazionale, il Commissario straordinario dell'U.I.I. ha diramato oggi il seguente comunicato: «Presi in esame gli incidenti accaduti in occasione della corsa Premio Nazionale, effettuata in Milano il 10 marzo 1935-XIII, senza pregiudizi di ulteriori comunicazioni in merito, si invita la direzione della S.I.R.E. a affidare temporaneamente gli uffici di commissari, di giudici e di commissario alle partenze ai suoi fiduciari che non abbiano prestato servizio alle corse al trotto in Milano durante la giornata di cui sopra».

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Alagna Valsesia	60	Moncenisio	70
Balme	80	Mucrone	160
Bardonecchia	40	Oropa	25
Breuil	200	Pian della Mussa	80
[illegible]	190	Sauze d'Oulx	60
Champoluc	50	Tendula	100
Clavières	100	Valtournanche	50
Cogne	65	Capanna Kind	180
Colle Sestrières	120	Cap. Mautino	150
Courmayeur	70	Rif. 3° Alpini in Valle Stretta	80
Crissolo	100	Rif. M. Entrèves alla Portola	140
Gressoney La Trinità	110	Rif. Ciao Pais	25
Limone Piem.	60		

Chi acquista l'ARRIGONI P. 8. il PURO ESTRATTO CARNE che piace a tutti, può aprire con le sue mani la strada alla fortuna, ch'è per l'appunto bendata e si lascia molte volte guidare.

L' **ARRIGONI P. 8** viene venduto in vasetti il cui involto reca la serie e il numero di un biglietto della Lotteria di Tripoli.

Ogni involto rappresenta una quota di un biglietto della Lotteria di Tripoli ed il valore di questa quota varia a seconda dei formati del vasetto.

Esempio: comperando un vasetto di **ARRIGONI P. 8** nel formato da 1/4, si ha un involto che vale la dodicesima parte di un biglietto della Lotteria di Tripoli.

I biglietti corrispondenti agli involti dei vasetti di ARRIGONI P. 8 sono depositati presso il R. Notaio Bruno Sandrin di Trieste, Via S. Spiridione 1.

LOTTERIA DI TRIPOLI TAGLIANDO ARRIGONI SERIE M Nº 01353 — ARRIGONI PURO ESTRATTO CARNE — G. ARRIGONI & C. - TRIESTE

ARRIGONI TRIESTE

BITTER BOZZOLO ALLA GENZIANELLA

DISSETA RISTORA TONIFICA

STABILIMENTO PRODOTTI SPECIALI BOZZOLO — CASALE MONF.

L'ERNIA

coll' "ORTOPLASTICO MAZERON" [illegible] scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici. Attualmente unica sede: MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino. Visite gratuite dalle 8 alle 18 - Festivi 9-12. [illegible]

VOLETE COMPERARE MOBILI D'OCCASIONE ? o ne avete da vendere? Rivolgetevi all' **ENTE ASTE E LIQUIDAZIONI** Via Cernaia, 31 - Tel. 40-372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BACHELITE [illegible] Torino.
CALDAIE mq. 45 - 18 - 15 [illegible] 60 - 40 25 HP. [illegible] Nizza 142 - Torino. 13414
CUSCINETTI [illegible] corso Vittorio 29.
DIESEL [illegible] Milano. 863
MOTORI, [illegible] Argonne, [illegible] 6. 632
RETTIFICA [illegible] Torino. 13340
SEGHERIE [illegible] Nizza 21 bis Torino. 33464
SPUTACCHIERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TORNI automatici [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1936

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO - [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63296
ALBERGO ristorante, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13463
BURRO, [illegible] Valdocco, 6.
CAUSA [illegible] Via Nizza 106. 13464
CEDESI negozio ferramenta, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32356
CEDO [illegible] V. Palestrina 27.
CEDO [illegible] corso Francia 19 bis [illegible] 32416
ESPATRIANDO [illegible] Albertina 27 Emporio. 32456
FALEGNAME. Causa malattia [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13497
LATTERIA [illegible] Cavallera Bertola 16. 32447
LATTERIA [illegible] Pettiti Sacchi, 2. 63314
MUTUI ipotecari [illegible] Giulio Cesare, 54. Orario: 10-12.
NEGOZIO [illegible] Via Vibò n. 17 Città. 63389
PANETTERIA [illegible] Pettiti Sacchi, 2. 63315
PARRUCCHIERE [illegible] Nizza 155. 32370
PORTA [illegible] Albertina 27 Emporio. 32457
PRIMA ipoteca [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13507
RICHIAMATO [illegible] 14.
RILEVERE! [illegible] San Domenico 5.
SALUMERIA [illegible] Savona. 1954
SALUMERIA [illegible] Cavallera Bertola 16. 32448
SERIA industria [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13498
UNICO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32423
10.000 [illegible] corso Vigevano 65. 63329
800.000 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32422

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI [illegible] Sanremo.
ASSUMIAMO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63277
PER [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VIAGGIATORE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1947

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI [illegible] 32367
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63298
DISEGNATORE [illegible] Sestriere 26. 63361
ESATTORE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13466
IMPIEGATI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LABORATORIO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1948
ONDULAZIONE [illegible] 17. 63356
STENODATTILOGRAFIA, contabilità, [illegible] 62. 13360

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA [illegible] 11. 32304
DOTTORE commercialista [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13462

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA [illegible] 24. 32406
GIARDINIERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32441

CEROTTO BERTELLI

Questo rimedio gode di una rinomanza che non è stata sminuita nè dal volger degli anni, nè dalle molteplici preparazioni similari più o meno ben riuscite: esigete il prodotto originale che è il solo efficace contro tutti i

DOLORI REUMATICI

Autorizz. Prefett. 1694 - 15-1-1935 - Milano

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI lingue, stenografia, dattilografia, pratica commerciale, [illegible] via Po, 2.
LEZIONI francese, inglese, stenografia, partita doppia americana - Millesimi - Oporto 45. 32336
SCAMBIEREI conversazione inglese contro tedesco. - Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63289

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argenterie, oreficerie, [illegible] Oreficeria - San Tommaso, 7. 13327
A. Alti prezzi compro argento in verghe [illegible] Bertola, via Botero 15. 32140
ALLA primaria fabbrica [illegible] Metropoli [illegible] Facilitazioni pagamento.
AMMOBIGLIAMENTI [illegible] Maria Vittoria 23 - Visitateci. 13530
AMMOBIGLIAMENTI [illegible] Monte Pietà 21.
AMMOBILIAMENTI. Visitate Esposizione - facilità pagamento lavorazione propria. [illegible] Castelfidardo 33. 13323
A rate macchine [illegible] Lotti Mazzini 41. 62768
CAUSA urgente liquidazione vendo pranzo matrimoniale [illegible] Vittorio 100. 63524
CAUSA urgentissima, liquido [illegible] Nizza 31. 13330
CERCASI [illegible] 17411
DIVANI [illegible] 63358
LIQUIDAZIONE: Scrivanie, Matrimoniali, Pranzo, Salotto, Cucina, [illegible] 32264
MATERASSI lana [illegible] Sant'Anselmo [illegible] 63132
MATRIMONIALI [illegible] Lagrange, 29 [illegible] 13383
MOBILI [illegible] Stabilimento [illegible] Mazzini, 44. 13404
OCCASIONE Yacht [illegible] Diesel, Costruzione 1930. Lungo metri 32 [illegible] Mediterraneo [illegible] Telef. 57-600 - Mura Zerbino 3 - Genova.
PIANOFORTI - noleggio, riparazioni, accordature [illegible] - Via Carlo Alberto 32 [illegible] 13322
RADIO apparecchi occasioni 3, 4, 5, 7 Lire 100 - 380, [illegible] via Botero 19. 13424
SINGER come nuova metà prezzo altra 100. Portineria, Pallamaglio 18. 63381
SOPRABITI [illegible] Consolata 15. 32444
VENDO [illegible] Corso Trapani 26. Portineria. 63323

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO [illegible] 12567
TRENTACINQUENNE [illegible] fermo posta tessera postale 372192. 13456

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Incredibile - Vendo [illegible] casa moderna centro San Paolo - Scrivere cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32425
A. Barriera Francia casa 21 camere [illegible] Lagrange 28.
A. Casa nuovissima signorile, 33 camere, [illegible] Galleria Nazionale. 13486
ACQUISTEREI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63298
ACQUISTO [illegible] Fermo Posta Verona. 13474

TRIKOGÉNE

Balsamica deliziosa lozione di GANDINI - Alessandria. Antiforforale, rinforza, rigenera, abbellisce i CAPELLI - L. 12

ACQUISTIAMO due case signorili, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ACQUISTO cascina pianura, [illegible] Torino, Cuneo, Vercelli. [illegible] 300.000-600.000. Piatti Carlo Alberto 40.
AFFITTEREI villetta 5 o 6 ambienti, giardino collina torinese, [illegible] Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63156
APPEZZAMENTI terreno fabbricabile [illegible] Lagrange 32. 32420
A San Paolo casa 33 camere [illegible] Lagrange 26. 63343
CASA centrale [illegible] Lagrange 28. 63344
CASA-villetta, [illegible] Torino, Portineria via Berthollet, 8. 63307
CASA [illegible] 63365
CASETTA 5 ambienti giardino vendo 32.000. Torre Lagrange 28. 63345
CERCO 90.000 dando prima ipoteca [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONVENIENTISSIMO [illegible] 32229
CASSINO Torinese urge vendere casa, terreno [illegible] 63260
PERMUTASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63366
SANREMO - Corso Inglesi [illegible] Hope 17. 32408

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI [illegible]
AFFITTANSI Valeggio 23 alloggi [illegible] 63074
AFFITTASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63287
AFFITTASI alloggio collina tre camere [illegible]
AFFITTASI magnifico locale industria [illegible] Via Ceva 46. 63373
AFFITTO alloggio signorile, quattro camere, cucina, modernissimi accessori - [illegible] 32363
ALLOGGETTI [illegible] Sobrero 25. 13277
ALLOGGI [illegible] Cellini 27.
ALLOGGIO [illegible] 32456
AMMOBIGLIATO [illegible] 32418
CERCO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32452
DUE [illegible] Via Berthollet 8. 63364
MIRAFIORI - Alloggio [illegible] Telefonare 66-630.
PER [illegible] Via Berthollet 8. 63352
PER ufficio, piccola industria o negozio [illegible] Via Berthollet 8. 63350
SPOSI cercano alloggio semicentrale, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32424
SPOSI [illegible] Via Asti 29. 63369
TRASMIGRANDO, [illegible] Telefonare 47-852. 13492
UFFICIO [illegible] 13491
VILLA [illegible] vendo 70.000. Telefonare 65-361. 13499

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTIFURTO blocca qualsiasi automobile. Telefono corso Vittorio Emanuele 38. 63365
AUTOCARRI camioncini diversi tipi portate marche condizioni liquidansi via Nizza 377 presso Ircianio. 32440
AUTOSCUOLA riconosciuta [illegible] Telef. 44-234 - [illegible] Tariffe minime. 13099
FODERINE interno automobili. Prezzi eccezionali. [illegible] via Nizza 96. 1813
GIUBBE, giubbetti, combinazioni, [illegible] Principe Eugenio [illegible]
LIQUIDANSI 501 camioncini [illegible] Moretta 33 bis. 31713
OCCASIONE. Camioncini 500 - 503 - [illegible] Ferrero via Nizza 62. 13517
OTTIMA Fiat 514 ultima serie vendo privato. Telefonare 555146. 63307
VENDESI 514 spyder freni idraulici [illegible] Plana 17 - Torino.

MOTOCICLI MOTOFURGONCINI MORETTI M-M - DKW - ASSORTIMENTO - OCCASIONI

SIFILIDE
Endovenosa 914 indolore. Postumi - Complic. - Nervose - Tardive. Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto, 14. già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23. Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924. Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo. Cure rapide - Sale separate - Specialista Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1º. Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-11

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE. Via Accademia Albertina 21. Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle. Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Ulceri, Scolo, Cercello, Filamenti, Perdite. Dott. CHIAVARINO, Via Sommelier. **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-22. Riduzioni p. operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE. Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17. Ore 11-13 e 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE. **VENEREE** PELLE, URINARIE. Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20 - Dir. Dr. Delpiano. Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dr. ADLER
Specialista diplomato. PELLE VENEREE SIFILIDE. Applicazioni Elettriche ore 9-11; 15-20; Fest. 9-12. Piazza Castello 26 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA. VIA CASSINI, 68. PREZZI MITI

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti, via Ormea 49, Torino

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - Via Po 45, Torino

Anno 69 - Num. 65 — TORINO - Sabato 16 Marzo 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

LA STAMPA — ULTIME NOTIZIE

Il Ministro d'Italia a Belgrado

presenta le credenziali al Reggente

Belgrado, 15 notte.

Il nuovo Ministro d'Italia conte Viola di Campalto ha presentato le credenziali al Reggente Principe Paolo.

La cerimonia per la consegna delle credenziali da parte del nuovo Ministro d'Italia al Principe Reggente di Jugoslavia si è svolta nel vecchio palazzo reale. Alla sede della Legazione d'Italia si è recato il capo del protocollo Navakovic che su automobile di Corte ha guidato al Palazzo reale il Ministro d'Italia, accompagnato, in deroga al protocollo vigente, dal primo segretario della Legazione De Ciutiis e dall'addetto militare e aeronautico colonnello Franceschini.

Il Ministro è stato ricevuto dal maresciallo di Corte Gruic che ha introdotto la missione nella sala del trono dove era in attesa S. A. R. il Principe Paolo. Rimesse le lettere credenziali, il Ministro d'Italia ha pronunciato il seguente discorso:

« Sono espressamente incaricato dal mio Governo di dichiarare che la mia attività sarà diretta a realizzare un riavvicinamento positivo fra i nostri due Paesi. Sono autorizzato a ripetere che l'Italia non nutre che sentimenti amichevoli verso la Jugoslavia e non ha intenzione di turbare il suo sviluppo e la sua integrità territoriale, ma, al contrario, si propone di sviluppare tutte le possibilità esistenti allo scopo di giungere ad una collaborazione mondiale e ad un'intesa sul terreno politico ed economico ».

Il Principe Reggente Paolo ha così risposto:

« La missione che vi è affidata e la dichiarazione espressa dal vostro Capo del Governo che la vostra attività sarà diretta a realizzare un riavvicinamento positivo fra i nostri due Paesi per giungere ad una collaborazione mondiale e ad un'intesa sul terreno economico e politico rispondono troppo ai nostri sentimenti perchè non siate sicuro di incontrare qui tutte le nostre simpatie. Questa collaborazione e quest'intesa saranno non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi ma serviranno anche al consolidamento della pace. Posso assicurarvi che la vostra missione può interamente contare sul mio appoggio e su quello della Reggenza, come sul concorso del Governo reale ».

Dopo le presentazioni d'uso il Principe Reggente si è intrattenuto cordialmente in una sala a parte, col Ministro d'Italia e col Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jeftic.

Così all'arrivo come alla partenza una compagnia di Fanteria ha reso al Ministro d'Italia gli onori militari.

Il discorso tenuto dal Ministro d'Italia ha provocato evidente soddisfazione negli ambienti politici jugoslavi. I giornali pubblicano oggi tale discorso nonchè la risposta del Principe reggente Paolo, dandovi molto rilievo.

Il quotidiano *Vreme* scrive che la dichiarazione del Ministro d'Italia costituisce indubbiamente una notevole tappa sulla via del riavvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia. Questo miglioramento delle relazioni fra i due Paesi è necessario anche nell'interesse della collaborazione internazionale poichè molti problemi finora non hanno potuto essere risolti a causa della mancanza di una cooperazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Il giornale constata che il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi ha cominciato a manifestarsi in maniera decisiva dopo la firma del Patto romano da parte di Mussolini e del ministro degli Esteri francese Laval.

Negli ambienti competenti viene dichiarato che il miglioramento delle relazioni politiche ed economiche fra l'Italia e la Jugoslavia avrà una benefica influenza su tutta l'Europa centrale.

Simon parla delle difficoltà

dei prossimi colloqui di Berlino

Londra, 15 notte.

Parlando stasera a Swansea sir John Simon ha francamente ammesso di non farsi illusioni di sorta circa le difficoltà del suo compito a Berlino.

« Qualsiasi misura di successo — egli ha aggiunto — non solo sarebbe un contributo alla pacificazione d'Europa, ma farebbe rinascere le speranze nella conclusione di un accordo per la limitazione degli armamenti. Ciò a sua volta rafforzerebbe la Lega delle Nazioni e il sistema collettivo di pace ».

Simon ha quindi detto che le visite a Berlino e a Mosca sono eventi del tutto indipendenti, ma il governo inglese non attribuisce ai colloqui di Mosca e di Varsavia importanza minore di quella attribuita alle trattative di Berlino.

« Il governo inglese considera ognuna di queste visite eventi di importanza eccezionale e si compiace sinceramente dell'opportunità che sarà in tal modo offerta di promuovere una migliore intesa internazionale in tre grandi capitali europee, intesa che rimane una delle massime preoccupazioni del Governo ».

Simon ha poi accennato allo « spirito giusto e amichevole » che ha ispirato le trattative anglo-francesi di Londra e che ha permesso loro di concludersi in modo così soddisfacente da determinare l'invito rivolto da Berlino per la prossima visita al Cancelliere tedesco.

Da Mosca intanto si apprende stasera che Eden giungerà il 28 marzo in quella capitale e sarà immediatamente ricevuto da Stalin, il quale tuttavia, a quanto si dichiara al Commissariato degli esteri, non parteciperà alle trattative. La visita di Eden a Stalin permetterà ai due statisti di scambiare idee generiche sulla situazione mondiale e su quella dei loro paesi. Ma le trattative vere e proprie si svolgeranno fra Eden e Litvinof. La visita a Stalin, a quanto si assicura a Mosca, avrà esclusivamente carattere di cortesia.

Crisi di gabinetto in Norvegia

Oslo, 15 notte.

Lo Storting ha respinto con 84 voti contro 60 il bilancio proposto dal Gabinetto Mowinckel che domani presenterà ufficialmente le dimissioni. E' possibile che la successione tocchi a un governo socialista.

GLI IDI DI MARZO: Gli alunni delle scuole di Roma rendono omaggio a Giulio Cesare.

Un attentato contro Ibn Saud

nella grande moschea della Mecca

Londra, 15 notte.

Mecca, la città santa, è stato oggi scena di un drammatico tentativo di assassinare re Ibn Saud, oggi considerato il più potente sovrano di Arabia, anzi, a giudizio dei suoi sudditi, il più potente arabo dopo Maometto. Tre uomini armati di pugnale si sono precipitati sul re con l'intento di ucciderlo. L'emiro e principe ereditario Saud riuscì a fermare la mano di uno degli assassini che, un secondo dopo, cadevano tutti e tre a terra uccisi dai membri della guardia reale.

Il re era giunto, accompagnato dall'emiro Saud suo figlio ed erede, insieme con diecine di migliaia di pellegrini alla città santa per partecipare al pellegrinaggio alle cascate Arafat e al festino di « Ed ul Ada ». Il re e il suo seguito stavano compiendo con religiosa devozione uno dei tre giri sacramentali del « kaaba », l'altare votivo della grande moschea, ed erano appena giunti dinanzi alla grande pietra nera, la famosa pietra che secondo la leggenda venne data dal patriarca Abramo all'angelo Gabriele, quando fu compiuto l'attentato. Il principe ereditario visto alzarsi la mano armata di uno degli attentatori si precipitò su di lui e lo atterrò. Immediatamente echeggiarono sotto la volta della moschea ripetute scariche di fucileria. Erano i membri della guardia reale che facevano fuoco sugli assassini. Il re e il principe ereditario completarono il giro della moschea immersi nuovamente nelle preghiere come se niente fosse accaduto. Essi hanno ricevuto durante l'intera giornata di oggi le delegazioni del mondo arabo venute a prestare il loro giuramento di fedeltà e a congratularsi per lo scampato pericolo.

Nel pomeriggio un comunicato ufficiale è stato diramato, in cui si dichiara che i tre giovani che tentarono di assassinare il Sovrano arabo erano degli « etidio » provenienti dallo Yemen. L'inchiesta, subito avviata dopo il misfatto, non ha ancora permesso di accertare i motivi del delitto e di stabilire se i tre giovani avessero dei complici. Si temono però alla Mecca gravi complicazioni. Il tentativo di assassinio non avrebbe forse impressionato tanto le masse se non fosse stato compiuto nella città santa e proprio dentro il recinto della Mecca in un'epoca in cui ha luogo un sacro pellegrinaggio. Negli ambienti arabi si dichiara che le ripercussioni del drammatico evento potrebbero essere di una vastità incalcolabile. Il fatto che gli assalitori del Re fossero oriundi dello Yemen crea il serio pericolo, si dice, di un turbamento futuro dei rapporti tra l'Arabia saudiana e lo Yemen i quali l'anno scorso sono stati in guerra.

IBN SAUD

Il tempio della Mecca è eretto nel mezzo di un piazzale quadrangolare capace di contenere 35 mila persone. Re Ibn Saud ha 54 anni ed è di statura gigantesca. E' l'idolo degli arabi per avere condotto i guerrieri wahabiti alla vittoria contro i turchi e contro le tribù selvagge e nomadi della penisola arabica. L'anno scorso in una guerra durata sei settimane contro l'Iman dello Yemen, egli riuscì a occupare due provincie, il Nagiran e l'Assir e a stabilire una forma di protettorato sull'intero Yemen.

BANDITI CINESI CHE SI CONVERTONO: Un gruppo di briganti della provincia di Tai Tai Har, catturati dalle truppe regolari ricevono la Comunione dalle mani di un Missionario cattolico prima di essere ricondotti in carcere.

Il « Salone » di Ginevra

La visita del senatore Agnelli

Ginevra, 15 notte.

La tradizionale grande manifestazione della primavera ginevrina, il Salone internazionale dell'automobile, è stata inaugurata oggi al Palazzo delle esposizioni, presenti le più alte autorità federali e cantonali svizzere, i rappresentanti del Corpo consolare fra cui il console generale d'Italia a Ginevra colonnello Spechel.

E' la dodicesima volta che il Salone automobilistico viene organizzato a Ginevra e, a conferma del successo registrato dalle precedenti edizioni, anche quest'anno la manifestazione ha raccolto l'adesione totalitaria delle grandi marche automobilistiche, che sono qui rappresentate in numero di 58 con un effettivo totale di circa 400 vetture.

L'industria italiana è magnificamente rappresentata dalla Fiat, dalla Lancia, dall'Alfa Romeo, oltre che da diversi espositori nei gruppi accessori. La Fiat, in particolare, espone tutti i suoi più recenti modelli: 508 Balilla a 4 velocità, Ardita 518, Ardita 527 e diversi tipi sport, torpedo, cabriolet, lusso, ecc., oltre che ad alcuni modelli di veicoli industriali. Il pubblico elvetico ha dimostrato fin da questa giornata inaugurale di apprezzare in modo particolare i modelli della Fiat, la quale, come è noto, domina ormai da anni sul mercato svizzero, anche per la caratteristica delle sue macchine fatte per la montagna. La preferenza degli acquirenti svizzeri per la Fiat risulta evidente dalle ultime statistiche da cui si rileva come in questo paese si conti una Fiat su ogni sei vetture automobili.

La Lancia è presente con una magnifica berlina Augusta, tre tipi Astra e un Dilamda. L'Alfa Romeo, infine, espone un tipo Pescara Sport e un tipo gran turismo 8 cilindri 12 HP. Nel campo dei motori particolare successo ha riportato fra il pubblico l'ultrapotente motore Fiat A. S. 6 250 HP, motore col quale Agello ha battuto il record del mondo di velocità.

Come abbiamo accennato, il XII Salone ginevrino ha raccolto fin dalla sua giornata inaugurale, un grande successo di pubblico. Tra i primissimi visitatori, sono stati il sen. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, ed il grand'uff. avv. Edoardo Agnelli, che erano accompagnati dal direttore centrale della Fiat, ing. Soria. La presenza di queste eminenti personalità del mondo industriale italiano è sottolineata in questi ambienti, non solo come dimostrazione dell'interesse che il Salone di Ginevra ha saputo acquistarsi nel campo internazionale, ma anche come segno dell'amicizia che lega i due Paesi.

Dichiarazioni di Frick

sulla costituzione ecclesiastica

Berlino, 15 notte.

Il ministro degli Interni Frick ha tenuto un discorso a Lubecca in cui si è occupato della riforma del Reich riassumendo ancora una volta i risultati dell'opera di unificazione finora raggiunti e designando a grandi linee quella che sarà la futura suddivisione amministrativa del Reich. Il ministro si è anche occupato della lotta religiosa e ha detto che questa lotta deve finire, però « irremovibilmente valida deve essere la costituzione data alla Chiesa evangelica nel luglio 1933 come anche le elezioni ecclesiastiche fatte subito dopo, quella dei sinodi nonchè quella del vescovo supremo fatta dal sinodo nazionale ». Le dichiarazioni del ministro annunziano una immediata ripresa del conflitto finora addormentato.

Una battuta di dodicimila agenti

alla caccia dei mercanti dell'immoralità

New York, 15 notte.

Le operazioni compiute da dodicimila agenti di polizia per stroncare le varie organizzazioni che favoriscono lo sviluppo della immoralità hanno portato oggi all'arresto di altre 350 persone, in maggioranza contrabbandieri e spacciatori di narcotici, tenutari di bische e di loschi luoghi di divertimento.

Altri arresti sono previsti per la giornata di domani, sia perchè la battuta sarà estesa, sia in conseguenza delle notizie pervenute alla polizia dalla lettura di importanti documenti sequestrati.

Concerti del maestro Magnani

all'Opera Nazionale di Sofia

Sofia, 15 notte.

Il maestro Fausto Magnani ha diretto due applauditissimi concerti, eseguiti dal complesso orchestrale dell'Opera Nazionale di Sofia con musiche di Beethoven, Ciaikowski, Respighi e Weber.

Il maestro ha riportato un vivissimo successo ed è stato specialmente festeggiato dopo l'interpretazione del poema sinfonico *I pini di Roma*, di Respighi.

All'ultimo concerto, tra l'eletto pubblico, si notavano la Principessa Eudossia, il Presidente del Consiglio Zlatef, ed i ministri dell'Istruzione e della Giustizia.

LA SIGNORINA JANDIRA VARGAS figlia del Presidente degli Stati Uniti del Brasile, sbarca a Napoli dal « Neptunia ».

Il Papa riceve 400 alunni

dei Seminari esteri romani

Un discorso sull'azione cattolica

Roma, 15 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto, nella sala del Concistoro, 400 alunni dei Seminari esteri romani, che hanno partecipato a un corso di lezioni sull'azione cattolica, promosso dalla Giunta centrale dell'azione cattolica italiana e che ha avuto luogo nei locali della pontificia Università gregoriana.

Il corso venne inaugurato con una introduzione fatta da mons. Pizzardo sull'azione cattolica e la realtà contemporanea. Ai partecipanti a questo corso si sono aggiunti all'udienza 90 alunni del Collegio Pio Latino-americano, che, come l'anno passato anche quest'anno, hanno avuto un corso interno di 15 lezioni sullo stesso argomento.

Il Papa ha pronunciato un discorso rallegrandosi della larga rappresentanza di tanti Paesi e della diligenza che i suoi ascoltatori avevano messo nel prepararsi ad affrontare il loro dovere sacerdotale nel campo dell'azione cattolica. Ha ricordato i principii fondamentali di questa e come essa è la partecipazione dei laici nell'apostolato gerarchico della Chiesa, in continuazione di una tradizione che risale fino ai primi tempi della Cattolicità.

Il Papa, circa i criteri coi quali questa azione deve essere guidata, ha ripetuto quello che già altra volta aveva dichiarato, che cioè essa deve mantenersi del tutto estranea alla politica dei partiti. Ha poi raccomandato in modo particolare la preparazione apostolica e la santità sacerdotale come il miglior coefficiente dell'azione cattolica.

Il percorso del circuito

« Raduno del Littorio »

Roma, 15 notte.

Il percorso del circuito Raduno del Littorio è stato fissato come segue:

1.a tappa (27 agosto): Roma Littoria (controllo in volo), Littoria-Sessa Aurunca (controllo in volo), Sessa Aurunca-Napoli km. 190,100;

2.a tappa (28 agosto): Napoli, Bari, Bari-Pescara, Pescara-Loreto (controllo in volo), Loreto-Falconara (controllo in volo), Falconara-Rimini chilometri 703,100;

3.a tappa (29 agosto): Rimini-Ferrara, Ferrara-Mantova (controllo in volo), Mantova-Milano, Milano-Venezia km. 366,200.

IV tappa (30 agosto): Venezia-Bologna, Bologna-Montecatini (controllo in volo) Montecatini-Pisa, Pisa-Roma (Littorio) km. 311,600.

Lo sviluppo totale risulta così di 2000 chilometri divisi in quattro tappe con 10 atterraggi obbligatori e sei controlli in volo.

SPORT

L'allenamento degli atleti italiani

sotto la guida degli allenatori stranieri

Roma, 15 notte.

La preparazione degli atleti si è svolta oggi alla presenza dell'on. Ridolfi, presidente della Fidal, il quale è rimasto soddisfatto della disciplina con la quale si effettuano gli allenamenti. Karikko ha fatto compiere ai fondisti e ai mezzofondisti una passeggiata di sei chilometri circa e dopo della ginnastica preatletica. Nel pomeriggio Lanzi si è allenato, i mezzofondisti hanno fatto quattro giri di pista per fare della *souplesse*, mentre i fondisti hanno compiuto degli scatti. Il gruppo di Comstock ha svolto un lavoro più minuzioso. Dalle 11 alle 15,30 hanno lavorato i quattrocentisti. L'allenatore americano ha fatto alcune osservazioni sullo stile dei singoli atleti. Hanno compiuto inoltre dei giri a mezza velocità Raddrizzani, Vona Vinardi e gli altri. Tutti si sono esercitati nella partenza secondo il metodo Comstock. I velocisti hanno compiuto degli scatti e hanno studiato sotto l'occhio vigile dell'americano i movimenti delle braccia e delle gambe. Intanto qualche miglioramento sembra si sia ottenuto. A sentire Toetti, questi già parte meglio e Caldana salta con maggiore facilità. C'è insomma molto entusiasmo fra gli atleti e una gran voglia di imparare e una gran fiducia nell'insegnamento. Comstock ha intanto scoperto un nuovo decatleta, Gatti, del quale è rimasto assai soddisfatto.

Carnera contro Impellettieri

Il peso dei due giganti

New York, 15 notte.

Nel pomeriggio si è proceduto alle operazioni della pesatura dei due pugili Primo Carnera e Ray Impellettieri, che si incontreranno questa sera al Madison Square Garden. Carnera è risultato di 268 libbre e Impellettieri libbre 258 e mezza.

L'opera della Milizia Portuaria

nei tredici anni della sua attività

Roma, 15 notte.

A proposito del XIII Annuale della Milizia Portuaria, che fu istituita a Genova il 15 marzo 1922, si segnala che, dai primi risultati provvisori delle varie Compagnie italiane e straniere di assicurazione marittima, operanti in Italia e aderenti all'Unione internazionale Assicurazioni marittime di Berlino, risulta che, nel 1934, negli otto grandi porti nazionali, in cui sorveglianza è affidata alla Milizia Portuaria, i risarcimenti per furti e avarie dolose non superarono neppure le cento mila lire, su un complesso di traffici del valore di varie decine di miliardi.

La divisa degli appartenenti

alla riserva aeronautica

Roma, 15 notte.

Le superiori Gerarchie hanno approvato la divisa del Reale Aero Club d'Italia, per gli appartenenti alla Riserva aeronautica, che resta pertanto così stabilita:

Divisa invernale: bustina grigio azzurra con distintivo di grado, come è prescritto nella R. Aeronautica; camicia e cravatta nera, giacca di orbace nera; cinturone nero e fascia nera; pantaloni corti grigio azzurri (di stoffa diagonale per gli ufficiali e in panno per i sottufficiali); stivali o gambali, distintivo di prescrizione del Partito Nazionale Fascista; aquila della R. Aeronautica, per piloti, decorazioni, guanti neri.

Divisa estiva: bustina grigio azzurra e con distintivi di grado, come è prescritto nella R. Aeronautica, camicia e cravatta nera; fascia nera e cinturone nero (facoltativo), pantaloni corti grigio-azzurri (di stoffa diagonale per gli ufficiali e in panno per i sottufficiali); distintivo di prescrizione del Partito Nazionale Fascista; aquila della R. Aeronautica, decorazioni, guanti neri.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Nel pomeriggio molti valori hanno avuto dei guadagni da frazioni ad un punto. La chiusura è stata ferma. I Minerari hanno risposto bene alla fermezza dell'argento, mentre lo sviluppo dei Siderurgici è ritardato dalla controversia di Washington sul metodo di fissare i prezzi dell'industria.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	——	[illegible]
Pirelli (azioni)	——	77—
Prestito It. pubbl. 7%	——	86½
Pubblica Utilità 7%	——	79—
Prest. Città Milano 6½%	76 5/8	77½
Id. id. Roma 6½%	77½	77¾
Opere Pubbl. Serie A 7%	96½	100—
Id. id. Serie B 7%	85 5/8	84—
Adriat. Elettr. c. warr.	90 1/8	101½
Unes senza warr. 7%	61—	62¾
Montecatini c. warr. 7%	90—	90½
Vizzola senza warrant 7%	68—	72—
Fiat senza warrant 7%	90—	97—
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	83—	86—
Idroelettr. Isarco 7%	73—	79½
Meridion. Elettricità 7%	84½	90—
Terni 6,50%	68—	72—
Fin 6,50%	66—	70—
Ansaldo 7%	68—	82—
Edison 6½%	69½	71—
Id. 7%	72 1/8	72¾
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	——	81 7/8
Marelli 6½%	——	69—
Breda 7%	76 3/8	77—
Edison (azioni)	——	60 7/8

AZIONI	14	13
Italian Superpower	1—	1—
American Can	113 3/8	114—
American Rad Stand. S	10 7/8	11¼
American Tel Tel	102 1/8	103¼
Consolidated Gas	16½	16 5/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	116¾	118—
General Electric	21 1/8 ex	21 5/8
General Motors	26 6/8	27 5/8
North American Co	9 1/8	9—
Radio Corporation	4—	4 1/8
Stand. Oil of N Jersey	36—	36 3/8
United Corporation	1½	1 5/8
United States Steel	28—	28 7/8

Chiusura cambi: Roma 8,30; Londra 4,79,62; Berlino 40,20; Madrid 13,67; Amsterdam 67,60; Parigi 6,59,37; Bruxelles 23,32; Berna 32,38; Stoccolma 24,75; Oslo 24,12,50; Copenaghen 21,45; Vienna 18,88; Praga 4,18,75; Budapest 29,60; Bucarest 101,50; Belgrado 2,28,25; Atene 93,62; Buenos Aires carta 31,97; Rio Janeiro 8,05; Londra bankers bill 4,78,62; Id. comm. bill 4,78,75; Montreal su Londra 4,83,60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA